IL PICCOLO

Anno 109 / numero 11 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Domenica 21 gennaio 1990

L'INTERVENTO DELL'ARMATA ROSSA IN AZERBAIGIAN

Il pugno di ferro a Baku

Centinaia i morti? - Gorbacev all'Urss: necessaria la forza

Una folla di azerbaigiani blocca l'avanzata dei carri armati sovietici alle porte di Gyandzha, nella regione di Khanlar.

MOSCA — Gorbacev ha aperto il confronto armato con la repubblica ribelle dell'Azerbaigian. Le truppe sovietiche sono entrate l'altra sera nella capitale Baku per sedare la rivolta e la secessione di questa repubblica del Caucaso macchiatasi di orrende stragi nei confronti della minoranza armena. Incerto il numero delle vittime. Il bilancio ufficiale del ministero dell'interno sovietico parla di 57 morti e 323 feriti, di cui 6 sono i caduti e 36 i feriti fra le truppe, 51 le vittime e 287 i feriti fra i civili. E' un dato che contrasta fortemente con le impressioni raccolte attraverso le testimonianze. Mentra la Tanjug, l'agenzia di stampa jugoslava, fa ascendere i morti a 3.500, altre fonti si limitano a parlare di non meglio precisate «centinaia di vittime».

Ma la ribellione non si sarebbe placata. Altri gravi scontri sono stati segnalati nel pomeriggio di ieri con un tributo di sangue sempre più alto. Che la situazione sia giunta a un punto estremo lo dimostra anche l'apparizione non prevista di Gorbacev alla televisione che ha giustificato davanti all'Urss il ricorso alla forza per «mettere fine — ha detto — alla illegalità e alla brutalità e per arrestare le azioni criminali degli estremisti». Dal capo dello Stato sovietico è giunta una lode ai soldati e agli ufficiali «che svolgono il loro dovere per difendere la costituzione e la legge sovietica».

A quanto risulta i più gravi scontri dell'altra sera sono avvenuti intorno alla guarnigione delle truppe sovietiche a Baku. Secondo il ministero della difesa le truppe hanno cominciato a sparare solo dopo essere state fatte segno ad aggressione anche con armi pesanti. Altri gravi, sanguinosi scontri sono avvenuti ieri davanti alla sede del partito comunista il cui segretario Abdul Rakhman Vezirov è stato destituito. Nel clima di tensione si è presto accesa la miccia e le truppe sovietiche sono di nuovo intervenute sparando, secondo gli attivisti azeri, contro migliaia di persone che si erano radunate nella piazza.

Servizi a pagina 3

LA «GRANDE MALATA»

Sangue sulla perestroika L'Urss alla resa dei conti

Commento di
Fulvio Fumis

La strada della perestroika si bagna di sangue. La storia non è aggirabile per le scorciatoie che tagliano con il passato senza il pedaggio della tragicità insita nell'itinerario dei cambiamenti radicali. Non lo è soprattutto per la storia russa lontana, da sempre, da ogni linearità e da ogni razionalità.

Abituati ai «coup de théatre» della politica gorbacioviana, ci si chiede da tempo se le vicende dell'impero precedano o conseguano alla direttrice di marcia imboccata dall'«uomo nuovo» del Cremlino. Ci si chiede adesso perché mai il taglio delle catene che legavano i paesi satelliti a Mosca, avvenuto forse sotto la stessa regia di Gorbacev, non abbia evidenziato il rischio di una volontà analoga e non certo incruenta delle nazionalità imbrigliate nello Stato federale dell'Urss, dove l'islamismo filo-iraniano avrebbe pescato la sua parte. La storia doveva qui suggerire maggiore cautela per un'avanzata soffice e non rotolante sul terreno della pretesa liberalizzazione che partiva dalla Grande Russia.

Non diversamente dai paesi Est-europei costretti nell'orbita sovietica dopo l'ultima guerra, l'Azerbaigian, sorto come Stato indipendente nella più grande Federazione caucasica il 28 maggio del 1918 per volontà del partito nazionalista «Mussavet», fu tradito da un partito ispirato dalla sovietizzazione, il socialista «Kummet», che nell'aprile del 1920 apriva le porte di Baku all'armata rossa, quelle stesse porte che la stessa armata, nel contesto della nemesi, è costretta ad abbattere. E' dal 30 dicembre del 1922 che l'Azerbaigian è stato inserito nello Stato federativo dell'Urss.

Se la fine degli anni '80 è parsa riproporre sullo scenario storico l'avvento di un periodo da «belle époque» nei rapporti internazionali, l'inizio degli anni '90 già suggerisce interpretazioni e fondali da pre-1914 con il risveglio di contenziosi soffocati e penalizzati dalle conseguenze di quella guerra, della rivoluzione bolscevica e di tutto il corollario che è seguito fino all'ultimo grande rivolgimento europeo.

E' presto per essere pessimisti, ma non ce n'è per essere ottimisti. Il sangue dell'Azerbaigian e del mosaico etno-geografico che lo circonda è forse il tributo inevitabile del cambiamento secondo le leggi vichiane della storia. Ma attraverso le crepe sempre più aperte dell'impero è ancora difficile discernere l'aspetto fisiologico da quello patologico della «grande malata» che è l'Urss di questo secolo.

Una considerazione si impone sopra le altre. Gorbacev lancia il segnale della forza contro i rivolgimenti interni, ma più dell'indipendenza dei baltici egli paventa la nascita di una repubblica islamica dentro le frontiere. L'Europa orientale appare adesso più che mai lontana da Mosca che, impantanandosi in un Afghanistan domestico, è costretta a un colpo di freno alla sua evoluzione. L'Est europeo rimasto nel congelatore della storia per quarant'anni ritrova proprio nel suo passato la forza per riabilitarsi; l'Urss non ha alcun passato da riscoprire ma solo da pagare i conti che lo stesso suo passato ora le presenta.

GARDINI-FRACANZANI

Per l'Enimont a colpi di comunicati

ROMA — Si è ai ferri corti, ormai, sul «caso Enimont». In sostanza il presidente della Montedison, Raul Gardini, accusa il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, di essere un doppiogiochista. A sua volta il ministro accusa Gardini di essere un industriale che non rispetta i patti.

Lo scontro è nato sulla convocazione del consiglio di amministrazione dell'Enimont (decisa per domani dal presidente Necci). In un primo momento la convocazione è stata bloccata da Fracanzani, e di qui l'attacco da parte di Gardini. Il ministro non riconosce l'intesa raggiunta alla Consob di far entrare in consiglio due rappresentanti degli «azionisti terzi», che cambierebbero i rapporti di forza a seconda dei legami con l'azionista pubblico, Eni, o privato, Montedison. Inevitabili le ripercussioni in Parlamento.

Natoli a pagina 15

Il ministro Fracanzani: attacco a Gardini.

LE OCCUPAZIONI

Università, clima teso

ROMA — Il clima dell'occupazione dell'Università a Roma si fa sempre più infuocato, e notevole attesa regna per le assemblee previste da domani e che si protrarranno anche nei giorni seguenti.

Prendendo a prestito la vicenda della pantera nera che da poco meno di un mese si aggira nella zona fuori Roma, gli studenti di Lettere della 'Sapienza' si son voluti identificare nel felino minaccioso. Mentre i «ragazzi del '90» continuano nella loro esperienza movimentista, quelli di destra occupano Economia e commercio: e si riaffaccia quella frattura che fu già di anni addietro e che non si può sanare.

Continua dunque, giorno dopo giorno, la mitologia dell'occupazione, con tutte le sue implicazioni.

Farruggia a pagina 7

JUGOSLAVIA

L'Adriatico ghiacciato

BELGRADO — Per la prima volta a memoria d'uomo le acque dell'Adriatico lungo la costa jugoslava si sono gelate. Diversi pescherecci sono rimasti intrappolati nei ghiacci nella baia delle Bocche di Cattaro (Boka Kotorska). Secondo gli esperti il fenomeno è stato reso possibile anche dal basso tasso di salinità dell'acqua in superficie, dovuto alle abbondanti piogge della scorsa settimana e alla stasi delle correnti marine in questo periodo dell'anno.

ANCORA GRAVE LA SITUAZIONE INQUINAMENTO

Milano, una domenica senz'auto Ma nessuno ne fa un dramma

MILANO — «Cosa penso della domenica senza auto? Non lo sapevo nemmeno. Grazie di avermelo detto». Il tranquillo signore a passeggio nel centro non sembra minimamente preoccupato dall'inquinamento. E lo stesso atteggiamento sembra avere gran parte dei milanesi, che hanno affollato ieri le vie cittadine, come ogni sabato. Tra questi anche il sindaco Pillitteri. «Nuovi provvedimenti anti-smog? Vedremo...». Insomma nessuno sembra voler drammatizzare la situazione, neanche i tremila studenti sfilati ieri mattina con la Lega ambiente per sollecitare misure più rigide contro gli automobilisti.

Qualche protesta dei commercianti per il provvedimento che ieri impediva di circolare agli 80 mila furgoni che ogni giorno effettuano i rifornimenti dei negozi e dei magazzini. Ma nel complesso i milanesi sembrano prendere con molta pacatezza la situazione, e la prima domenica senza auto pare non preoccupi nessuno. Tuttavia la previsioni del tempo continuano ad essere preoccupantemente belle, e i livelli di biossido di carbonio sopra la soglia dei 200 microgrammi per metro cubo d'aria. Gli ospedali sono pieni di asmatici con crisi respiratorie e la situazione pare destinata a non migliorare.

Intanto, da Firenze, giunge la notizia che rischiano il sequestro della vettura i possessori di auto diesel trovate irregolari ai controlli sugli scarichi. Una richiesta in tal senso è stata avanzata dal procuratore della Repubblica presso la pretura.

[g. m.]

DECRETO DEL MINISTRO RUGGIERO

Acquisto di titoli esteri: via libera

Impennata delle riserve valutarie, Italia al quarto posto

ROMA — Il ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero, ha firmato, di concerto con il ministro del Tesoro Carli, un decreto con il quale si liberalizza l'acquisto di titoli obbligazionari emessi o pagabili all'estero con scadenza residua inferiore ai 180 giorni.

E' il penultimo adempimento prima di arrivare, entro il 1 luglio prossimo, alla totale liberalizzazione dei movimenti di capitale. L'ultimo provvedimento che resta da assumere riguarda infatti la possibilità per i residenti di aprire conti correnti all'estero.

Intanto i massicci afflussi di capitale estero in Italia hanno provocato nell'ultimo biennio un'impennata delle risorse valutarie in Italia inferiore solo a quella degli Stati Uniti. Sono dati che provengono dalle statistiche del Fondo monetario internazionale.

Secondo l'indagine del Fondo al 31 ottobre '89 le riserve italiane (oro escluso) risultavano pari a 36.6699 milioni di diritti speciali di prelievo (63.780 miliardi di lire) contro i 21.297 milioni di fine '87 (35.337).

Lo «sprint» degli ultimi due anni ha proiettato l'Italia dal settimo al quarto posto nella graduatoria dei Paesi industrializzati. A precederla ora sono nell'ordine Giappone, Stati Uniti e Germania.

Avanzano Taiwan e Corea del Sud, protagonisti negli ultimi anni di una crescita tumultuosa.

Servizi a pagina 15

OPERAZIONE A SAN LUCA (CALABRIA)

Armeria nel covo-prigione Ostaggi presto liberati?

REGGIO CALABRIA — Un'autentica armeria è stata scoperta ieri dai carabinieri nel comune di San Luca, venuto proprio in questi giorni alla ribalta della cronaca: da quel comune provenivano tre dei quattro banditi freddati dai carabinieri nel tentativo di sequestro a Luino. Numerose erano le armi nel covo-prigione, che si ritiene sia stato usato in tempi anche abbastanza recenti per la prigionia di qualche rapito. Questa scoperta fa presumere che le forze dell'ordine siano ormai vicine all'obiettivo della liberazione degli ostaggi.

Ieri, intanto, le bare dei quattro sequestratori sono state tumulate nei cimiteri di San Luca e Natile, in uno scenario di dolore e di polemiche, all'insegna di un 'lutto cittadino non dichiarato'.

Marchesini a pagina 6

TRAGICA LITE NEL MILANESE

Spara e uccide il figlio minorato

Resta ancora irrisolto il giallo del bimbo «mai nato»

MILANO — Due vicende, l'una tragica e l'altra misteriosa sono al centro della cronaca di questi giorni nel Milanese. Nell'una un padre ha ucciso il figlio cerebroleso, nell'altra non è stato ancora chiarito se il ragazzo che due coniugi asseriscono essere loro figlio, non sia in realtà un bambino rapito più di dieci anni fa a una coppia.

Ma veniamo al tragico epilogo della lite scoppiata tra padre e figlio a Zelo Buon Persico, un paesino poco distante dall'aeroporto di Linate. Giacomo Quartieri, 61 anni, dopo un'accesa discussione, con il figlio Paolo, 25 anni, ha impugnato una pistola e ha esploso due colpi che hanno raggiunto la vittima al collo e al torace. Il giovane è morto pochi minuti dopo. In paese tutti erano a conoscenza dei ripetuti scoppi d'ira del giovane cerebroleso dalla nascita.

Intanto non è stato ancora chiarito il mistero del bambino asseritamente figlio di una coppia di coniugi bresciani, ma forse, invece, figlio di due altri coniugi, vittime molti anni fa di un clamoroso caso di rapimento. Sarà ora l'esame del Dna, a stabilire definitivamente se il ragazzino di 12 anni, ora in stato di adottabilità in un istituto pubblico, si chiama effettivamente Hermann ed è figlio della coppia che lo ha allevato per oltre dieci anni o al contrario, porta il nome di Sebastiano ed è figlio dei coniugi Notarnicola ai quali è stato rapito.

Servizi a pagina 7

L'ULTIMO MODELLO DELL'«AIR FORCE ONE»

Anche una bara sul nuovo aereo di Bush

WICHITA (KANSAS) — Il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, sta per entrare in possesso del nuovo «Air force one» l'aereo che sostituirà a fine settembre il vecchio B707 impiegato in questo ruolo fin dai tempi di Kennedy. Il nuovo jet, che sarà seguito da un esemplare identico nella primavera del prossimo anno, è un Boeing B747-200 che sta scatenando polemiche per la lievitazione dei costi, le continue modifiche e per l'installazione di alcuni accessori che sono stati richiesti dallo staff della Casa Bianca.

L'ordine commissionato alla Boeing (la scelta era ristretta tra il «jumbo» e il DC10) nel luglio del 1986 prevedeva la consegna dei due aerei entro il 1988, a un costo di 265 milioni di dollari, nettamente superiore a quello di due B747 dello stesso tipo, a causa delle numerose modifiche previste e dell'installazione di apparati per la comunicazione con tutti gli enti del Paese. Ma alla fine i due aerei, costeranno la bella somma di 650 milioni di dollari (843 miliardi di lire) e risulteranno i jet da trasporto più cari che siano mai stati realizzati; e non basta, perché per ospitarli nella base aerea Andrews, vicino a Washington, è stato necessario costruire un hangar di dimensioni adeguate che ha richiesto altri 50 milioni di dollari.

I due B747 sono attualmente a Wichita, presso la Boeing Military Tirplane, i cui tecnici, guardati da vicino da agenti dell'Fbi, stanno ultimando gli ultimi dettagli e installando i più avanzati sistemi di telecomunicazione. A parte le linee fondamentali (è stata aggiunta una porta per l'accesso del Presidente al livello inferiore della fusoliera, anche per evitare la tradizionale scala alta più di otto metri) i due nuovi «Air force one» hanno caratteristiche che nessuno altro aereo possiede: oltre a una autonomia di 43.000 chilometri senza scalo, possono essere riforniti in volo e le cambuse hanno riserve di cibo e di bevande per i 23 uomini di equipaggio e i 70 passeggeri, per almeno una settimana.

Bush e la First lady hanno a disposizione un ampio appartamento con doccia e due bagni, 85 telefoni, 4 computer, fax, impianto stereo a sei canali, sala stampa con Tv a circuito chiuso collegata con tutto il mondo, e perfino un piccolo ospedale con gabinetto dentistico. Sembra che una delle porte dell'aereo sia stata predisposta per riporvi — qualora ci fosse la necessità — una bara, naturalmente ben nascosta.

[Marco Tavasani]

A causa di un'assemblea dei redattori, anche oggi il giornale esce incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

IL PAPA RICEVE CARRARO

'Roma, città malata'

Giovanni Paolo II osserva un dono del sindaco di Roma Franco Carraro durante l'udienza di ieri della giunta di Roma in Vaticano.

Servizio di
Fabio Negro

Giovanni Paolo II ha compiuto una cruda diagnosi dei problemi che assillano la capitale. L'impegno del nuovo sindaco

ROMA — La mancanza di case, la disoccupazione, soprattutto giovanile, l'emarginazione e l'abbandono di poveri, anziani ed immigrati, il cattivo funzionamento dei servizi sanitari e sociali, il traffico, il degrado ambientale e la criminalità giovanile: questo è lo sconsolante elenco dei mali di Roma che Papa Giovanni Paolo II ha fatto ieri ricevendo Franco Carraro, nuovo sindaco della capitale, e la giunta. A tutti il Papa ha fatto capire che questi problemi, che sono comunque gravi anche in altre metropoli, costituiscono per Roma e per i suoi amministratori una sfida particolarmente grave perché la città «per la sua storia civile e religiosa vanta un patrimonio di valori unico al mondo» e quindi «deve impegnarsi per offrire agli abitanti ed ai visitatori spazi di arricchimento spirituale e stimoli per l'elevazione sul piano etico ed autenticamente umano».
E' stata certamente una cruda diagnosi dei mali della Città Eterna quella che il Papa ha fatto ai suoi amministratori, ma c'è anche, quest'anno, quasi un'apertura di credito. Queste parole quindi suonano meno dure di quelle che Giovanni Paolo II pronunciò ricevendo l'amministrazione guidata dal democristiano Pietro Giubilo quando denunciò l'esistenza nella capitale d'Italia di «angoli di Terzo mondo». D'altro canto lo stesso sindaco Carraro, presentandosi al Papa, aveva sottolineato che «i problemi che la nuova amministrazione deve affrontare sono enormi» elencando una serie di «emergenze» che sostanzialmente non è diversa da quella fatta dal Papa. Carraro aveva messo le mani avanti: «I nuovi amministratori di Roma sono qui e non hanno da mostrare quanto di buono è stato realizzato: sono in carica da così poco tempo e non hanno ancora risultati da evidenziare, hanno invece di fronte tutti i problemi di Roma».
Per risolvere i mali di Roma e non in un breve periodo (Carraro infatti in questa occasione ha parlato della necessità che la città sia pronta all'appuntamento del bimillenario della nascita di Cristo «che porrà Roma ancor più all'attenzione del mondo») il sindaco ha ringraziato il Papa dell'aiuto che la città già riceve dalle organizzazioni del volontariato cattolico ed ha approfittato di questa solenne occasione per sottolineare l'urgenza di leggi nuove sulle grandi metropoli. Secondo Carraro, infatti, il problema «principale» che la nuova amministrazione deve affrontate «è quello di essere costretta ad operare con una serie di disposizioni regolamentari e legislative superate, che di per se sono inadeguate alle attuali esigenze degli enti locali, ma che lo sono ancora di più per una grande città ed in particolare per Roma, capitale d'Italia».
Giovanni Paolo II ha riconosciuto la necessità che l'ordinamento istituzionale di Roma «al contempo capitale della nazione italiana e centro della Cristianità» sia di tipo diverso da quello di un qualsiasi altro comune. Per i problemi concreti il Papa ha assicurato l'aiuto del laicato cattolico, ma ha parlato anche di una sfida per un «impegno di ripresa morale» che la città, anche come punto di riferimento della cattolicità, deve superare. La ricetta per arrivare a conseguire qualche risultato rendendo la capitale d'Italia e del cattolicesimo è ancora una volta la «solidarietà»: solidarietà fra le persone, le famiglie ed i ceti sociali, ma anche fra giovani e anziani, fra i cittadini romani e gli stranieri.

LA QUESTIONE DELLE NOMINE

Ad Andreotti l'ultima parola

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «O si muove Andreotti, o qui non si cava un ragno dal buco». Sono sempre di più quelli che nei palazzi romani del potere si stanno convincendo che la partita delle nomine pubbliche non si risolverà fin quando non scenderà in campo il presidente del Consiglio. Andreotti, però, non parla. Anzi, è immobile come una sfinge. «Andrà a finire come per il presidente dell'Iri. Sfruttando abilmente i veti incrociati Andreotti, ci ha messo Nobili a cui, forse, aveva sempre pensato», si insiste.

Certo, a oggi, la situazione appare come congelata. Alla direzione generale della Rai andrà di sicuro Gianni Pasquarelli, ma non è ancora chiaro chi prenderà il suo posto alla società Autostrade. Questo fatto inceppa tutto il meccanismo. Compreso il passaggio di Biagio Agnes dalla direzione generale della Rai alla presidenza della Stet, la finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni.
Come in ogni puzzle che si rispetti quando andrà a posto la tessera-cardine (la poltrona di amministratore all'Autostrade), per le altre il gioco dovrebbe semplificarsi parecchio.
Il guaio è che sull'«Autostrada» è guerra aperta tra le varie correnti della Dc. I nomi maggiormente sponsorizzati sono quelli di Antonio Soreca (ex direttore generale dell'Anas spinto dal ministro Misasi), Franco Colombo (ex direttore del Tg1 protetto da De Mita), Giovanni Pandolfo (presidente dell'autostrada Brescia-Padova sostenuto dal ministro Prandini), Maurizio Maspes (ex amministratore dell'Alitalia ben visto dai forlaniani e dal «grande centro» di Gava e Scotti). Chi sarà il prescelto?
E' chiaro che in funzione di chi vincerà la corsa all'«Autostrade», cambieranno le posizioni dei concorrenti anche per la poltrona di presidente dell'Alitalia. In questa fase verso la compagnia di bandiera marciano Michele Principe (ex fanfaniano ora vicino al «grande centro Dc»), e l'attuale presidente della Mostra d'Oltremare Camillo Federico, napoletano e amico personale del ministro Gava.
Se queste sono le nomine in maggiore evidenza, c'è già un altro pacchetto che si agita in lontananza: le banche.
Nel settore creditizio sembra che stia prevalendo l'orientamento di utilizzare l'arma della «prorogazio» per aspettare l'approvazione della legge sulla privatizzazione parziale delle banche pubbliche, e di risolvere il nodo del «polo Bnl-Ina-Inps». Non è da escludere che il polo bancario-assicurativo possa essere accantonato. In questo caso, la Bnl cercherà di stringere un'alleanza con un altro grande istituto bancario italiano (le possibilità sono due, la Commerciale o il Monte dei Paschi di Siena) che «abbia — come ha detto il presidente della Bnl Cantoni — una considerevole presenza sui mercati esteri». Se ciò dovesse avvenire non sarebbe sorprendente la creazione di un altro grande polo tra Banco di Roma e Credito Italiano. In sostanza, si innescherebbe un meccanismo che cambierebbe radicalmente la fisionomia del sistema creditizio italiano. E da ciò discenderebbe la necessità di «pesare e graduare» in modo diverso dall'attuale tutte le nomine.

L'INTERVISTA

Altissimo denuncia la paralisi politica

Intervista di
Giorgio Zicari

> «E' scandaloso che la sinistra dc, passata all'opposizione, blocchi il governo»

I socialisti parlano di divergenze e ambiguità. I liberali lamentano uno scollamento. Cos'è che non va nella coalizione di governo? Lo abbiamo chiesto al segretario del Pli, Renato Altissimo, il quale precisa: «Più che nella coalizione di governo, per la quale esistono un programma, patti chiari e impegni precisi, sono i meccanismi istituzionali a rivelare ancora una volta la loro inadeguatezza a governare un Paese civile. Il caso più emblematico è quello del decreto Enimont, un impegno del vecchio governo che riguarda un grande accordo di politica industriale. E' dimostrato come in Parlamento non si riesca ad arrivare a una conclusione, nonostante il governo abbia indicato la propria volontà di marciare in quella direzione. Ciò che sta avvenendo, è fisiologico a ogni sistema politico di governi di coalizione dove ci sono partiti diversi e dove, soprattutto all'interno dei grandi partiti, nel caso specifico la Democrazia cristiana, ci sono valutazioni diverse. Divergenze che vengono amplificate dal ritardo imputabile alle forze politiche nel migliorare i regolamenti parlamentari e nel realizzare le riforme istituzionali, che finiscono per arrivare alla paralisi del sistema. E' il cane che si morde la coda. Non mi scandalizzo del fatto che la sinistra democristiana si agiti perché si trova all'opposizione, come non mi scandalizzavo prima quando ad agitarsi erano gli altri. Mi scandalizza, invece, il fatto che queste «energie», messe in movimento nel sistema parlamentare, trovino, nel sistema attuale, il modo di riuscire a paralizzare tutto. E' come se in una società, l'azionista di minoranza, agitandosi, riuscisse a paralizzare l'attività della società stessa».
Sempre più spesso viene rivolta alla Dc e al Psi l'accusa di duopolio. Quanto è fondata?
«Sulle grandi questioni fino ad ora non c'è stato duopolio. Ci sono stati alcuni avvenimenti, come per esempio il decreto sull'immigrazione e la decisione di rifinanziare il deficit della Rai, che sono passate sulla testa dei laici e hanno creato un momento di scollegialità. Ma, sulle grandi questioni, sulla politica economica, sulle leggi di accompagnamento alla finanziaria, c'è stata collegialità. Che poi le due forze maggiori tentino sempre di concludere accordi fra di loro, infischiandosene di quello che succede nel rapporto con i minori, questo può accadere. Ma è un pericolo dal quale il presidente del Consiglio Andreotti deve guardarsi perché, se si dovesse riprodurre, minerebbe l'alleanza a cinque».
Arrivereste al punto di uscire dalla coalizione?
«Se la coalizione, invece di rivelarsi a cinque, dovesse rivelarsi a due, prenderemmo atto del fatto che è diventata un bicolore e non è più un pentapartito».
C'è il rischio che Dc e Psi si accordino per una riforma della legge elettorale che finisca per penalizzare i laici?
«Questo mi pare molto difficile perché, oggettivamente, gli obiettivi che si pongono i socialisti e i democristiani sulla questione della riforma elettorale sono completamente divergenti. Potrebbero, al massimo, convergere sulla decisione di semplificare il sistema politico introducendo una soglia di sbarramento, come più volte ventilato dal Psi. Mi pare, tuttavia, che questo non coincida con gli interessi della Democrazia cristiana, perché una semplificazione del quadro politico andrebbe a vantaggio del Psi e non certo della Dc. Quindi, credo che su questo non ci sia un pericolo reale. Il pericolo reale è che non si faccia niente sul piano delle riforme elettorali. Una riforma elettorale con l'obiettivo di cancellare le forze minori o di diminuire il pluralismo politico, in Italia non serve. Quello che serve è di rigenerare in politica un rapporto tra cittadino e istituzioni, rapporto oggi in crisi. In questo senso, per esempio, la proposta liberale per l'elezione diretta del sindaco va nella direzione di portare il cittadino a un rapporto diretto con il suo eligendo e di ridurre, quindi, il grado di «scetticismo» che esiste oggi tra la società e la politica».
I disegni di legge di accompagnamento alla Finanziaria sono ancora al palo. In prossimità delle elezioni amministrative il Parlamento sospenderà l'attività. C'è il rischio concreto che la Finanziaria finisca per essere una scatola vuota?
«Il rischio c'è e, per quello che ci riguarda, noi poniamo particolare attenzione su uno degli scandali più grandi degli ultimi anni e cioè il sistema delle unità sanitarie locali. C'è un disegno di legge di riforma che è un preciso impegno e una parte qualificante dell'attività del governo e della stessa Finanziaria. Deve andare in porto prima delle elezioni. Su questo siamo stati molto chiari con i partners della maggioranza e con il presidente del Consiglio. Se noi dovessimo constatare che c'è una volontà dilatoria per motivi non oggettivi e che il disegno di legge viene ritardato per vanificarlo, cadrebbe uno dei motivi per i quali noi siamo entrati in questo governo».
Quante probabilità vi sono che questa maggioranza si sfaldi all'indomani delle elezioni?
«Tutto dipende, ovviamente, dai risultati delle amministrative. Forti spostamenti nei rapporti a sinistra, per esempio, potrebbero rappresentare una spinta per andare a elezioni anticipate. Una situazione che vedesse il Psi trarre grandi vantaggi sul Pci, potrebbe rappresentare una tentazione di andare a modificare i rapporti anche a livello parlamentare e non soltanto nei comuni. Ma se, come, secondo me, in Italia i risultati elettorali non spostano mai enormemente il quadro politico, questa maggioranza continuerà a vivere anche dopo le elezioni, anche perché non ci sono maggioranze diverse».
A quando il vertice tra i segretari dei partiti?
«C'è stata una situazione oggettiva, la malattia di Craxi, che l'ha impedito. Ora è possibile farlo e va fatto tempestivamente. Materia ce n'è in abbondanza: la questione della Sanità, la regolamentazione del diritto di sciopero, le materie nuove che dobbiamo affrontare dopo l'approvazione dei referendum da parte della Corte, l'editoria, l'informazione radiotelevisiva, l'assetto della Rai, i problemi complessivi di metodo con cui affrontare le nomine. E' un elenco abbastanza drammatico di cose da fare sulle quali occorre ritrovare un filo di conduzione comune della maggioranza. Quanto si riuscirà a fare prima delle amministrative dipende dalla capacità del presidente del Consiglio nel togliere la crusca dalla farina. Di dar la precedenza, cioè, alle cose importanti che riguardano le grandi scadenze dell'Italia nel semestre prossimo, quando avrà anche la responsabilità della Comunità europea. La crusca sono le cose che fanno parte dei rituali inutili che molte volte il mondo della politica si dà».
E' improponibile il polo laico alle prossime amministrative?
«Non ci sono le condizioni. Faccio due riflessioni: rispetto ai processi di grande modifica in atto nei sistemi politici all'Est e ai loro riflessi in casa comunista, si conferma la necessità che al centro dello schieramento politico si formi un sistema di alleanze più stretto di quello che c'è oggi e che sia un meccanismo-cerniera per il giorno in cui ci saranno possibili eventuali alternative politiche nel nostro Paese. Rimane un'esigenza di fondo in questo senso. Dall'altro lato, però, fra i partiti laici ci sono diverse divergenze e valutazioni diverse sul quadro politico delle quali non si può non tener conto. Si veda il caso delle elezioni comunali a Roma dove i repubblicani sono legati alla cultura dell'emergenza, cioè a una giunta dove entrassero tutti, mentre noi siamo fermi all'idea che occorrono giunte con la maggioranza e con l'opposizione. Con i radicali, poi, la prospettiva politica è totalmente diversa. Loro, a differenza di noi, hanno già dato per acquisiti i processi di cambiamento nel Pci. Da un lato rimane l'esigenza di una più forte aggregazione al centro dello schieramento, ma esistono oggi divaricazioni politiche che difficilmente si renderebbero comprensibili agli elettori. La seconda questione che rende difficile oggi la proposizione di un'alleanza laica per le amministrative, è l'attuale sistema elettorale che, in definitiva, penalizza questo tipo di aggregazioni, invece di favorirle».

FORLANI RICHIAMA I PARTNER DI GOVERNO

Appello 'alla responsabilità'

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Forlani richiama i partner della coalizione di governo ad un maggior senso di responsabilità. I segnali che arrivano dai partiti di maggioranza non sono positivi e il segretario dc si preoccupa anche perché teme che qualcuno possa puntare ad elezioni anticipate pensando di sorprendere il Pci in un momento di difficoltà. Un'ipotesi lontana dalla volontà di Forlani che, invece, assicura di lavorare «per favorire e rendere più risoluta, coerente ed efficace l'azione del governo».
Forlani, nel suo discorso al congresso regionale lombardo, si è occupato della situazione interna al partito dove ci sono «sensibilità diverse» anche se esistono le «condizioni per arrivare a soluzioni giuste ed equilibrate, se in tutti prevarrà la volontà unitaria e non l'enfatizzazione del contrasto». E' tornato sulla polemica di qualche giorno fa negando di essere un fautore della pena capitale: «non ho proposto di reintrodurre la pena di morte in Italia, ho proposto un'azione risoluta dello Stato intesa a eliminare quella pena di morte che, oggi, nel Paese viene comminata contro tante vittime innocenti».
Forlani rimprovera le forze della coalizione che volutamente cercano di distinguersi imitando il movimentismo di Occhetto. Ma se il segretario del Pci è costretto «a volare a destra e a sinistra» diverso dovrebbe essere l'atteggiamento degli altri. «Non è comprensibile — ha detto — l'atteggiamento di partiti democratici che, in un momento in cui dovrebbero rafforzare l'unità e la coesione nel governo, vanno a cercare invece motivi disgreganti e dissociativi». La Dc, ha detto Forlani, «non lavorerà per facilitare le spinte disgreganti». «Noi lavoreremo per la riconferma di un governo che ha assolto bene i suoi compiti nei primi mesi di attività, assumendo decisioni di rilievo».
Forlani assicura che la Dc rimarrà fedele ad un comportamento mantenuto anche in passato. Anche durante il governo De Mita, ha tenuto a precisare Forlani che ha ricordato l'ormai famoso incontro con Craxi a Milano durante il congresso del Psi. «Mi hanno attribuito — ha detto — la congiura del camper, ma io in maggio ero venuto a parlare con Craxi proprio per salvare il governo, anche se poi non ci sono riuscito».
I socialisti hanno già parlato con preoccupazione di divergenze e ambiguità nella maggioranza. Per Signorile la situazione politica è schizofrenica. Il presidente della commissione finanze, il socialista Piro, lamenta i gravi ritardi nell'attuazione delle leggi che accompagnano la finanziaria. Senza queste leggi «la finanziaria è una nave priva di carico che senza nemmeno gli scogli del voto segreto è riuscita ad arenarsi nelle secche del congresso infinito della Dc». In questa situazione c'è la richiesta di un vertice nella maggioranza. Richiesta non nuova che adesso, però, dovrebbe trovare accoglienza.
Si discute, intanto, dei referendum. Di quelli in programma per primavera e di quello, ipotizzato, sulle leggi elettorali. Proprio su questo è intervenuto il presidente del Consiglio, Andreotti, ricordando che, durante i lavori della Costituente, furono proprio gli esponenti del Pci a chiedere che tra le materie da sottrarre ai referendum ci dovevano essere le leggi elettorali. La richiesta fu accolta, ma nel testo finale la menzione è scomparsa. La spiegazionze ricorda Andreotti fu che «è impossibile abrogare una legge elettorale senza averne prima approvata un'altra, poichè lo Stato non può avere una carenza in proposito». Potrebbero cancellarsi, ha aggiunto Andreotti, norme parziali che non alterassero la compiutezza di un sistema di scelta dei deputati e dei senatori. Andreotti ha rilevato, inoltre, lo scarso successo che hanno avuto i precedenti referendum, giacché «tutte le volte gli elettori hanno concordato con il Parlamento».
Adesso si discute dei referendum sui quali si dovrà votare in primavera se prima il Parlamento non interverrà con nuove leggi sulle materie contestate. Per il ministro dell'Agricoltura, Mannino, è necessario evitare il referendum per abolire i pesticidi e per questo è necessaria una nuova legge in materia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 20 gennaio 1990 è stata di 69.850 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

DOCCIA FREDDA PER IL SEGRETARIO A FIRENZE

Metà dirigenti toscani non applaudono Occhetto

FIRENZE — Sorpresa per Achille Occhetto giunto ieri mattina a Firenze per prendere parte all'assemblea dei segretari delle sezioni toscane del Pci. Al momento in cui il segretario generale è entrato nell'affollata sala del teatro Verdi, circa la metà dei presenti si è alzata in piedi ad applaudirlo, mentre l'altra metà e rimasta seduta quasi a voler ostentare indifferenza. Si è trattato di un episodio che ha, per qualche momento, quasi visualizzato il travaglio interno che sta attraversando il partito comuista. I lavori dell'assemblea — che sono stati conclusi da Occhetto nel pomeriggio — si sono quindi aperti in un clima calmo, che non ha fatto registrare né contestazioni e nemmeno tensioni, ma nel corso del quale sono ugualmente emerse le note differenziazioni fra i sostenitori della linea di Occhetto e quelli invece che si riconoscono nel cosidetto cartello del «no».
I lavori sono stati aperti dal segretario regionale del Pci Vannino Chiti, il quale si è soprattutto soffermato sulle proposte programmatiche unitarie dei comunisti in vista del prossimo appuntamento elettorale. Chiti ha anche detto che, in Toscana, il tesseramento al partito, seppure avviato in ritardo, conferma il trend positivo già registrato, dopo diversi anni, nell'89, con un incremento dei reclutati. Circa i pochi congressi di sezione già conclusisi in Toscana, è da rilevare che, a Pisa, in due sezioni che eleggevano un delegato ciascuna al congresso provinciale, uno è andato al «sì» e uno al «no», mentre in una altra sezione, un delegato è andato al «sì» e due al «no». A Siena invece, in cinque congressi quattro delegati sono andati alla mozione di Occhetto, uno a quella di Natta-Ingrao.
Occhetto, dal canto suo, ha detto: «abbiamo più volte affermato in questi mesi che il crollo dei regimi dell'Est non ci riguarda direttamente: ma proprio perché abbiamo avuto ragione e abbiamo un grande patrimonio da non disperdere dobbiamo compiere tutti gli atti che rendano chiara, netta e inequivicabile la nostra rottura con le esperienze del socialismo reale». Con queste parole il segretario del Pci è tornato ad affrontare il tema del nuovo corso del partito comunista.
Il leader comunista ha ripercorso gli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia del suo partito: dalla fondazione del 21 allo «strappo» con Mosca, passando attraverso la «svolta» di Salerno e la costruzione del «partito nuovo» di Togliatti che consentì al Pci di «aggregare forze e idee riformatrici e progressiste di diversa ispirazione ideale». Tutte queste scelte sono per Occhetto, la testimonianza della capacità innovativa che ha portato il Pci, attraverso una «profonda evoluzione», a divenire parte integrante della sinistra europea.
Alla base della proposta della creazione di una nuova forza politica c'è per Occhetto la necessità di «una formazione che risolva positivamente il contrasto più grave tra una classe dirigente vecchia e stracca, lascito ingombrante di un'epoca ormai superata e la società civile, il paese reale che reclama riforme, maggiore giustizia e maggiore efficienza, una nuova moralità». Ma la nascita del nuovo partito non sta a significare, ha poi aggiunto Occhetto, che «alcune fondamentali idealità comuniste e anche alcuni generali elementi di analisi della teoria marxista cessino di avere il loro valore».

URSS / L'INTERVENTO DELL'ARMATA ROSSA

Le strade di Baku coperte di cadaveri

Centinaia (forse migliaia) di morti - Ma gli estremisti islamici si stanno riorganizzando - La lunga notte

Truppe sovietiche inviate dal ministero degli Interni a Baku, durante una perlustrazione nel centro della città.

MOSCA — A Baku le strade sono coperte di cadaveri. I soldati impediscono di portarli via. Anche le ambulanze che trasportano i feriti vengono bloccate e controllate dai militari. Temono che i mezzi con la Croce rossa vengano usati per altri fini. Gli spari si sono fatti isolati. La città è sorvolata da elicotteri, che con altoparlanti diffondono un appello registrato del comandante della regione militare. E' lo stesso che trasmette, ogni mezz'ora, la radio: «L'esercito è intervenuto per riportare la legalità. Abbiamo imposto misure d'emergenza perché bisognava scegliere tra la furia degli estremisti e l'ordine». La gente è chiusa nelle case. Ma non tutti. A mezzogiorno migliaia di azeri hanno sfidato i cari armati e si sono radunati nella piazza dove c'è il palazzo del partito.

Gridavano: «Russi tornate a casa». «Vezorov dimettiti». Abdul-Rakhman Vezorov è il segretario del partito comunista azerbaigiano. Dopo la lunga notte della battaglia, i partigiani si sono ritirati, nascosti, fuggiti, ma non si sono arresi. Si ha la sensazione che stiano riorganizzandosi e che la guerra non sia finita.

In Iran ci sono enormi depositi di armi, accumulate nei giorni scorsi. Se ci sarà un'offensiva all'Armata, partirà da là. Baku è stata «normalizzata», ma nel resto del paese la guerra continua. Scontri nel Nagorno Karabakh e sulla frontiera con l'Armenia. Anche il Nakhicevan, enclavé azerbaigiana tra Armenia e Iran, si è sollevata e ha proclamato l'uscita dell'Urss e l'unificazione con l'Iran.

Tutto è cominciato a mezzanotte e mezzo. La gent sapeva che il Cremlino aveva mandato l'ultimatum e concesso due ore di tempo per toglire le barricate. Ma la gente anziché spostare auto e bus, aveva rafforzato gli sbarramenti, buttando dalle finestre mobili e tutto quello che trovava in casa.

Il Fronte nazionale di difesa (nazionalisti azeri) aveva organizzato tre comizi: c'erano trentamila persone davanti alla sede del partito. A migliaia anche davanti a due caserme, dove erano stati concentrati i reparti dell'Armata rossa. A mezzanotte e mezzo è cominciata la battaglia: è durata cinque ore. Dicono che sia stata coordinata personalmente dal ministro della Difesa, generale

L'azione coordinata dei militari sovietici

Dmitri Iazov, in collegamento diretto dal Cremlino.

Le truppe sono entrate in città dal mare, via terra e dal cielo. Quando la gente ha visto volteggiare decine di elicotteri che trasportavano i paracadutisti è cominciato l'inferno. E' stata un'azione di accerchiamento. I parà hanno sorpreso i ribelli, prendendoli alle spalle. In contemporanea hanno cominciato ad avanzare dal Nord, verso le periferie e poi il centro, le divisioni corazzate. Centinaia di carri armati, seguiti dalla fanteria. Reparti speciali sono usciti dallo stadio e da tre alberghi. In piazza Lenin, dove c'era un comizio, le squadre antisommossa sono arrivate con blindati e autobus. I soldati dapprima hanno sparato in aria, poi quando i partigiani islamici hanno risposto, hanno abbassato il tiro. E' stata una strage. La gente ha cominciato a scappare, parecchi si sono sdraiati per strada per fermare i carri armati. I cingolati non si sono fermati.

Poco prima della battaglia si è udita un'esplosione, nella zona dove c'è la torre della televisione. Dicono che sia stata sabotata dai nazionalisti. La tv ha interrotto le trasmissioni. Fino alle 5 è durata la battaglia attorno al palazzo delle trasmissioni, a quello del partito e all'aeroporto. Alle 5 i guerriglieri sono stati sopraffatti ed è in questi tre punti della città che si è avuto il maggior numero di morti.

Secondo un medico alle 3 del mattino erano stati portati nel policlinico e negli altri ospedali di Baku 500 cadaveri. A mezzogiorno, a Mosca, il viceministro degli esteri Alekandr Bessmertnykh, ha cnvocato una conferenza stampa. Ha detto: «Baku è sotto controllo secondo le norme dello stato di emergenza. Sono rimasti uccisi sei militari e, secondo il ministero degli interni azerbaigiano, sono rimaste uccise più di 51 persone tra coloro che attaccavano i militari; rilevante il numero dei feriti. La radio, la tv e i centri dello Stato non sono più in mano delle forze estremiste». L'agenzia di stampa jugoslava Tanjung nel pomeriggio ha indicato in 3500 il numero delle vittime.

«E' orribile quello che sta succedendo», ha detto una donna che ha telefonato all'Ansa di Mosca. Resta in vigore lo stato di emergenza. Il Fronte di difesa nazionale ha proclamato uno sciopero a oltranza finché l'Armata rossa non se ne andrà. Il ministero dell'interno sovietico ha definito «ancora estremamente tesa» la situazione. Si continua a sparare in Armenia e in molte regioni dell'Azerbaigian. Una guerra e tanti eserciti: azeri contro armeni, azeri filosovietici contro azeri fondamentalisti, azeri e armeni contro l'Armata rossa e l'Armata rossa, sola, contro tutti. Tutti ex fratelli della grande, mitica Unione Sovietica.

Una giornalista della Nbc sarebbe rimasta ferita in Armenia, durante uno degli scontri a fuoco. La giornalista Iasmin Hohenzollern — se ne ignora la nazionalità — si trovava in Armenia per un reportage per conto della Nbc.

[g. m.]

Un militare dell'Armata rossa a Yeraskavan.

URSS / AZERBAIGIAN

E il Nakhicevan dichiara l'indipendenza da Mosca

TEHERAN — L'agenzia di notizie iraniana «Irna» scrive che le autorità della città di Nakhicevan, che fa parte della Repubblica sovietica dell'Azerbaigian, hanno dichiarato la propria separazione dal governo centrale e la piena indipendenza.

Secondo l'agenzia «in un annuncio trasmesso tre volte dalla televisione di Nakhicevan (capoluogo dell'Enclave, popolata in maggioranza da musulmani, che si trova in territorio armeno) all'1 di notte di ieri, dopo musica marziale, è stato detto che le truppe sovietiche devono lasciare la città».

L'annuncio, precisa l'agenzia, è stato letto dal capo del presidium Sakina Aliava, e «chiede aiuto alla Turchia per salvaguardare l'integrità territoriale del Nakhicevan ed evitare un massacro della popolazione». Chiede inoltre aiuto, dice la Irna, «alle Nazioni unite, alla Repubblica islamica iraniana e a tutti i governi del mondo».

La televisione ha anche annunciato, dice l'agenzia, lo stato di emergenza. Secondo l'Irna, nell'annuncio è stato inoltre detto che «la decisione è stata presa in accordo con l'articolo 81 della Costituzione sovietica e per via della mancanza di difesadell'integrità territoriale dell'Azerbaigian e del Nakhicevan e dell'instaurazione di uno stato di terrore a seguito delle aggressioni degli armeni». Si esorta infine l'Unione Sovietica a «porre fine alla suaaggressione contro il Nakhicevan».

Secondo la Irna, i musulmani sovietici riparati in Iran hanno inscenato una manifestazione di fedeltà a Khamenei, gridando «Allah è grande» e «Khamenei è il capo»; la tv iraniana ha mostrato immagini di azerbaigiani che sventolavano copie del Corano (donate loro da iraniani) e fotografie dei mezzi corazzati sovietici che pattugliano la regione montagnosa del confine.

Nei giorni scorsi Khamenei aveva detto che la sollevazione in Azerbaigian era motivata dalla fede islamica; la Irna scrive fra l'altro che il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha inviato a Khamenei un messaggio nel quale lo informa dell'evolversi della situazione in Azerbaigian.

Frattanto le autorità militari sovietiche nell'Azerbaigian hanno annunciato la chiusura dei due principali valichi utilizzati dagli azeri per recarsi nell'Iran.

Lo annuncia l'agenzia Irna, precisando che la chiusura è in atto dalle 18 corrispondenti alle 15.30 italiane.

I due valichi sono quelli di Bileh-Savar (al confine con la parte orientale dell'Azerbaigian iraniano) e di Astara (sul Mar Caspio), aggiunge l'agenzia, affermando che questa zona di frontiera è «in preda al disordine».

URSS / DRAMMATICO APPELLO DI GORBACEV

«Ecco dove conduce l'odio»

MOSCA — Si aggrava la crisi politica a Mosca dopo l'intervento armato a Bakù. I riformisti accusano Gorbacev di aver tradito la perestroika, i conservatori di non avere avuto polso e di aver temporeggiato consentendo che la crisi si aggravasse. Ieri seraa il Presidente dell'Urss è apparso alla televisione e ha rivolto un drammatico appello «a tutti i popoli dell'Unione Sovietica».

Mancano sette giorni al plenum, che si preannunci a come il più drammatico degli ultimi sei anni; da quando Gorbacev venne eletto segretario del Pcus. Gorbacev ha parlato alle repubbliche sovietiche in piena tragedia. Mentre a Bakù, dopo una tregua di dodici ore, erano ripresi gli scontri e mentre 70 mila persone davanti al comitato centrale gridavano: «Via i russi dell'Azerbaigian».

Poco prima era stato destituito Vezirov alal testa del partito e sostituito con un collegio di cui fanno parte il capo del governo azerbaigiano Mutalibov e il vicesegretario del partito Polynichkov. L'esecutivo del Pc locale ha anche proclamato tre giorni di lutto nazionale.

«Quello che è successo a Baku — ha detto Gorbacev — deve inseguire a tutti dove possa portare il male dei sentimenti nazionalistici e che è un crimine spingere la gente verso questo tipo di violenza e la guerra civile».

Il capo del Cremlino ha concluso augurandosi che le misure prese dal governo «a malincuore e dopo tanta pazienza» saranno comprese e appoggiate da tutto il popolo sovietico: «In questo momento faccio appello a tutti i cittadini dell'Azerbaigian e dell'Armenia di mostrarsi ragionevole e di non cedere a provocazione di sorta. Ai nazionalisti chiedo di ripensare alle proprie azioni e desistere. A tutti chiedo appoggio per riportare la pace e ristabilire l'ordine. Oggi come mai abbiamo bisogno di unità e stretta collaborazione e di aiutarci l'un l'altro perché tutti possiamo vivere meglio».

Ma Gorbacev ha una politica per acquistare i nazionalismi? Qual è il suo progetto di riforma dell'Unione? Eltsin ne ha uno e chiede di trasformarla in confederazione. La costituzione prevede che le nazioni sovietiche possano uscire e dichiararsi indipendenti. E' quanto reclama il Baltico. E' quanto vuole il piccolo Nakhicevan: e il coro si sta allargando.

L'Armata rossa non può diventare il gendarme di tutti i popoli che reclamano autonomia da Mosca. Questa situazione di stallo non può durare e vedremo nel prossimo plenum quali saranno le proposte del leader sovietico. In vista di quel dibattito, ci sono già alcuni suggerimenti.

Nikolai Shishlin del comitato centrale ha detto che l'Urss «deve seguire l'esempio degli altri Paesi dell'Est europeo, abolire l'articolo 6 della Costituzione che afferma il ruolo di guida del partito comunista, aprire la strada a nuovi movimenti sociali, favorire il decentramento lasciando a Mosca competenze per la difesa e la politica estera».

[Giovanni Morandi]

CONTESTATO IL PARTITO UNICO

La Mongolia morde il freno Banditi i raduni di piazza

PECHINO — Le autorità della Mongolia hanno vietato le manifestazioni nella capitale Ulan Baton, nel tentativo di arrestare la diffusione del movimento progressista; secondo quanto riferisce una fonte straniera, il provvedimento, che ha carattere temporaneo, vale per le piazze, le strade principali, le fabbriche e le installazioni economiche di rilievo.

Il mese scorso hanno avuto luogo tre diverse manifestazioni della neonata Unione democratica mongola, una organizzazione formata da intellettuali e artisti che reclama rapide riforme economiche e politiche; l'unione aveva intenzione di tenere domenica una nuova dimostrazione. Domenica scorsa cinquemila persone avevano preso parte a Ulan Bator al terzo raduno.

Due giorni fa l'organo del partito comunista mongolo «Unen» ha criticato per la prima volta l'unione, facendo i nomi dei suoi dirigenti e richiamandoli alla prudenza. Secondo quanto riferisce l'agenzia sovietica Tass, l'Unione mongola afferma di avere 60 mila membri, e si batte contro l'autoritarismo e per il rinnovamento del sistema.

Il gruppo di opposizione «Unione democratica mongola» ha intensione di inscenare la prevista dimostrazione anche oggi a Ulan Bator, nonostante la proibizione del governo. Lo afferma un residente nella capitale della repubblica popolare mongola, contattato da Pechino.

La Mongolia avrebbe intanto riconosciuto un nuovo movimento riformatore che rivendica la fine del sistema comunista a partito unico: lo scrive l'agenzia di stampa della Germania orientale «Adn». In una corrispondenza dalla capitale mongola Ulan Bator, l'agenzia afferma che l'Unione democratica mongola ha convinto il governo a organizzare colloqui congiunti sul futuro del Paese, da tenersi lunedì e martedì della prossima settimana. «Il riconoscimento è il risultato di due giorni di colloqui tra il consiglio dell'unione e un membro del politburo del partito comunista, il segretario del presidium parlamentare, il ministro della sicurezza e il sindaco e capo della polizia di Ulan Bator», ha aggiunto l'«Adn».

Da parte sua un portavoce dell'Unione democratica ha annunciato in una conferenza stampa che il suo gruppo terrà un congresso nazionale il 18 febbraio per elaborare un programma. Egli ha aggiunto che la formazione riformatrice non vuole un conflitto con l'autorità e non ritiene necessario scendere in piazza. «Vogliamo consultazioni con il partito comunista, e se questo vuole le riforme, lavorare con lui».

Secondo il leader dell'ala radical-riformista sovietica Boris Eltsin, «contrario all'uso della forza nelle repubbliche del Caucaso», quest'anno Mosca dovrà accelerare il processo di perestroika» con passi decisi per evitare che il popolo scelga la via della rivoluzione gettando il paese nel caos».

Dei pericoli di rivoluzione Eltsin ha accennato incontrando a Tokyo la presidente del partito socialista giapponese Takako Doi e commentando le manifestazioni di nazionalismo esplose nell'Urss.

A proposito poi delle indicazioni emerse a Mosca sul ritiro delle truppe dall'Asia, Eltsin ha auspicato che «la regione d'Asia e del Pacifico diventi un'area smilitarizzata con il ritiro di tutte le navi da guerra» per permettere un miglioramento delle relazioni nippo-sovietiche.

Stando a fonti del governo, tornando sull'argomento del nazionalismo nell'ambito di un colloquio avuto nel pomeriggio con il massimo dirigente della confederazione dei sindacati Akira Yamagishi, Eltsin ha condannato l'uso della forza in Armenia e in Azerbaigian perché «inefficace e controproducente» e ha espresso il parere che Mikhail Gorbacev cadrà «se non diventerà più radicale di me».

Il quotidiano «Mainichi» aveva pubblicato due giorni fa un'intervist con Eltsin, nella quale questi sosteneva la necessità di lasciare alle repubbliche sovietiche la libertà di decidere del proprio destino, indipendenza compresa.

TEHERAN

Terremoto in Iran

NICOSIA — Diverse abitazioni a Est di Teheran sono state danneggiate da due scosse di terremoto che hanno colpito l'Iran alle prime ore di ieri.

Le due scosse hanno avuto una magnitudo rispettivamente pari a 5,2 e 4,9 gradi sulla scala di Richter aperta, secondo quanto reso noto da radio Teheran captata dai servizi dell'emittente britannica Bbc ascoltata, a Cipro.

La Croce rossa iraniana ha segnalato all'emittente il danneggiamento di varie abitazioni; per parte sua l'agenzia iraniana «Irna» ha dato notizia di due feriti.

L'epicentro delle due scosse telluriche, avvenute a 48 minuti di distanza l'una dall'altra, è stato localizzato 140 chilometri a Est di Teheran, fra le località di Seman e Firuzkuh.

URSS / PREOCCUPATA L'AMMINISTRAZIONE BUSH

Il sostegno a Gorby è totale

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La Casa Bianca guarda preoccupata e per certi versi impotente. Si augura che Gorbacev faccia presto, ma le crisi dell'Azerbaigian e del Baltico che stanno impegnando il leader sovietico potrebbero creare qualche problema al summit Usa-Urss dell'estate.

«Non sappiamo esattamente cosa stia succedendo laggiù — dicono fonti dell'amministrazione —, Gorbacev per mantenere l'ordine ha dovuto scattare a un livello di forza ancora più alto in Armenia, ma non sta riuscendo fino in fondo. E' come se il leader del Cremlino stesse cercando di regolare tutti i comandi di un grande pannello e se li trovasse in mano contemporaneamente».

Washington non fa mistero del suo fatalismo, ma lascia intendere che l'uso della forza ordinata dal Cremlino ha una sua legittimità per far fronte agli scontri razziali e religiosi del Caucaso. «C'erano già alcuni focolai accesi — ha detto l'ex ambasciatore all'Onu Kirkpatrick —. Gorbacev allargando le libertà ha in pratica finito per soffiare sul fuoco».

Brzezinski, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale sostiene che c'è il rischio di una disintegrazione del blocco sovieto.

Gli uomini di Bush comunque anche se mossi da grande prudenza cercano in qualche modo di sostenere il leader sovietico.

Secondo i servizi segreti americani per quanto ci sia uno sgretolamento lento del potere Gorbacev rimane forte e non ha rivali immediati, pur correndo seri rischi personali. Washington d'altro canto ritiene che i fatti interni sovietici non modificheranno le linee di politica estera, ma anzi, questa disponibilità di Gorbacev al dialogo e al compromesso potrebbe addirittura giovare alle future intese sugli armamenti.

Il 6 febbraio il segretario di stato americano Baker si recherà a Mosca per incontrare Shevarnadze con «una valigia piena di proposte».

«Non faremo comunque concessioni per concludere un trattato "start" (Strategic Arms Reduction Talks) solo per aiutare la perestroika — dicono al Dipartimento di stato. Se riusciamo a combinare un'intesa vantaggiosa per entrambe le parti in tempo per il summit estivo, naturalmente questo sarà di aiuto a Gorbacev per i suoi problemi interni».

Baker e Shevarnadze parleranno naturalmente anche delle crisi interne e l'ambasciata americana a Mosca da sempre in contatto con i movimenti indipendentisti dei pasei baltici ha già fatto sapere ai funzionari lituani estoni e lettoni che «Washington preferirebbe fortemente che loro accettassero la recente offerta di Gorbacev, per un graduale processo di secessione, invece di spingere per l'indipendenza immediata. Stiamo cercando di far capire che un braccio di ferro in questa fase sarebbe solo controproducente».

Il vero nodo di Gorbacev secondo gli americani rimane l'attuazione graduale ma irreversibile di un federalismo che gli permetta di allentare abbastanza le briglie del potere centrale in modo da favorire sviluppo e economie locali ma senza scatenare nazionalismi e tensioni fra le decine di etnie.

Ieri l'allarmante discorso del leader del Cremlino alla nazione è stato trasmessso in diretta dalla Cnn in tutta America. «Quello che sta accadendo in Urss non ci sorprende — dicono al Pentagono — lo scopo principale del summit di Malta è stato di far capire ancora prima dei problemi il nostro sostegno verso la linea di apertura intrapresa dal Cremlino».

URSS / TURCHIA

«Una crociata dell'Ovest contro il popolo azero»

ANKARA — La questione azera sta suscitando numerose reazioni in Turchia, in particolare dopo una dichiarazione del Presidente Turgut Ozal secondo la quale gli azeri, in quanto sciiti, sono più vicini all'Iran. D'altro canto, il giornale Hurriyet dà notizia di una riunione del Consiglio dei ministri, in cui tutti gli uomini del governo hanno chiesto che la Turchia faccia da intermediaria per l'Azerbaigian.

Inoltre, l'altro ieri, diversi parlamentari del partito della madrepatria, di centro-destra e al potere, in una loro riunione hanno condannato gli organi di stampa e radio-televisivi occidentali, affermando che appoggiano gli armeni, perché cristiani, «in uno spirito di crociata medioevale», e hanno espresso la simpatia della Turchia per il popolo dell'Azerbaigian, sottolineando i legami etnici, culturali, linguistici e religiosi e hanno condannato gli armeni come violenti, aggressivi e espansionisti, ai danni sia dell'Azerbaigian come della Turchia. Lo si è appreso dalla radio.

Il fatto che la tensione nell'Unione sovietica, fra le repubbliche dell'Azerbaigian e dell'Armenia, ha raggiunto le dimensioni di una guerra civile, ha costretto anche il governo turco, rilevano gli osservatori, ad assumere una posizione.

URSS / VELLEITA' A PARIGI DEI FUORIUSCITI

Pronta una legione di armeni

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — A Parigi il loro quartier generale si affaccia su un cortile della rue Bleue, nel decimo arrondissement. Qui ha sede la Maison de la Culture armenienne: da mercoledì scorso un registro accoglie le firme di tutti coloro che sono disposti a partire, per andare a combattere in patria. Sono più di 400 ormai gli armeni esuli in Francia che si sono iscritti nelle liste dei volontari; questi «giovani della diaspora» provengono da mezzo mondo, dal Libano, dalla Siria, dalla Grecia. Vivono drammaticamente, con disperazione e con rabbia, le notizie che filtrano dall'Azerbaigian e dall'Alto Karabakh: sono storie di progroms, di inaudite violenze, di anziane donne violentate e uccise, di bambini massacrati sotto gli occhi dei genitori inorriditi, di fughe da Baku in condizioni indescrivibili, marce a piedi sulla neve, poi la traversata del Mar Caspio per raggiungere la Turkmenia e da lì prendere un aereo per Erevan.

«Si prepara un nuovo genocidio per il nostro popolo», dicono i rifugiati di Parigi (si calcola che siano oltre 100 mila, e in tutta la Francia almeno 300 mila). «Non possiamo restare inattivi, dobbiamo aiutare i nostri fratelli a difendersi», dicono i firmatari della rue Bleue. Hanno fra i venti e i trent'anni; sono studenti, meccanici, elettrotecnici, camerieri; alcuni di loro sono approdati in Francia dopo essere stati nelle milizie armene di Beirut. Conoscono la guerra, sanno usare le armi.

Gli uffici di reclutamento per i volontari delle «Brigate di autodifesa armena» sono stati aperti ovunque: a Parigi come a Lione, a Valenza come nelle regioni meridionali del Rodano e delle Alpi; nella sola città di Marsiglia la comunità armena è costituita da 100 mila persone, un decimo degli abitanti della città. Si aspettano, adesso, gli ordini del Dashnak, la federazione che costituisce il partito socialista armeno in esilio: «Siamo pronti a recarci dovunque il Dashnak voglia: che sia il Nagorno-Karabakh, che sia Baku, o i villaggi dell'Azerbaigian in cui sono avvenuti i progroms, o la stessa Armenia. Siamo pronti a combattere, a portare aiuti umanitari, a offrire le nostre braccia, ad affrontare le azioni più estreme.

I COMUNISTI JUGOSLAVI A CONGRESSO

Paralizzati dal tabù

Rinviato il discorso della democratizzazione del partito

Cambiamenti di cosmesi, per il resto «una farsa»: si profila un'alleanza fra separati in casa. Riproposta la «telenovela» dello scontro fra Serbia e repubbliche del Nord, Slovenia e Croazia

Servizio di
Paolo Rumiz

BELGRADO — Con un Azerbaigian in casa — il Kosovo — e alle porte l'incendio romeno appena spento, il Pc jugoslavo affronta buon ultimo in Europa (con la sola eccezione dell'Albania) il tabù del monopolio sullo Stato, per cercare la strada della democrazia interna. Il congresso che si è aperto ieri a Belgrado in una cornice trionfalistica di bandiere rosse chiude una serie di traumatici cambiamenti per il comunismo europeo, ma nell'ultima cittadella assediata l'urgenza delle riforme non riesce ancora a spuntarla sulla palude dell'immobilismo burocratico.

Nel partito paralizzato dalla guerriglia fra repubbliche, ha vinto come altre volte la politica del rinvio. I riformisti hanno posto fin dal mattino il nodo cruciale: varare in via pregiudiziale il documento della direzione federale sulla fine del ruolo guida del partito e la convocazione di elezioni libere e democratiche. Dopo due ore di discussione, dal voto è emersa una stretta maggioranza di «sì» (780 contro 645), ma la proposta è stata respinta perché per le decisioni congressuali è richiesta la maggioranza dei due terzi.

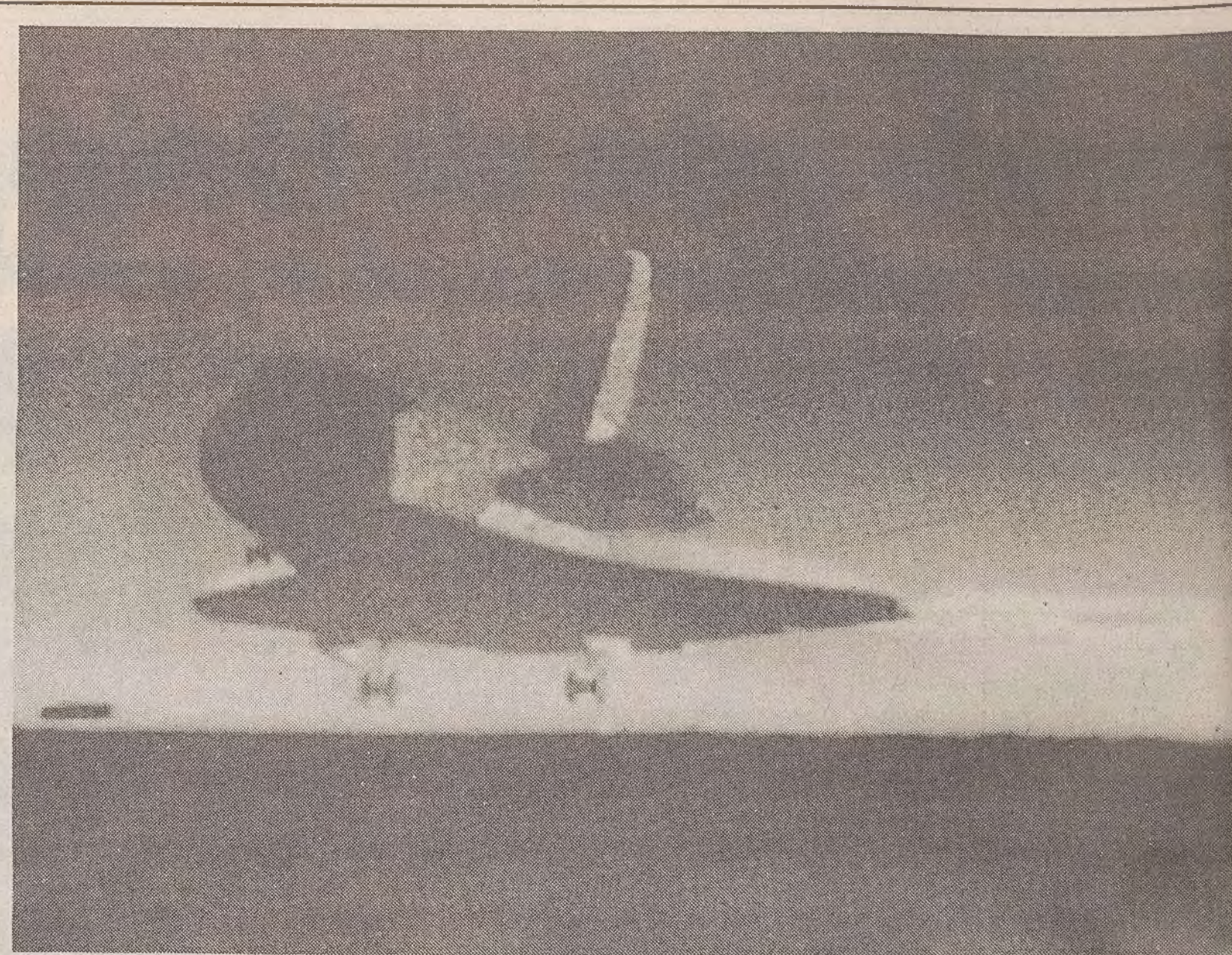
Il popolo dei delegati si è così ritrovato in una situazione paradossale: discutere sul nulla mentre fuori tutto accadeva, accantonare a fine congresso (e forse a un successivo congresso) il tema fondamentale, viaggiare ancora nel buio del tunnel, nella palude dell'assemblearismo autogestito, esitare ancora sull'orlo del burrone di una crisi economica e interetnica dai contorni catastrofici. «Una farsa caratterizzata dalla confusione più totale» hanno protestato alcuni dei delegati di fronte alla conduzione dei lavori, ed hanno chiesto la sostituzione del presidente dell'assemblea.

Cambiamenti si sono visti, ma di cosmesi: per la prima volta non si è cantata l'Internazionale ma l'inno nazionale jugoslavo, non si sono invitate delegazioni straniere per disincentivare gli show personali e favorire la concretezza. Ma soprattutto non si sono più addossati al bilancio federale il costo del congresso, in nome dell'austerity e soprattutto della separazione dello Stato dal partito.

«Il sistema dello Stato-partito — ha detto il presidente Milan Pancevski — ha oggettivamente esaurito le sue possibilità di sviluppo» e ha invitato i delegati ad approvare un programma di riforme economiche e politiche orientate all'introduzione della concorrenza su entrambi i piani: mercato e pluralismo. «Questo significa — ha detto — l'abbandono definitivo della concezione del partito unico. Dobbiamo liberarci da ogni forma di monopolio sul potere. La costruzione di un sistema che porterà sempre più a garantire diritti umani e libertà rafforzerà la democrazia e assicurerà la libera espressione del pluralismo politico in uno Stato efficiente e basato sul diritto».

Lo scoglio da affrontare è soprattutto la polarizzazione nazionalistica di uno scontro che altrove in Europa è ideologico. La battaglia fra riforme e monolitismo diventa in Jugoslavia una battaglia Nord-Sud, che mobilita le masse serbe contro quelle slovene, quelle montenegrine contro quelle croate. La demonizzazione del vicino è il trucco che il Pc ha usato finora per aumentare il suo potere. Risultato: ora l'odio fra repubbliche è tale che nei confronti politici nessuno può vincere senza che l'altro si senza umiliato e insorga.

L'unico antidoto allo scatenarsi di una guerra civile nel cuore dell'Europa — hanno sottolineato ieri a Belgrado gli elementi più progressisti — appare l'istituzionalizzazione senza indugi del pluripartitismo su scala federale, in modo da disinnescare la mina nazionalistica e riportare il dibattito sul piano realmente politico, ideologico e di programma. Il sistema del partito unico, si sottolinea nel documento di base del congresso, «ha creato l'autarchia e ha impedito alla classe dirigente di tenere il passo con i mutamenti tecnologici, politici e sociali dell'Europa e del mondo».

Sia pure in toni «soft», il congresso jugoslavo sta riproponendo la pantomima dello scontro fra il liberale Milan Kucan, presidente del partito sloveno, e il centralista Slobodan Milosevic, tribuno dei serbi, il popolo numericamente più forte della federazione. E' il confronto fra due socialismi ormai incompatibili fra loro. Un confronto che può preludere alla fine del simulacro dell'unità voluta da Tito e a un Pc di «separati in casa». A una «casa comune» di partiti senza più nulla in comune.

Il «Columbia» ritorna con un record

NEW YORK — Con un rinvio di 24 ore per nebbia, che ha fatto stabilire un primato di durata nello spazio per uno Shuttle, il «Columbia» è tornato a terra atterrando in piena notte nell'aeroporto della base militare di Edwards, in California. Si è così conclusa la prima di una serie di missioni a lunga durata, che fra tre o quattro anni dovrebbe culminare con il lancio di una navicella che resterà nello spazio sedici giorni. Adesso la navicella sarà riportata sul dorso di un Boeing 747 a Capo Canaveral dove i tecnici verificheranno le sue condizioni e inizieranno l'esame del grosso satellite del peso di undici tonnellate e mezzo recuperato nello spazio e portato a terra.

BONN

Si è spento Herbert Wehner il vecchio leader della Spd

BONN — Herbert Wehner, che uscì dal partito comunista tedesco nel '42, divenendo uno dei più autorevoli esponenti della Spd, è morto l'altra notte a Bad Godesberg, presso Bonn: aveva 83 anni, e da molti anni soffriva di diabete, morbo di Alzheimer e sclerosi.

Wehner, fra i più influenti uomini politici socialdemocratici, nonché parlamentare per 33 anni, era figlio di un ciabattino; dopo la scuola divenne commesso e a 21 anni entrò nel partito comunista, venendo cooptato all'inizio degli anni trenta nel comitato centrale; dopo l'ascesa di Hitler, nel '33, entrò nella clandestinità, e due anni dopo emigrò prima in Belgio, poi in Olanda, a Praga e a Parigi, dove organizzò l'attività degli emigrati tedeschi che volevano andare a combattere in Spagna nella guerra civile.

Incarcerato a Praga, e successivamente espulso a Mosca, fece parte del comitato esecutivo del cominform; nel '41 si recò a Stoccolma per investigare per conto del partito sui comunisti tedeschi sospettati di collaborare con la Gestapo: nel '42 fu incarcerato per un anno sotto l'accusa di aver «messo a repentaglio la neutralità della Svezia».

Durante la prigionia maturò la decisione di uscire dal partito comunista (che lo espulse come traditore della causa); Nel '46, tornato in Germania, entrò nel partito socialdemocratico divenendone fra il '58 e il '73 vicesegretario.

Rispetto da parte dei suoi avversari, dolore nei compagni di partito, sono le reazioni manifestate ieri a Bonn alla notizia della morte del 'grande vecchio'. Il presidente del partito socialdemocratico, Hans Jochen Vogel, ha definito Wehner uno dei più importanti combattenti della prima ora della Spd, che ha servito il suo popolo e il suo partito come pochi altri nella sua generazione. In varie funzioni, tra altre come vicepresidente del partito per 15 anni e capogruppo parlamentare per 13 anni — ha detto Vogel — Wehner ha influenzato in maniera decisiva lo sviluppo della Spd e con essa della Germania federale.

Vogel ha reso omaggio all'esemplare senso del dovere, alla passione e al forte senso della giustizia di Wehner, che nel corso della sua vita gli hanno conquistato il rispetto anche dei suoi avversari politici. I quali peraltro non hanno mancato di rendere omaggio alla scomparsa del loro grande antagonista degli ultimi 40 anni.

HA FINITO DI FAR POLITICA IL SINDACO NERO DI WASHINGTON

Trappola erotica per Barry

Il sindaco di Washington Marion Barry con la moglie: la sua carriera politica è praticamente finita.

Dalla redazione
Gianpaolo Pioli

NEW YORK — Tradito dallá bellezza. Una trappola erotica alla Matha Hari. Marion Barry, il sindaco di Washington arrestato perché fumava crack, con ogni probabilità dovrà la fine della sua carriera politica ad una donna stupenda. Rasheeda Moore, 38 anni, una esotica fotomodella, di colore come lui, che giovedì sera ha convinto il sindaco della capitale americana a salire nella sua stanza d'albergo al settimo piano del Vista Hotel di Washington, a spogliarsi insieme a lui e quindi a fumare un mescuglio di acido e cocaina. Rasheeda, anche lei dedita a sostanze stupefacenti avrebbe «tradito» l'amico per salvarsi e lavare la sua fedina penale. Un «ideal» insomma con gli agenti dell'Fbi i quali avevano piazzato una telecamera dietro un finto specchio del bagno riprendendo tutta la scena. In corte comunque finirà solo la seconda metà del filmato. La prima, quella «erotica», non verrà messa agli atti. Barry si è dichiarato innocente: «E' stata una trappola — ha detto — mi hanno voluto incastrare con un trucco». Oggi avrebbe dovuto tenere un importante discorso per annunciare la sua intenzione di ripresentarsi candidato a sindaco per la quarta volta consecutiva, ma è quasi escluso che lo faccia. Dopo l'apparizione in corte il popolare sindaco nero è tornato nel suo ufficio ed ha lasciato tra le lacrime al vicesindaco, la signora Carol Thompson tutti i poteri per la gestione corrente degli affari cittadini. Il 5 febbraio ci sarà la prima udienza quindi si fisserà l'inizio del processo vero e proprio. La gente a Washington è sotto shock. Molti leader di colore pensano alla montatura politica e tanti davanti alla corte si sono messi a urlare: «Sei una vittima, perché sei nero». Barry, ex allievo di Martin Luther King, rimane un vero idolo nella capitale. Brillante e sfrontato dopo i primi otto anni da sindaco durante i quali ha potenziato in modo eccezionale i servizi sociali e le infrastrutture per i poveri, si è dedicato ai lussi e ai vizietti. Il suo arresto l'altra sera non ha rivelato soltanto all'opinione pubblica che lui è un cocainomane più o meno grave, ma che è sempre circondato da amanti stupende. Un cronista del «Washington Post» lo sorprese qualche tempo fa in un locale a luci rosse davanti a ballerine nude. Donnaiolo incallito, ma anche un abile mediatore che in una città al 70% nera trovò la strada per negoziare con gli imprenditori bianchi centinaia di miliardi di investimenti. Negli ultimi anni però criminalità e droga sono saliti vertiginosamente e la sua popolarità, per quanto altissima ha cominciato a scendere. Molti sostengono che indipendentemente dalle sorti del processo (rischia un anno di reclusione e 100.000 dollari di multa) la sua carriera politica è ormai finita perché l'investigazione dell'Fbi sulla droga sarebbe solo parte di una più complessa inchiesta che riguarda anche problemi di corruzione. Il reverendo Jesse Jackson che in passato non aveva risparmiato dure critiche a Barry per la sua condotta, senza però scontrarsi mai frontalmente, potrebbe essere quello che trarrà maggior vantaggio dalla sua sciagura politica. Jackson si è detto «stupito» dell'arresto, ma non ha difeso il suo compagno di partito. Si è limitato a dire «non è tempo adesso per prendere decisioni o fare speculazioni». Il reverendo nero però ha già completato tutte le pratiche per il trasferimento della sua residenza da Chicago a Washington, condizione questa indispensabile per partecipare all'elezione. Se Barry crolla al processo, Jackson sarà il nuovo sindaco della capitale.

DAL MONDO

I «Dodici» a Dublino

DUBLINO — I ministri degli Esteri dei «Dodici» sono giunti ieri nel tardo pomeriggio al Castello di Dublino per valutare in una riunione informale di cooperazione di politica estera i più recenti avvenimenti nei Paesi dell'Est e per concertarsi sulle risposte che la Cee deve dare sui diversi piani, a cominciare dalla concessione di nuovi aiuti che accompagnino lo sviluppo delle riforme politiche ed economiche nei Paesi dell'Europa centro-orientale.

Palestinesi vincitori

TEL AVIV — La lista di palestinesi vicini ad «Al Fatah», l'organizzazione diretta da Yasser Arafat, ha stravinto le elezioni per il rinnovo del consiglio dell'ordine dei medici di Gaza, conquistando nove degli undici seggi. La lista sostenuta dal movimento fondamentalista islamico «Hamas» ha guadagnato soltanto un seggio, mentre finota ne aveva tre.

Sequestrato e liberato

BEIRUT — George Hajj, un giornalista libanese che più volte aveva preso posizione contro il generale Michel Aoun, è stato sequestrato nel suo appartamento di Beirut Est e rilasciato dopo otto ore. I mezzi di informazione hanno attribuito la responsabilità del rapimento allo stesso Aoun, che da una settimana cerca di imbavagliare la stampa per portare avanti la sua lotta contro il Presidente Elias Hrawi e il primo ministro Salim Hoss.

Noriega pensò al suicidio

NEW YORK — Prima di arrendersi alle forze militari statunitensi, il generale Manuel Antonio Noriega pensò al suicidio. Lo ha affermato in una intervista Antonio Rognoni, l'ex ministro del commercio di Panama.

Collegamento con Baires

LONDRA — La «British Airways» ha ripreso il collegamento aereo tra Londra e Buenos Aires. Il collegamento era stato interrotto all'inizio del conflitto delle Falkland nel 1982.

Uno scontro tra due treni

GIBUTI — Decine di persone sono morte nella collisione tra un treno passeggeri proveniente da Gibuti e un treno merci partito dall'Etipia. Lo ha reso noto la direzione delle ferrovie gibuto-etiopiche che non hanno potuto ancora precisare il numero esatto delle vittime.

INIZIATIVA COMMERCIALE DEL GOVERNO DI BERLINO EST

Il Muro diventa un business

BERLINO EST — Il simbolo per eccellenza della guerra fredda, il muro di Berlino, si è trasformato in un grande affare commerciale. Un affare che, ovviamente, sembra interessare maggiormente i governanti della Repubblica democratica tedesca. Già cinquanta sezioni del muro sono state smantellate e giacciono in una zona protetta dalla fascia di sicurezza, la «terra di nessuno». I pannelli attendono solo che Helge Moebius, la persona incaricata dal governo di Berlino della vendita del muro, concluda con il miglior offerente.

Moebius ha detto di aver ricevuto offerte fino a 600 mila marchi (oltre 400 milioni di lire) da ogni parte del mondo occidentale; da Los Angeles a Tokyo. L'uomo d'affari ha anche precisato che pezzi di muro provenienti da zone di interesse storico, come la porta di Brandeburgo, costano di più. Da buon affarista, Moebius sottolinea che si tratta di un investimento che — dice — in cento anni si rivaluterà enormemente.

«Alcuni muri — precisa Moebius — hanno un preciso significato. Si pensi alla muraglia cinese o al muro del pianto a Gerusalemme. Sono dei simboli che ovviamente acquistano maggiore valore quando vengono demoliti». A garanzia dell'acquirente — ha spiegato Moebius — vengono rilasciati dei certificati goverativi regolarmente firmati. «Ci sono già troppi falsi in giro per l'Occidente», ha commentato Moebius.

Ma chi sono i potenziali acquirenti di questi «pezzi di storia»? La febbre scatenatasi intorno ai «souvernir» berlinesi sembra aver contagiato, oltre a numerosi privati, anche musei, banche e grandi alberghi. Moebius ha assicurato di aver ricevuto anche la richiesta di una torretta da parte dei proprietari di un ristorante del settore occidentale di Berlino che vorrebbero piazzarla nel giardino come attrattiva.

Non tutti sembrano però essere così entusiasti dell'iniziativa commerciale. Per alcuni cittadini tedesco-orientali l'iniziativa è un atto di sfrontatezza. Era sufficiente per noi aver sofferto sotto il muro — ha detto un cittadino di Berlino Est — senza dover assistere a questo super show. Secondo Moebius, però, la maggioranza dei tedesco-orientali è d'accordo con l'iniziativa del governo perché — spiega — anticipa eventuali speculazioni occidentali. Moebius ammette però di comprendere le rimostranze fatte da alcuni berlinesi dell'Est che magari hanno tentato di rifugiarsi ad Ovest scavalcando il muro e sono stati colpiti dalle pallottole della polizia di frontiera.

Intanto la demolizione continua: nel settore occidentale si lavora senza sosta da novembre ed i più ottimisti prevedono che i 161 chilometri di muro saranno smantellati entro l'anno. Nonostante qualcuno ricordi che quasi un centinaio di persone sono state uccise mentre tentavano di oltrepassare quel muro dal 1961, l'anno in cui fu eretto, Moebius si dichiara «a posto con la coscienza».

L'uomo d'affari ha tenuto a precisare che le parti di muro dove sono state dipinte delle croci nere, dove cioé hanno perso la vita i fuggiaschi meno fortunati, non saranno messe in commercio. Saranno demolite per far posto a nuovi varchi di frontiera. Così come saranno demolite le sezioni dipinte dall'artista francese Thierry Noir, il quale ha trascorso cinque anni dipingendo sul muro bizzarre immagini piene di colore. Disegni anche divertimenti che hanno per protagonisti uomini dai lunghi nasi e mistiche creature. L'artista però non sembra dispiaciuto più di tanto della demolizione; «l'importante — dice — è che si stia abbattendo il muro. L'unico rammarico è che qualcuno ci stia speculando. Se qualcuno deve guadagnare sull'abbattimento del muro — ha concluso Noir — allora dovrebbe pensare di devolvere i proventi alle famiglie delle persone uccise sul muro.

«SPIEGEL» DENUNCIA

Nel 1976 la Germania Est sfiorò l'incidente nucleare

BONN — La Germania Orientale nel 1976 ha mancato per un caso un grave incidente nucleare, secondo il settimanale di Amburgo «Der Spiegel» della prossima settimana.

Nella centrale atomica di Lubmin, vicino Greifswald, solo l'ultima apparecchiatura di emergenza ha permesso di evitare una fusione del nucleo, che stava per essere innescata da un incendio nella rete elettrica che aveva messo fuori servizio unidici pompe.

Il governo di Berlino Est ha finora tenuto nascosto, scrive il settimanale, che nel 1976 è mancato pochissimo a una catastrofe delle dimensioni di quella avvenuta a Cernobyl, in Ucraina. Quasi per miracolo, ha detto a «Spiegel» un ingegnere che all'epoca era addetto alla sicurezza della centrale nucleare di Lubmin, vaste regioni della Germania settentrionale, Danimarca e Svezia sono state contaminate dalle radiazioni nucleari.

«A causa di inammissibili manipolazioni dell'impianto di terra che un elettricista stava facendo vedere a un nuovo assunto — ha detto l'ingegnere allo «Spiegel» — ha preso fuoco una rete di condutture elettriche dell'impianto nucleare fornito dall'Unione Sovietica».

Cossiga entro l'anno in tre Paesi dell'Est

VENEZIA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga farà entro l'anno tre visite «di Stato o di lavoro» in altrettante capitali di Paesi dell'Europa Orientale, Ungheria, Jugoslavia e Cecoslovacchia. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Gianni De Michelis in un incontro con i giornalisti al termine di una riunione con gli ambasciatori italiani accreditati nelle capitali dell'Est: Salleo a Mosca, Vento in Jugoslavia, Indelicato nella Rdt, Amaduzzi in Romania, Manno in Polonia, Tarony in Bulgaria, Nitti in Ungheria e Castellani Pastoris in Cecoslovacchia.

«Il governo ritiene importante sottolineare con le visite del Capo dello Stato i nuovi rapporti che si stanno consolidando tra l'Italia ed i Paesi dell'Est», ha detto De Michelis, il quale ha aggiunto: «Abbiamo elaborato con gli ambasciatori un primo programma di scambi continui che avremo con i Paesi dell'Est, durante tutto l'anno, a livello non soltanto di ministri degli Esteri ma anche dei capi di governo, dato che il presidente Andreotti vedrà in questo periodo tutti i suoi colleghi dell'Europa Orientale».

INVITO UFFICIALE DI CHIESA E GOVERNO

Il Papa in aprile andrà in Cecoslovacchia

ROMA — Una prima conferma, intanto, è arrivata. «Il Santo Padre ha accettato con gratitudine l'invito ripromettendosi di recarsi in Cecoslovacchia». Restano invece da concordare la data e le modalità della visita, anche se tutto fa credere che si terrà in aprile. A Praga il cardinale Tomasek lo ha detto esplicitamente. Il portavoce vaticano, Navarro Valls, lo ha fatto ugualmente capire, definendo «ragionevoli» le anticipazioni che davano lo svolgimento del viaggio per il 21 e il 22 aprile.

Ieri mattina c'è stata la consegna ufficiale al Papa del duplice invito. Quello dello Stato è stato portato da una delegazione di alto livello: il primo vicepresidente del Consiglio, Carnogursky; l'incaricato delle trattative con il Vaticano, Hromadka; il ministro degli Esteri, Dienstbier, famoso dissidente, che fino a due mesi fa faceva il fuochista; e il leader del partito democratico cristiano, Benda. Una significativa «immagine» della nuova Cecoslovacchia, avviata verso la democrazia e il pluralismo politico.

Più complesso l'iter per l'invito della Chiesa. Ne era già arrivato uno di Tomasek, arcivescovo di Praga. Invito, è stato precisato, «fatto sia a nome proprio che a nome dei sacerdoti e dei fedeli della Boemia, Moravia e Slovacchia». Ma Tomasek, benché sia il primate, resta pur sempre il rappresentante della Boemia. Così, ieri, all'incontro sono intervenuti, a «confermare» l'invito, gli arcivescovi Sokol e Vanak, cioè i massimi esponenti ecclesiastici delle altre due regioni, quella morava e quella slovacca.

Spiegabile allora — con tutto questo retroterra di «rivalità» storiche e culturali ma anche di legittime «diversità» — perché Papa Wojtyla dovrà compiere già adesso una visita «completa» del Paese e, quindi, recarsi in ciascuna delle tre regioni. Si pensa naturalmente a Praga (per l'arrivo e il colloquio con il Presidente Havel), al santuario di Velehrad e a Bratislava (per un grande incontro con il popolo).

Mons. Colasuonno tornerà ora in Cecoslovacchia e avrà nuovi colloqui sui problemi pendenti (in primo luogo la nomina di altri vescovi) e sulle modalità del viaggio pontificio. Esclusa una visita in periodo elettorale e tenuto conto degli impegni di Giovanni Paolo II (fino al 15 aprile, per la Pasqua, e poi per i pellegrinaggi in Messico, dal 6 al 14 maggio, e a Malta, dal 25 al 27), resta solo quel fine-settimana (21-22 aprile). Perciò, tutto sta a vedere se la data andrà bene anche al governo di Praga.

«Sarà una visita pastorale», ha detto il portavoce vaticano: ma avrà pure un significato politico, di appoggio alla nascente democrazia cecoslovacca. E, come primo viaggio nel «post-comunismo», rappresenterà in qualche modo un sostegno anche al processo di liberalizzazione nell'Est.

[G. F. Svidercoschi]

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pia Ieva in Lesini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli ROBERTA e STEFANO assieme al marito GIORGIO unitamente alla nonna ALBINA, zia RITA e zio ANGELO, EZIO, FERNANDA e VALENTINA nonché i parenti.

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano al dolore:
— lo zio CARLO con NELLY
— la cugina SILVANA con RINO
— GUIDO con SERENA e ALESSANDRO

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano al dolore per la perdita della cara amica, LIANA e CELI.

Trieste, 21 gennaio 1990

Sono vicine a ROBERTA e STEFANO: ANTONELLA e SABINA.

Trieste, 21 gennaio

Vicina a ROBERTA:
— LUCIANA

Trieste, 21 gennaio 1990

Maria Pia

carissima ci mancherai tanto: NELLA, RENZO, DAVIDE e TELGA.

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano al lutto:
— fam. STRANSCIACI,
— fam. DRANDICH.

Trieste, 21 gennaio 1990

Uniti al dolore del cugino GIORGIO, di ROBERTA e STEFANO ricorderanno sempre la cara

Maria Pia

ADA, ROBERTO, FABIO, SILVIA.

Trieste, 21 gennaio 1990

Ciao

Maria Pia

Ci mancherai.
I cugini GIULIANA, ROMA, ALESSANDRO, UCCIO, ARMANDO.

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano commossi al lutto della famiglia gli amici di STEFANO.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Liubiza Amalia Cossi in Canzi

Ne danno il doloroso annuncio il marito FERRUCCIO, la sorella EMILIA, i fratelli EMIL e RUDY, il cognato, le cognate, i nipoti.
Un particolare affettuoso ricordo da parte di MARTINA «Il suo piccolo mondo».
I funerali seguiranno lunedì 22 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipa al lutto l'amica ANNA.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Il giorno 19 è mancata

Maria Kanadisek ved. Campacci

Ne danno il triste annuncio il fratello, cognata, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Casa di riposo Marisa e al personale.
I funerali seguiranno lunedì 22 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1990

Profondamente commossi per l'affettuosa partecipazione al nostro dolore per la perdita del caro

Bruno Morosutti

ringraziamo sentitamente i signori BIDOIA e colleghi dell'emporio, amici e parenti tutti.

ANITA ed ELISABETTA

Trieste, 21 gennaio 1990

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Pribez ved. Bandel

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I figli

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Rigotti

Cavaliere dello Sport

Lo annunciano con grande dolore la moglie ELEONORA, le figlie GIGLIOLA, MARIUCCIA, LUCIANA, la sorella CARLA, i generi ORTENSIO, NERIO e FRANCO.
I funerali si svolgeranno lunedì 22 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone, 21 gennaio 1990

Caro

nonno Guido

il tuo ricordo ci accompagnerà sempre: MAURIZIO e KIM, SILVIA e DARIO, NORA e PIERPAOLO, ENRICO, ANTONELLA, ANDREA, ANNA, FABIO, LAURA.

Monfalcone, 21 gennaio 1990

Ciao,

bisnonno Guido

I tuoi piccoli PIERO, MATTEO, GIULIO, ROBERTA.

Monfalcone, 21 gennaio 1990

Partecipano al lutto i cognati.

Monfalcone, 21 gennaio 1990

Partecipano al lutto NIVIO, BERARDO, PALMA STAFUZZA, HELGA ALBERINA, LUCIANO FINEO.

Monfalcone, 21 gennaio 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Jolanda Fragiacomo ved. Bernabich

Ne danno il triste annuncio la sorella MARCELLA, la nipote LAURA con il marito.
Un sentito ringraziamento al dott. VERGINELLA, alla famiglia MUSINA e ai condomini di via Donota 20.
I funerali seguiranno lunedì 22 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 gennaio 1990

Ciao santola: EZIO e MARIELLA.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Il giorno 19 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Pecenko in Vatta

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSTO, i nipoti NIVES, GIANNA, SERGIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà il giorno 22 gennaio alle ore 10.45.

Trieste, 21 gennaio 1990

UMBERTO e PATRIZIA CENEDESE, MAURO e FULVIA MESSEROTTI, FRANCESCO e CRISTINA MINEO sono vicini a RICCARDO nel dolore per l'improvvisa scomparsa della mamma

Silvia Spadon

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro

Massimiliano Bortolotti (Massimo)

ringraziamo di cuore compagni, amici e conoscenti che hanno partecipato al nostro grande dolore.

La moglie LICIA e familiari

Trieste, 21 gennaio 1990

Profondamente commossi dalle infinite attestazioni di stima e di affetto per il nostro

Walter

ringraziamo di cuore le tante, tantissime persone che hanno partecipato al nostro grande dolore.

Famiglia ERANCA

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Vittoria Svara ved. Pieri

Grazie a chi ci è stato vicino.

Le figlie LAURA e BRUNA

Trieste, 21 gennaio 1990

Nel II anniversario della morte di

Maria Valich

La ricordano con profondo dolore il marito ORESTE CERMELY e il figlio GIANFRANCO.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Dopo lunga malattia vissuta con dignità e coraggio, all'alba del 18 gennaio è dolcemente spirato il

PROF.

Vittorio Ferluga

Commosse ne danno l'annuncio la moglie LICIA CUSMA e la figlia ANNA MARIA, unitamente alla suocera, cognati, nipoti, zie e cugini.
Nel contempo si ringraziano le tante gentili persone, amiche e parenti, che in vario modo con affetto sono state vicine in questo periodo.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano gli allievi delle Sezioni B, E, I.

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano al lutto della professoressa LICIA FERLUGA, il preside, il personale docente e non docente del «VOLTA».

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano al lutto gli amici LELLO e LUCIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 21 gennaio 1990

La famiglia SODARO partecipa commossa al lutto di ANNA MARIA e dei suoi cari.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Il giorno 15 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Vecchiet

di anni 85

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie MARGHERITA, la figlia BRUNA con il marito BRUNO, il figlio DINO con la moglie.
Eventuali elargizioni all'Associazione «Cuore amico» di Trieste.

Gorizia, 21 gennaio 1990

Partecipano al lutto la cognata LUIGIA, i nipoti LUCIA e PINO con le rispettive famiglie.

Gorizia, 21 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Saule ved. Smilovich

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di via Carsia.

Trieste, 21 gennaio 1990

NORIS TERY partecipa al lutto dell'amico SERGIO per la perdita dell'amato zio

PROF. DOTT.

Giacomo Battigelli

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luigia Maiola ved. Busatto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 29 gennaio alle ore 19 nella chiesa Gesù Divino Operaio.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elvira Flego in Bertoli

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Guido Dapretto

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 21 gennaio 1990

22.1.1989 22.1.1990

Nel I anniversario della scomparsa della

N. D.

Elisabetta Gianfrè Caballini

contessa di Sassoferrato

il conte VINCENZO con la famiglia s'inchinano memori e riverenti per onorare con immensa nostalgia e tenerezza l'ineguagliabile sposa, madre, nonna.
La Messa in suffragio, sarà officiata nella Chiesa dei SS. Martino e Rosa in Conegliano, il 22 corrente, ore 18.30.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

E' mancata

Marta Vattovani ved. Candelieri

A tumulazione avvenuta lo annunciano SAVI e RICCARDO con ROBERTO e LAURA.
Ringraziamo i medici dott. ROBERTO CUTTIN e dott. NICOLA CARRARO per l'amicizia e la continua assistenza.
La ricorderemo nella S. Messa che sarà celebrata nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli il 24 gennaio 1990 alle ore 18.

Trieste, 21 gennaio 1990

Ricordano nonna

Marta

IRENE e BENEDETTA.

Trieste, 21 gennaio 1990

Ricorda la cognata, NELLA CANDELIERI.

Soverato, 21 gennaio 1990

Partecipano al lutto le famiglie MASSOLINO, DAL BOSCO, MOSCO, CALLIGARIS, ANTONI, IMPELLIZZERI.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Il 19 gennaio a S. Paolo (Brasile) è mancato all'affetto dei suoi cari

Plinio Rigonati

Lo annunciano la moglie LILIANA, i figli GUIDO e FABIO con le famiglie e la sorella LICIA.

Trieste-S. Paolo,
21 gennaio 1990

Partecipano al lutto:
— ERNO RUMIGNANI
— LICIO RUMIGNANI e famiglia
— MENOTTI ROBBA e famiglia
— MARIO RUNTI e famiglia

Muggia, 21 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Grdic in Makovaz

Ne danno il triste annuncio il marito ERMINIO, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 22 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla nostra amatissima

Liana Bonadei nata Lozei

ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande dolore.

I familiari

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

La famiglia addolorata di

Adolfo Cesaria

ringrazia la sorella e famiglia, parenti tutti, amici e conoscenti per la partecipazione al suo dolore.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pietro Prelaz

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro lutto.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Minatelli

sentitamente ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1990

Nel ricordo di

Graziella Soloperto in Gentile

Grazia

anima della mia stessa anima, Tu vivi in me, così come io vivo del Tuo dolcissimo ricordo e della Tua cara memoria.

Grazia

mia, (come sai) è l'Anima che conta e non la carne.
Voglia Iddio riunire e unire le nostre anime Lassù.

Grazia

mio bene, riposa in pace.
Con straziante dolore ma con infinita dolcezza.

Tuo Caro Lucio

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Il giorno 20 gennaio si è spenta

Maria Canziani ved. Petracco

Ne danno il doloroso annuncio la figlia TILLY con il marito GIORGIO GIRALDI, il figlio PIERO con la moglie MONIKA PETRI e i parenti tutti.
I familiari ringraziano medici e infermiere della III Medica dell'ospedale di Cattinara per le cure prestate e il personale di Villa Fiorita per l'amorevole assistenza.
I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 9 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipa al lutto CARLO DEL BIANCO.

Trieste, 21 gennaio 1990

I direttori e i colleghi della Sezione di Trieste dell'I.N.F.N. e del Dipartimento di Fisica sono vicini a TILLY in questa triste circostanza.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Maria Cisilino ved. Cuzzi

Ne danno il triste annuncio i nipoti FULVIO, GIANNI con ELVINA, ANGELO con EFFI, LUCIANA con GINO, i cognati MARIO e MATTEO, i pronipoti MONICA, GIANCARLO e PAOLO.
Un sentito grazie al dott. FONDA e al personale tutto della Clinica Medica.
I funerali seguiranno lunedì 22 gennaio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Si è spenta

Norma Fragiacomo ved. Zossi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i fratelli SALVINO, ADERNO con la moglie NERINA, il nipote SALVINO con la moglie ORNELLA.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla nostra cara

Gisella Gironda

i familiari ringraziano sentitamente.
Una messa sarà celebrata giovedì 25 gennaio alle ore 18 nella parrocchia S. Luca in via Forlanini.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Branko Mosetti

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte all'immenso dolore per la perdita del caro congiunto.

Gorizia, 21 gennaio 1990

I familiari di

Claudio Sibelja

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fernando Passagnoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli ILARIO, LILIANA con MICHELA, il fratello EDGARDO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 22 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1990

La famiglia MILLERI prende viva parte.

Trieste, 21 gennaio 1990

Il Collegio dei periti industriali della provincia di Trieste partecipa al lutto del proprio consigliere per. i d. ILARIO.

Trieste, 21 gennaio 1990

Ciao

Fernando

amico caro:
— CARMEN TASSOTTI
— LICIA OBLAK
— famiglia PERGOLIS
— famiglia SATTIN

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgina Marini ved. Gioia

Addolorati lo annunciano il figlio TULLIO, la nuora GRAZIELLA, la nipote ROSSELLA, le sorelle ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì alle ore 13.30 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 gennaio 1990

Si associano: MARIO e ROSETTA con RITA, GILBERTO e THOMAS.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Si è spenta la nostra cara

Giustina Morsut ved. Minut (Pina)

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli.

Trieste, 21 gennaio 1990

I familiari di

Francesco Bellen (Oscar)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 24/1 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria alle ore 17.

Trieste, 21 gennaio 1990

I familiari di

Stanislao Filipcic

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1990

ANNIVERSARIO

Nel III anniversario della scomparsa di

Oreste Grossi

La moglie e la figlia Lo ricordano con amore e rimpianto.

Gorizia, 21 gennaio 1990

IX ANNIVERSARIO

DOTT.

Bruno Carbonaio

Sempre Ti ricorda.

Tua sorella

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Carla Diviach ved. Ravalico

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio GIOCONDA, DOLORES, STELIO, VINICIO e CORRADO.
Si ringrazia sentitamente la Casa di riposo «ANNA».

Trieste, 21 gennaio 1990

Si associa al lutto il personale della farmacia «Ai due Lucci».

Trieste, 21 gennaio 1990

Si associa al lutto la ditta Zanchi autoforniture.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Anna Poldrugovaz Zapelli

non è più.
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIA e GILBERTO, il nipote EUGENIO, la sorella IOLE unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Con dolore annunciamo l'avvenuta sepoltura di

Giovanni Centini (Nino)

deceduto il 18.1.90.
La moglie EMMA, la figlia, il genero e i nipoti SILVIO, MACRI.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Giorgio Guatto

ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore.
Un particolare ringraziamento al dottor COSIMO MODUGNO per le amorevoli cure.

La moglie MARIA

Trieste, 21 gennaio 1990

I familiari di

Ferruccio Drioli (Neri)

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Muggia, 21 gennaio 1990

I familiari di

Irma Schivella

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1990

16-1-1984 16-1-1990

Il ricordo di

Silvio Petronio

è sempre vivo nel cuore della moglie e dei suoi cari.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Montagna (Gino)

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, il figlio LUCIO, il nipote STEFANO e FULVIA.
Il funerale seguirà lunedì 22 ore 13 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1990

Si unisce al dolore la famiglia MARINCICH.

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano al dolore le famiglie FICHERA, BARET, TODESCO, RENNER, FRATTI, MARCHI.

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano al dolore FRANCO e TERESA LANZILOTTO.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Il 19 gennaio è spirata la nostra amatissima mamma e nonna

Maria Bisiach

nata a Gorizia

Ne danno il triste annuncio il figlio GIANNI, la nuora LIBERA, la nipote VALENTINA.
Un sentito ringraziamento a tutti i medici e personale dei vari reparti in cui era ricoverata.
I funerali seguiranno lunedì 22 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma offerte pro S. Vincenzo de' Paoli

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Il giorno 17 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Nicola Colonna

A tumulazione avvenuta lo annunciano i cugini BARBARA, PASQUALE, MARIA, DINA.
Si ringrazia il dott. PICCOLI e tutto il personale della casa di riposo «Oasi» per le amorevoli cure.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Leonilda Rella ved. Bressan

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata lunedì 29 gennaio alle ore 19 nella Parrocchia di S. Giovanni.

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa di

Stanislao Perazzi

La moglie e i familiari tutti

Trieste, 21 gennaio 1990

La moglie VALERIA di

Ranieri Cociani

ringrazia commossa quanti hanno voluto partecipare al suo dolore.

Trieste, 21 gennaio 1990

I ANNIVERSARIO

Teresa Giorgi

Sempre con noi.

MARIUCCIA e i Tuoi cari

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Non è più tra noi

Anna Ursich ved. Bortolini

Ne danno il triste annuncio VITTORINA, STELVIO con PIERA e STEFANO, i parenti tutti unitamente a MARIA, OLIVIERO e ANGELA FURLAN.
I funerali seguiranno martedì 23 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 gennaio 1990

Le amiche del MOVIMENTO DONNE TRIESTE piangono la cara

Anna

Trieste, 21 gennaio 1990

Partecipano al lutto famiglie URSIC, RAZZA.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Si è spenta serenamente all'età di 91 anni

Ana Orlich in Visintin

(da Portole)

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, le figlie NERINA e MARIA, i figli NELO, GIANNI, le nuore, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Il 19 corr. si è spenta

Angela Ratissa

Ne danno il triste annuncio i nipoti SERGIO e CLAUDIA con i consorti e i pronipoti.
I funerali seguiranno lunedì 22 corr. alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 gennaio 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Argia Zorn

Ne danno il triste annuncio la sorella ALMA, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno il 23 alle ore 8.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1990

Ringrazio di cuore tutti i cari cugini e amici che mi sono stati vicini in questo doloroso momento e tutte le persone che hanno ricordato il mio caro

Carlo Sancin

La moglie NIDA

Trieste, 21 gennaio 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Compar

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1990

Nel VI anniversario della scomparsa di

Giorgio Schilani

i familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 21 gennaio 1990

Nel 19.o anniversario della perdita del caro

Armando Cohen

Lo ricordano con rimpianto i familiari tutti.

Trieste, 21 gennaio 1990

CALABRIA

Il cerchio si stringe

A San Luca i carabinieri trovano un covo pieno di armi

'VENDETTA'

Telefonate di minaccia

ROMA — Sono state più di una le telefonate anonime di minaccia contro i carabinieri per «vendicare» Sebastiano Strangio, Salvatore Romeo, Sebastiano Giampaolo e Giuseppe letto uccisi a Luino dai militari dell'Arma mentre tentavano di rapire Antonella Dellea. Quella che impensierisce più delle altre — come è stato già riferito — è stata fatta a Milano da uno sconosciuto con uno spiccato accento calabrese: «Per quei quattro nostri amici che avete ammazzato, saranno uccisi dodici carabinieri».
Al Comando generale della Benemerita comunque non drammatizzano. «Non escludiamo — dicono — che possa essersi trattato di telefonate di mitomani. Ad ogni modo abbiamo allertato tutti i comandi dell'Arma e quindi tutti i nostri uomini sono informati».
In che cosa consiste l'allertamento? «Nel rafforzamento della sorveglianza intorno alle caserme considerate maggiormente a rischio» è la laconica risposta. Cui segue la realistica constatazione che è impossibile scortare ogni carabiniere o piantonare ogni caserma sull'intero territorio nazionale. Insomma: gli uomini dell'Arma dovranno stare con gli occhi bene aperti. Infatti non viene scartata l'ipotesi che a fare quelle telefonate siano stati davvero i complici dei quattro banditi uccisi, ritenuti affiliati all'Anonima sequestri calabrese che da due anni tiene prigioniero Cesare Casella.

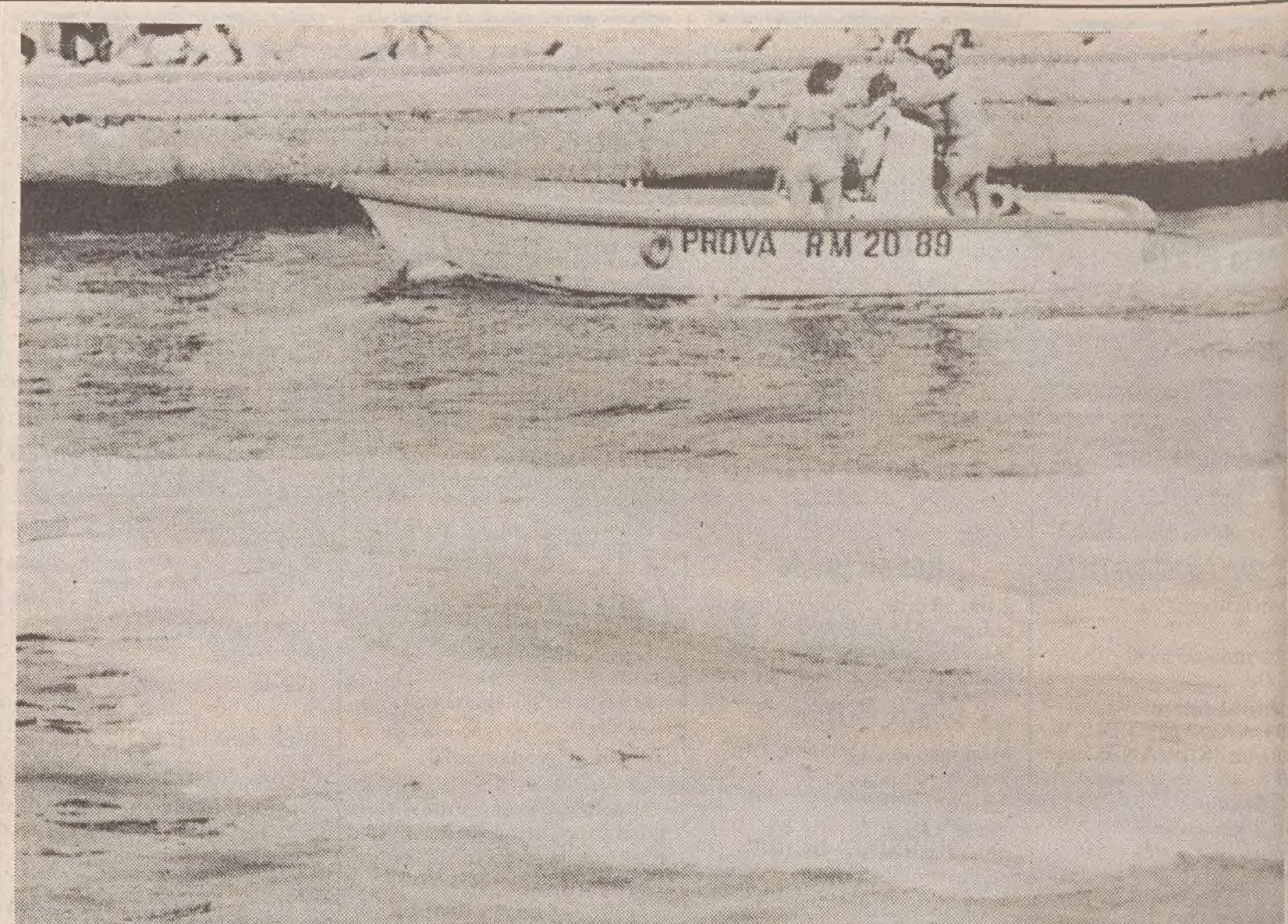
Dall'inviato
Umberto Marchesini

Ieri intanto si sono svolti i funerali dei quattro uomini uccisi nell'agguato di Luino. Tensione e accuse ai carabinieri

S.LUCA (Reggio Calabria) - Mentre il deputato socialista Giacomo Mancini, che non si è mai fatto vedere quando mamma Angela Casella era nella Locride, comunica al sindaco comunista Angelo Strangio che parteciperà al consiglio comunale «aperto» di martedì e mentre le madri dei banditi uccisi dai carabinieri a Germignaga di Varese urlano, ai funerali nel piccolo cimitero sopra il paese, il loro dolore, i militi dell'Arma scoprono un covo—prigione con dentro un'armeria clandestina.
E' sempre nel comune di S.Luca, a meno di un chilometro dal santuario della Madonna di Polsi: due mitra Mab calibro 9 parabellum, di fabbricazione italiana; una carabina Winchester calibro 22 Hornet; un fucile a pompa di fabbricazione tedesca; una doppietta calibro 12; un fucile automatico a canne sovrapposte; una machinepistole 7,65 parabellum, con due caricatori e silenziatore, realizzata artigianalmente mediante l'assemblaggio di parti differenti e la costruzione artigianale della canna e dell'innesto.
Tutte armi che si sospetta siano servite a eseguire una trentina di «condanne a morte» della 'ndrangheta. Poi, ancora nel covo, centinaia di proiettili di vario calibro, un corpetto antiproiettile di fattura casalinga, due passamontagna, una catena con lucchetto, una tenda canadese, un sacco a pelo militare più una riserva alimentare in scatolette. Si tratta, insomma, di un «covo caldo», usato in tempi recenti non solo come armeria e rifugio di latitanti, ma anche per tenere prigioniero qualche ostaggio.
Significa che le forze dell'ordine si starebbero avvicinando sempre più al loro obiettivo. Che è quello della liberazione degli ostaggi ancora in mano alle cosche dei sequestri. A cominciare dallo studente pavese Cesare Casella che, il 18 gennaio, ha compiuto i due anni di prigionia in Aspromonte. Ci si augura che, al consiglio comunale di S.Luca - a cui interverrà, oltre al deputato Psi, Giacomo Mancini, il senatore comunista, Ugo Vetere, membro della Commissione antimafia - ci si ricordi di lui oltre che discutere dei tre banditi sanlucoti (più un quarto della vicina Natile di Careri) ammazzati nel conflitto a fuoco con i carabinieri, e dei funerali pubblici vietati, ieri, dal questore di Reggio Calabria.
A proposito di questo divieto, ma non solo di questo, è tornato in campo, parlando a Lamezia Terme, un aggressivo, e discutibile, Mancini per il quale «è stata una decisione odiosa e inutile. Che non aumenta il prestigio dello Stato e non contribuisce a determinare nel paese un clima di distensione e di riflessione». Mancini contesta anche una «linea che non produce risultati positivi, malgrado le ingenti spese e l'impiego esagerato di uomini e di mezzi». Ritorna, poi, sull'«eccidio di Luino» per criticare aspramente la magistratura di Varese che «ha dato versioni reticenti e contrastanti» e rilancia la proposta di un «dibattito parlamentare serio e responsabile» sull'ordine pubblico e le «modalità di intervento di tutti gli organi dello Stato». Mancini, in questa linea di contestazione a tutto campo, criticare anche la mancata predisposizione della perizia necroscopica e perchè non si è proceduto all'accertamento delle posizioni dei cadaveri.
Dallo scenario delle polemiche torniamo al sabato di dolore delle madri di S.Luca. Donne vestite di nero che, ieri, alle 13 e 20, insieme a un migliaio di paesani, raccolti attorno al cimitero, sono andate a piangere le salme dei loro figli, i tre banditi Sebastiano Strangio, Salvatore Roneo, Sebastiano Giampaolo (Giuseppe letto è stato sepolto a Natile) andati a morire a mille chilometri di distanza mentre tentavano un'impresa criminale. Ma sono sempre figli. Le cui bare hanno viaggiato, dal pomeriggio di venerdì a quello di ieri, per essere tumulate, senza funerali pubblici, nel cimitero di casa. In una S.Luca che è scesa in piazza, nonostante l'ordinanza del questore, per un «lutto cittadino non dichiarato», ma attuato. Con la rabbia della gente che avvolge carabinieri, polizia, giornalisti, fotografi e cameramen televisivi.
La stessa gente che continua a interrogarsi su quei loro 4 morti: «C'era proprio bisogno di ammazzarli?». E qualcuno grida verso le forze dell'ordine: «Assassini. Avete fatto una strage». Una madre, quando i parroci, don Pino Strangio e Giosafatto Strimboli, che concelebrano la messa nella piccola cappella del camposanto, annunciano «scambiatevi un segno di pace», si accascia urlando: «Figlio mio, noi la pace la perdemmo». Un'altra madre agita lo scialle nero verso le telecamere: «Venite allo spettacolo. Buon divertimento. Voglio che mi vedano in televisione». I lamenti dei familiari si sentono fin sulla strada, dove sono stati bloccati i giornalisti.
Ma non c'è nessun gesto di violenza. Solo gli occhi, á volte rossi di pianto, dei sanlucoti, uomini e donne, sono carichi di un rancore represso a fatica. Come quello di Salvatore Giampaolo, fratello di Sebastiano, in carcere con una condanna a 24 anni per il sequestro della torinese Almariosa Brusin: è stato portato qui dai carabinieri per piangere sulla bara del fratello.

L'EPISODIO CONTESTATO

Niente eroina per Davide scarcerati ora i genitori

NAPOLI — I due genitori tossicodipendenti che, secondo la polizia napoletana, avrebbero tentato di drogare il figlioletto Davide, di due anni, sono stati rimessi in libertà perché l'arresto è avvenuto «al di fuori dei casi previsti dalla legge».
I due genitori avrebbero riferito di aver acquistato una dose di eroina nella zona di Forcella e di essersela divisa a metà per l'unica inoculazione giornaliera cui vanno soggetti. I poliziotti sarebbero sopraggiunti mentre Giuseppe Marano stava ritornando, siringa in mano, nella zona dove si trovava la moglie con il carrozzino.
I due hanno anche smentito che il bambino potesse avere un braccino scoperto perché al momento dell'accaduto sopra il maglioncino indossava un giubbino di jeans abbastanza stretto, che sarebbe stato difficile arrotolare. Il piccolo Davide è ora a disposizione della Procura dei minori.

Allarme in Adriatico per la 'neve di mare'

RIMINI — Mentre i sindaci e gli operatori della riviera emiliano-romagnola stanno organizzando la manifestazione per la salvezza dell'Adriatico che si terrà il 30 gennaio a Bologna, dal mare arrivano nuovi segnali preoccupanti: da qualche giorno, infatti, è ricomparsa la mucillagine (nella foto un'immagine dell'Adriatico l'estate scorsa). Il fenomeno, che è stato rilevato dai tecnici, solo nelle acque profonde e a oltre dieci chilometri dalla costa, non si presenta con l'aspetto di massa gelatinosa dell'estate scorsa, ma sotto forma di materiale filamentoso chiamato comunemente «neve di mare». «Se non ci sarà un ricambio veloce di tutte queste masse d'acqua, visto che i filamenti interessano tutto il Nord Adriatico — ha detto il biologo Attilio Rinaldi — non è un fenomeno che sparirà in una settimana. Se non muteranno le condizioni meteoclimatiche, ci potranno essere rischi reali di un'evoluzione nefasta».

ARRESTO

Violenza sessuale

TORINO — Alexander De Benedetti, ex marito della figlia di Dino de Laurentiis e di Silvana Mangano, è stato arrestato su richiesta della magistratura statunitense che lo accusa di atti di libidine su sette minori. A rintracciarlo e portarlo in carcere, in attesa che venga completata la pratica per l'estradizione, è stata la squadra mobile di Torino, città in cui aveva trovato rifugio da qualche mese.
La Mobile torinese, benché sprovvista di fotografia del ricercato, è riuscita a individuarlo, seguendo i suoi parenti. De Benedetti è stato fermato in strada, mentre era in compagnia della sorella. Ha reagito e cercato di fuggire, ma è stato bloccato. In questura ha respinto tutte le accuse.

ROMA

E' morto Aldo Gucci

ROMA — Aldo Gucci, 84 anni, artefice del gruppo «Guccio Gucci» SpA, è morto a Roma, nella clinica Flaminia dov'era stato ricoverato una settimana fa per un improvviso aggravamento della malattia di cui soffriva da tempo, un tumore alla prostata.
Fu Aldo Gucci, figlio di Guccio, il capostipite, a trasformare la ditta paterna, sorta a Firenze nel 1904 come laboratorio di pelletteria specializzata in stivali e selle, in una multinazionale con circa duecento negozi aperti in tutto il mondo per la vendita degli oltre seimila articoli prodotti.
Aldo, primo dei tre figli di Guccio, si dedicò completamente all'azienda paterna, mentre il più giovane dei suoi fratelli, Ridolfo, scelse di fare l'attore.

IRRUZIONE

Totonero: denunciati

ROMA — Cinquanta persone denunciate; mezzo miliardo di lire fra contanti e assegni sotto sequestro, assieme a migliaia di ricevute per scommesse clandestine relative a partite di calcio: sono il frutto di un'irruzione in un appartamento di via Ostiense, di proprietà del 51.enne Giancarlo Mancini, con tanto di roulette, chemin, poker e totonero.
Quando i carabinieri hanno fatto irruzione è successo il finimondo: gente che tentava di fuggire, fiches e soldi e «sabot» per le chemin de fer che volavano, stupore dei biscazzieri per la sgradita visita. Non mancavano belle donne e un buffet con superalcolici, e bibite. Il gioco principe era lo chemin de fer al cui tavolo vi erano parecchi giocatori.

DALL'ITALIA

Una «Ferrari» al condominio

ROMA — Tre anni fa visse una tragedia, oggi torna al sorriso grazie alla vincita di un singolare premio. Protagonista è un condominio di via Torino a Modena, che ieri si è visto aggiudicare dalla locale Cassa di risparmio una fiammante «Ferrari Testa rossa», in quanto il numero del conto corrente aperto collettivamente dagli inquilini è stato il primo estratto tra quelli che hanno partecipato all'originale concorso.

Uno sparo in discoteca

TRENTO — Un colpo partito dalla pistola d'ordinanza di un carabiniere intervenuto, pare, per sedare una rissa, ha colpito sfortunatamente la gamba di una giovane cameriera spappolandole il femore. L'episodio è avvenuto la scorsa notte nella discoteca di un complesso residenziale di Marilleva. Il carabiniere è Antonio Lostaglio, 19 anni, di stanza al comando di Bolzano. La cameriera è Rosa Penasa, 25 anni, del luogo.

Carabiniere suicida

CAGLIARI — Un appuntato dei carabinieri, Sergio Piras, 35 anni, di Arbus, si è ucciso ieri negli uffici del gruppo, a Cagliari, sparandosi un colpo alla testa con la pistola di ordinanza. Verso le ore 8, il militare, che era stato trasferito cinque mesi fa su sua richiesta in Sardegna da Roma, è entrato nella stanza dove lavorava come scritturale e, rimasto solo, si è sparato.

In menopausa ha un figlio

NAPOLI — Una donna di 54 anni, Caterina Lorusso di Avigliano (Potenza), in menopausa da tredici anni, ha partorito a Napoli un bambino di 4 chilogrammi cui è stato dato il nome di Giuseppe. Lo ha reso noto il ginecologo Raffaele Magli, il quale ha precisato che la nascita è avvenuta grazie a un esperimento di ovulodonazione «assai sofisticato che prevede la cultura dei gameti direttamente in vagina».

Bambina ferita

PALMI — Misterioso ferimento nella frazione Barrettieri di Palmi (Reggio Calabria). Una bimba di 9 anni, S.C., del luogo, mentre era intenta a giocare con alcuni suoi coetanei vicino al cortile dell'abitazione, è stata fatta segno di alcuni colpi di imprecisata arma da fuoco che l'hanno ferita alla gamba sinistra. La bimba è stata trasportata all'ospedale palmese. Ne avrà per una decina di giorni.

PROCESSO PER LA STRAGE DI BOLOGNA

Ortolani: 'Licio Gelli mi obbligò ad aderire alla massoneria'

Il finanziere si sarebbe rivolto al Venerabile maestro per difendere se stesso e i suoi figli dagli attacchi di Pecorelli su «Op».

BOLOGNA — Il finanziere Umberto Ortolani, coinvolto nel crack del Banco Ambrosiano e nell'inchiesta sulla P2, è comparso per la prima volta in un'aula giudiziaria per testimoniare al processo d'appello per la strage di Bologna sui presunti rapporti fra Licio Gelli e Francesco Pazienza. Settantasette anni, avvocato, molti anni vissuti all'estero soprattutto in Sud America, Ortolani è stato indicato come il vero «cervello finanziario» della P2, ma lui ha detto di essersi soltanto «trovato iscritto», con tessera 1962, alla loggia di Gelli dopo essere stato costretto nel '70-'71 ad aderire alla massoneria di palazzo Giustiniani per difendere se stesso e i suoi figli dagli attacchi dell'agenzia «Op» di Mino Pecorelli. L'iscrizione alla massoneria gli sarebbe stata posta come condizione dallo stesso Gelli, al quale Ortolani si era rivolto dato che gli era stato indicato come l'uomo che poteva influire su Pecorelli.
Gli attacchi di «Op» riguardavano la difficile situazione in Argentina, dove Ortolani si trovava a quell'epoca. «Un servizio pubblicato sull'agenzia — ha detto — parlò della necessità di eliminare l'avvocato Ortolani e due alti dirigenti della Fiat per riportare la tranquillità». Dopo l'intervento in suo favore del capo della P2 («posso occuparmene — gli avrebbe detto — tu però ti devi iscrivere alla massoneria») Pecorelli cambiò atteggiamento, ma secondo il finanziere «non in modo sostanziale».
Il suo interrogatorio (è stato sentito nella veste di imputato di reato connesso dovendo rispondere, oltre che per la bancarotta dell'Ambrosiano, anche di cospirazione politica nell'inchiesta sulla P2 condotta dalla magistratura romana) è stato l'occasione per ricostruire, per la prima volta pubblicamente da quando nel giugno dell'anno scorso si è costituito ai giudici italiani, la sua vicenda massonica e la storia dei suoi rapporti con Licio Gelli: «Aderii alla massoneria con una precisa riserva mentale, tanto che scrissi subito una dichiarazione in questo senso e la depositai presso un notaio romano e lì si trova ancora oggi», ha detto Ortolani, che ha raccontato anche la sua iniziazione avvenuta «in una via del centro di Roma, nella sede di un centro culturale alla presenza di Gelli» e al termine della quale gli fu consegnato il «cartoncino di un circolo». Ma se quella riserva gli faceva considerare quella sua iscrizione intimamente non valida, il fatto di non aver sottoscritto il testamento massonico secondo lui la rendeva anche anomala.
«Non l'ho mai detto — ha aggiunto Ortolani — ma di fatto sono uscito dalla massoneria nel 1975. Gelli mi riconsegnò la mia domanda e da allora i nostri rapporti sono stati solo di tipo finanziario». Il 13 maggio 1981 (il 17 marzo di quell'anno erano state ritrovate le liste della P2 a Castiglion Fibocchi) Ortolani, dopo aver avuto il giorno prima «un contatto con Gelli», lasciò Roma «e non ci feci più ritorno», ha specificato, fino al giugno scorso quando decise di consegnarsi ai giudici di Milano. Ortolani ha sostenuto di non aver mai parlato con Gelli di questioni politiche, né di chi fossero gli iscritti alla P2. «Allora era di moda la P2, tutti volevano entrarci, ma io ho appreso di avere un numero di tessera soltanto dopo la pubblicazione delle liste».
Gelli gli parlava degli uomini della sua loggia all'interno dei servizi segreti? Gli ha chiesto il presidente: «Non mi teneva al corrente», ha risposto. E della strage di Bologna per la quale ad un certo punto vennero entrambi imputati sulla base delle false dichiarazioni di Ciolini? «Solo una volta, sapeva che mi ripugnava. Mi ricordo che Gelli mostrò un'indignazione pari alla mia». Ortolani si è lasciato andare a questo punto ad uno sfogo duro e risentito per tutte le vicende che gli hanno travagliato la vita, da quella della massoneria all'affare del Banco Ambrosiano, al sequestro di suo figlio: «Hanno devastato la mia famiglia, i miei interessi. Mentre ero alle stelle mi hanno fatto finire nelle stalle».
Ma chi è la causa dei suoi guai? «Ci sono delle responsabilità molto precise in tutto questo, ma ne parlerò al processo di Milano», ha detto secco Ortolani. In attesa che cominci il processo per l'Ambrosiano, fissato per il prossimo 29 maggio, Ortolani ha accennato a quello che è sembrato un certo risentimento anche nei confronti di Gelli per essere precipitato dalle stelle alle stalle, almeno in quei primi anni settanta.
Ortolani ha detto di non aver mai conosciuto Pazienza che ha anche querelato per diffamazione, né di essere a conoscenza di rapporti tra Gelli e Pazienza, del quale non gli parlò mai neanche Calvi. Poi Ortolani, che ha detto di aver avuto un incontro con Gelli dopo il suo rientro in Italia, ha espresso tutto il suo disgusto per gli atti della commissione parlamentare sulla P2: «Li ho aperti e richiusi subito. Sono spaventosi. Tutto quello che è stato scritto in questi anni è una lavanderia».

LO SLOGAN DI UNA FACOLTA' ROMANA OCCUPATA

«La pantera siamo noi»

Viva attesa per le assemblee decisive della settimana entrante

Servizio di
Alessandro Farruggia

I «ragazzi del '90» stanno combattendo giorno dopo giorno la loro battaglia, estendendola anche ad altri indirizzi di studio. Gli universitari di destra asserragliati nella roccaforte di Economia

ROMA — Una pantera nera, fuggita da chissà dove, si aggira da 25 giorni attorno a Roma. Ma la pantera è anche una metafora. La sua immagine, orgogliosa, elegante, minacciosa, graffia dai muri dell'università, gira tra gli studenti, si impone come «testimonial» di una generazione che vuole riaffermare il suo diritto alla libertà. «La pantera — dice lo slogan coniato dalla facoltà di Lettere dell'ateneo della Sapienza — siamo noi».
Come una pantera impaurita dai fantasmi del passato ma ben decisa a non farsi prendere negli ingranaggi del presente, i «ragazzi del '90» combattono giorno dopo giorno per rafforzare la loro esperienza movimentista che li sta conducendo verso sentieri già percorsi da altre generazioni.
L'aria di *déjà vu* è forte, fortissima, quando nella facoltà arriva la notizia che gli studenti di destra hanno occupato Economia e Commercio. Torna prepotente il «noi contro loro», la spaccatura aprioristica fra due diverse concezioni del mondo, la frattura che non si può sanare. E qualcuno ricorda che il movimento è «pacifico, ma non pacifista», sottintendendo che se scontro dovrà essere c'è già chi è pronto a combatterlo.
Asserragliati nella roccaforte di Economia gli studenti di «Carpe diem» — non più di una quarantina, buona parte dei quali provenienti da altre facoltà — tentano di accreditare un'immagine di loro stessi il più possibile lontana dallo stereotipo dell'aderente al Fronte della gioventù, del quale pure alcuni di loro fanno parte, e lanciano agli altri studenti appelli all'unità contro Ruberti. «Il comitato — osservano in un comunicato — è aperto al contributo di tutti, rifiuta strumentalizzazioni e considera come unica discriminante quella tra chi vuole lottare e impegnarsi per cambiare una situazione insostenibile e chi accetta o subisce l'esistente». Ma il loro tentativo di aderire da destra al movimento dalle mille teste che sta occupando l'università viene duramente respinto nelle altre facoltà. L'assemblea di Lettere, la prima a muoversi, ha espresso in un comunicato «la più ferma condanna e la sua decisa opposizione all'infiltrazione fascista all'interno del movimento studentesco», invitando gli studenti «a isolare e respingere qualsiasi tipo di provocazione».
Che succederà lunedì quando si riunirà l'assemblea di ateneo? Gli aderenti a «Carpe diem» giurano che non si muoveranno da Economia («qui siamo più sicuri»), e della stessa opinione sono anche gli altri studenti («non credo che verranno, non gli conviene»), ma il rischio di uno scontro è rimandato di sole 24 ore, perché martedì mattina si terrà l'assemblea di Economia, e stavolta il «movimento del '90» e quelli di «Carpe diem» si troveranno a faccia a faccia, con tutti i rischi che ne conseguono.
In attesa della prossima settimana, che per molti versi sarà decisiva, la mobilitazione si attenua ma non crolla. In ogni facoltà occupata lo zoccolo duro del movimento sta affinando la macchina organizzativa che per fax e via telefono sta annodando su e giù per l'Italia i fili di un disagio diffuso. La funzione di centro connettivo è svolta dalle commissioni stampa che hanno il compito di diffondere il pensiero dell'assemblea e di accreditare i giornalisti schedandoli su computer, munendoli di fantasiosi «pass» e assistendoli passo passo. Il cuore tecnico dell'occupazione sono invece le commissioni logistiche che risolvono i mille problemi che si pongono di volta in volta, dall'aspetto ricreativo al vettovagliamento, alle informazioni. Quello che impressiona è la ricerca di pulizia: ovunque sacchi di immondizia, inviti a non sporcare («perché a pulire siamo noi») e persino fogli di carta bianca appesi ai muri per «facilitare le espressioni artistiche e non rovinare le pareti».
Per chi vi partecipa, la mitologia dell'occupazione si perpetua così di giorno in giorno, di notte in notte, con un'attività perpetua che si rigenera ogni mattina nel rito dell'assemblea.
Se è vero che la maggioranza degli studenti resta in disparte e quando può frequenta anche i corsi, la minoranza organizzata che ha in mano il «movimento del '90» pare ben decisa a non mitigare il proprio no alla riforma. «Vogliamo provare — dice uno di loro — a volare più in alto. State sicuri di una cosa: il nostro no a Ruberti è solo l'inizio».

PADRE UCCIDE IL FIGLIO CEREBROLESO NEL MILANESE

Furibonda lite finita nel sangue

I continui scoppi d'ira del giovane erano sfociati anche in percosse alla madre

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «Tutti in paese eravamo a conoscenza dei ripetuti scoppi d'ira di Paolo, ma nessuno si aspettava una conclusione tanto tragica della sua esistenza». A Zelo Buon Persico, un paesino a tre chilometri da Paullo poco distante dall'aeroporto di Linate, c'è ancora sconcerto e orrore per quanto è successo venerdì notte. Alle 23 circa, Giacomo Quartieri, 61 anni, al termine di una furibonda lite col figlio Paolo di 25, avvenuta nella sua abitazione, gli ha esploso contro due colpi di pistola, una Beretta calibro 6,35 regolarmente denunciata. Paolo è deceduto pochi minuti più tardi per le ferite riportate al collo e al torace, dopo essere stato caricato sull'ambulanza che doveva portarlo al pronto soccorso dell'ospedale di Melegnano.
Un anziano esercente di Zelo Buon Persico accetta di commentare l'accaduto, a condizione di non essere nominato. Sul finire dello scorso anno il negoziante aveva tra l'altro venduto alla vittima, cerebrolesa dalla nascita, la sua motocicletta da 350 cc. Con questa Paolo si era messo a scorrazzare attorno al supermercato delle calzature di proprietà del padre: un'attività fiorente, dove Paolo, di tanto in tanto, dava una mano.
La famiglia Quartieri ha due figli oltre a Paolo: Claudio e Antonio, rispettivamente di 31 e 35 anni. Di recente entrambi i figli maggiori si erano sposati, rimanendo a vivere nella palazzina, ubicata lungo la Paullese, sede anche del grande magazzino, mentre Paolo, con padre e madre, Albertina Bruchi (52 anni), era andato a vivere in una villetta poco distante. Ricoverato a più riprese nell'ospedale psichiatrico di Codogno, Paolo era un caso difficile.

«Nei momenti di follia era dotato di una forza spaventosa, nonostante l'aspetto mingherlino. E i suoi familiari non avevano mai reagito alle botte»

Aggiunge il conoscente della vittima: «Sì, era spesso soggetto a crisi frequenti, però la violenza, che spesso esplodeva in lui per ragioni misteriose, non aveva mai investito altre persone al di fuori della cerchia familiare». E aggiunge: «Solo negli ultimi tempi, poi, le percosse si erano rivolte anche alla madre».
Appartiene alla cronaca di due mesi fa una richiesta d'intervento dei carabinieri da parte dei genitori del giovane, terrorizzati dall'aggressività manifestata su di loro e su alcune suppellettili di casa. «Bisognava vederlo nei momenti di follia, magari alimentata dal distorto ricordo di un torto patito molto tempo prima — prosegue con un filo di voce il testimone — per capire la forza di cui era dotato, nonostante l'aspetto mingherlino. Senza contare poi che i familiari non reagivano mai ai suoi attacchi».
Il magistrato che si occupa del caso ha già spiccato ordine di cattura nei confronti del responsabile dell'omicidio. Intanto molti in paese s'interrogano sul problema della difficile assistenza alle persone con turbe psichiche. Nel caso di Paolo sta poi crescendo il sospetto che «le nuove cure farmacologiche alle quali di recente era stato sottoposto», almeno secondo i primi elementi in mano agli inquirenti, abbiano aggravato il difficile equilibrio di un uomo alla continua ricerca di aiuto.
Il padre, una volta esplosi i due colpi di rivoltella, ha chiamato un'ambulanza e ha avvisato dell'accaduto uno dei due figli sposati. Con lui ha invano cercato di prestare soccorso a Paolo, ormai ferito a morte. Ma i sanitari dell'ospedale di Melegnano non hanno potuto far altro che constatare il decesso del suo ultimogenito e avvisare i carabinieri di Cantù dell'omicidio.

UNA VICENDA INTRICATA

Forse ritrova la famiglia il bambino «mai nato»

Il piccolo Sebastiano Notarnicola in braccio alla mamma Annamaria Desiati pochi giorni prima di essere rapito dodici anni fa in una via di Milano; ora c'è il sospetto che un ragazzino chiamato Hermann e asseritamente figlio di due coniugi bresciani, Walter Croci e Aurora Bonato altri non sia che lo stesso Sebastiano. Croci e la Bonato si sono visti togliere dal giudice il figlio Hermann perché, omettendo di registrarlo al momento della nascita, non sono risultati in grado di dimostrare che quel ragazzino era effettivamente nato dalla loro unione

MILANO — Sarà l'analisi del sangue, l'esame del codice genetico contenuto nel Dna, a stabilire definitivamente se un ragazzino di dodici anni, ufficialmente mai nato, attualmente accolto presso un istituto pubblico in stato di adottabilità, si chiama Hermann ed è figlio della coppia che lo ha allevato per oltre dieci anni o, al contrario, porta il nome di Sebastiano e ha per genitori altri due coniugi che molti anni fa, vittime di un clamoroso caso di rapimento nel pieno centro di Milano, furono privati della loro creatura.
La storia è di quelle umane e strazianti che riempiono spesso i rotocalchi, e proprio da uno di questi (Grand Hotel) è stata originata. Il settimanale, infatti, ha pubblicato nelle scorse settimane un servizio struggente. Due coniugi bresciani, Walter Croci e Aurora Bonato, si erano visti strappare dal giudice il figliolo Hermann solo perché, dimenticandosi di registrarlo al momento della nascita, non risultavano in grado di dimostrare che quel ragazzino era effettivamente nato dalla loro unione.
Fino a qui nulla di clamoroso. Certo c'era stata molta severità da parte del magistrato, visto e considerato che, comunque, quel dodicenne una famiglia l'aveva e proprio presso di essa era cresciuto. Ma d'altro canto troppi elementi emersi durante i disperati tentativi dei genitori per riaverlo non tornavano: dall'assenza di testimoni a quella nascita, all'affermazione dell'esistenza di altri fratelli dei quali non c'è traccia. E soprattutto la constatazione che il giorno in cui Hermann sarebbe nato a Ome, nel Bresciano (il 7 marzo 1976) Aurora risultava essere ricoverata a Milano, all'ospedale Buzzi, per un aborto spontaneo.
Fino a qui la cronaca scritta e, soprattutto, fotografata, da Grand Hotel. Ma proprio questa storia ha interessato subito, a molte centinaia di chilometri di distanza, un signore anziano di Locorotondo, in provincia di Bari. L'uomo ha letto e riletto l'articolo, ha meditato sulle date, ha osservato le fotografie. E subito ha telefonato al Nord, a Milano, al figlio Gian Battista Notarnicola e a sua moglie Anna Maria Desiati. «Compra il giornale — ha urlato al colmo dell'emozione — quel ragazzino è vostro figlio, è Sebastiano».
«Davvero è lui», afferma ora Anna Maria Desiati trattenendo a stento le lacrime. Anche la sua storia, infatti, è straordinaria. Occorre, per rileggerla, tornare alla primavera del 1978. Anna Maria aveva un bimbo, Sebastiano, uscito da poche settimane proprio dal Buzzi (vi era stato ricoverato per una otite). Quel giorno di primavera il bimbo, la mamma e una misteriosa «signora» si recarono a fare acquisti in una via centrale di Milano. Chi fosse quella signora non lo si seppe mai. Il nome (Laura Marchi) risultò falso. Ma la donna (che portava sempre occhiali scuri) aveva risposto con sollecitudine a un'inserzione fatta da Anna Maria su un giornale per avere in dono abitini smessi e aiuti di qualche genere, a causa delle precarie condizioni economiche della famiglia.
Così, quando quel giorno la «signora» prese tra le braccia Sebastiano per portarlo a comperare un vestitino in un negozio, lasciando la mamma in attesa in un bar vicino «per farle una sorpresa», Anna Maria non ebbe il minimo sospetto di quello che sarebbe accaduto. Scomparvero, invece, donna e bimbo. E non se ne seppe più nulla.
Ora queste due storie così diverse sembrano intersecarsi proprio in quel pomeriggio di sole di undici anni fa. Molti elementi, secondo Anna Maria Desiati, calzano perfettamente: le date, i tratti fisici, un neo all'inguine. Ma c'è anche la possibilità di trasformare questa certezza istintiva e deduttiva in qualcosa di più: in una conferma scientifica. Ed è quello che Gian Battista Notarnicola e la moglie, che hanno altri quattro figli, chiedono a gran voce: l'esame del sangue, l'esame del Dna.
Per giovedì prossimo il Tribunale ha disposto una prima perizia. Walter Croci, l'«altro» padre, ha già detto di non essere disposto a subire questa indagine, di non dovere dare alcuna dimostrazione. Ma in discussione ora non sono più soltanto la paternità e la maternità di questo ragazzino, ma il suo rapimento, la falsificazione delle sue generalità, il suo — a ben vedere — sequestro.
E' un'indagine delicata. Lo dice il buon senso ancora prima dei magistrati. C'è il dramma di Sebastiano-Hermann, c'è il dolore dei genitori che ne furono privati, ma anche la disperata e lucida follia di chi, se i coniugi Notarnicola dimostreranno di avere ragione, ebbe la mente così sconvolta da rapire e fare proprio, tanti anni fa, quell'indifeso neonato.

SAGGI: VIENNA

Kraus, sensualità in ogni donna

Recensione di
Marco Vozza

La più autorevole testimonianza relativa alla figura di Karl Kraus è quella offerta da Elias Canetti, che in gioventù frequentò le letture pubbliche che Kraus teneva a Vienna, riportandone un'impressione indelebile: «La guerra e le sue conseguenze, vizi, assassinio, avidità di guadagno, ipocrisia, ma anche errori di stampa venivano fatti spiccare con la medesima irruente energia da qualsiasi contesto, chiamati con il loro nome, stigmatizzati, in una sorta di furore scagliato su mille persone che coglievano ogni parola, disapprovavano, acclamavano, deridevano e salutavano con giubilo».

L'efficacia oratoria di Kraus era prodotta essenzialmente dell'uso implacabile della citazione e della facoltà di suscitare orrore in chi non poteva sottrarsi alla suggestione del suo eloquio. Custode solitario di una morale vilipesa dalla comunità dei viennesi benpensanti e dal ceto asservito degli intellettuali, Kraus edificò una «indistruttibile muraglia di sentenze».

Canetti coglie nell'opera krausiana la stupefacente capacità di stabilire connessioni di senso tra la sfera della morale e quella della letteratura, mosso com'era dall'ostinata intenzione di restaurare l'integrità morale della creazione artistica. Questa peculiare intersezione tra le due sfere è il filo conduttore, il principio metodico della brillante e documentata analisi compiuta dallo studioso inglese Edward Timms nella poderosa monografia dal titolo: «La Vienna di Karl Kraus» (edito dal Mulino, pagg. 550, lire 50.000).

Timms individua la relazione ambivalente che lega Kraus alla Vienna di fine secolo: città frivola e grottesca e insieme laboratorio di feconde innovazioni teoriche ed espressive. Come Freud — scrive Timms — «Kraus diagnostica la psicopatologia della vita quotidiana quale si riflette nel linguaggio dei viennesi e nel gergo dei loro giornali, e trova gli spunti per la satira, persino quando vuol trattare il tema del crollo della civiltà occidentale, nella Kaerntnerstrasse».

I viennesi erano straordinariamente sensibili alla musica e al teatro, attenti e insaziabilmente curiosi nei confronti di ogni forma di mondanità culturale. In questo ambiente particolarmente ricettivo, i caffè letterari svolgevano un ruolo di primo piano nel costituirsi di quei circoli che animavano la vita intellettuale della città. Tuttavia esisteva una forte tensione tra l'avanguardia culturale e la mentalità conservatrice del pubblico viennese «prevalentemente ostile alle forme dissonanti della creatività».

Epoca e luoghi in cui scoppiò la «dialettica» del polemista

In una delle sezioni più interessanti del volume, Timms rileva come il dibattito sulla sessualità fosse diventato a Vienna l'ambito simbolico nel quale venivano affrontati e messi in scena i problemi fondamentali dell'epoca: la crisi dell'identità individuale, i conflitti tra la ragione e l'irrazionalismo, tra il principio di autorità e la subordinazione.

Con il saggio del 1902 su «Morale e criminalità» Kraus inaugura la polemica verso gli atteggiamenti moralistici, le maschere piccolo-borghesi che la società assume nei confronti del sesso: morale sessuale e giustizia criminale devono essere nettamente distinte, mantenendo l'autonomia della sfera privata per quanto riguarda il diritto al piacere e alla libera scelta dell'oggetto del desiderio, tutelando solo l'interesse dei minori e la quiete pubblica.

Negli scritti successivi, Kraus prende le distanze da chi auspica per la donna l'uguaglianza delle possibilità di accesso alle istituzioni gestite dagli uomini: nella società contemporanea, queste ultime si sono troppo immiserite e corrotte perchè valga la pena di accedervi; in ogni caso, la donna dovrebbe rinunciare alle proprie prerogative femminili. «A questa eventualità — scrive Timms — Kraus contrappone un ideale di femminilità che pone l'accento sulla spontaneità emotiva e sull'autoespressione dei sensi». Come Poe e Baudelaire, Swinburne e D'Annunzio, anche Kraus coltiva il mito della donna amorale, demoniaca, promiscua e morbosamente sensuale. Negli anni in cui Wedekind vedeva in Lulu la rinascita della sensualità pagana, fecondatrice quanto distruttiva, e Altenberg celebrava il genio estetico della donna, Kraus idealizzava la natura poligamica della femmina, così come Joyce — nelle ultime pagine dell'Ulisse — definiva la natura femminile «completamente amorale fecondabile sleale attraente sagace limitata prudente indifferente».

Il mito della sensualità femminile e della sua energia distruttiva giungeva a Kraus — secondo Timms — in particolare dall'opera del matriarcato di Bachofen (recentemente edita in Italia da Einaudi), il quale sosteneva che le prime forme della civiltà mediterranea erano guidate dal principio femminile che la transizione a forme di società a egemonia maschile aveva comportato la subordinazione della sensualità e della fecondità femminile ai principi maschili dell'intelletto astratto.

Contrariamente a Bachofen e a Weininger, che avevano esasperato il dualismo tra principio maschile e principio femminile, Kraus vagheggia la complementarietà dei due principi, attribuendo alla società tecnocratica la responsabilità di un acerrimo antagonismo. In questa tesi risiede l'originalità di Kraus rispetto al pensiero del suo tempo e fors'anche la sua attualità.

PREMIO

«Grinzane» a sei autori

TORINO — Cecilia Kin («Autoritratto in rosso», Lucarini), Roberto Pazzi («Vangelo di Giuda», Garzanti), Alberto Vigevani («La casa perduta», Rusconi) per la narrativa italiana; il tedesco Thorsten Becker («L'ostaggio», Serra e Riva), lo spagnolo Alfredo Conde («Il grifone», Editori Riuniti) e la sovietica Tatjana Tolstaja («Sotto il portico dorato», La Tartaruga) hanno vinto il premio «Grinzane Cavour» 1990. La giuria dei critici li ha scelti tra oltre 200 opere. Ora una giuria di studenti sceglierà i due supervincitori.

Inoltre, il premio «Francesco Motto» per un esordiente è andato ad Andrea Canobbio («Vasi cinesi», Einaudi), il premio per la traduzione a Eridano Bazzarelli, un premio speciale a Virginia Galante Garrone («Nel transito del vento», Edizioni Paoline).

CINEMA/1990

Promesse dagli schermi

Spiccano, tra i film-novità, quelli di Federico Fellini e di Akira Kurosawa

Servizio di
Callisto Cosulich

Fellini con Benigni, durante le riprese de «Le voci della Luna», e Kurosawa (a destra) con Akira Terao, protagonista del suo nuovo film, «Sogni». Da queste due opere si attendono le cose artisticamente più importanti dell'annata cinematografica 1990.

Sarà frutto di deformazione professionale se, alla richiesta di un panorama sul cinema del 1990, mi si presenta una piramide tronca, sul tipo di quelle azteche, al cui vertice pongo due film, «La voce della Luna» e «Sogni», solo perché il primo è diretto da Federico Fellini e il secondo da Akira Kurosawa? Saranno questi i due eventi dell'anno, anche se (forse) non i film più attesi dagli spettatori?

Una volta erano i divi a fare gli eventi. Ma oggi dove sono i divi? Qualcuno suggerisce che è in arrivo un nuovo film con Marlon Brando, «The Freshman» di Andrew Bregman: no, mica in un «cameo», come nel film della Palcy, «Un'arida stagione bianca», ma nel ruolo di protagonista assoluto. Se, il buongiorno si vede dal mattino, e il mattino — nella fattispecie — sarebbe dato dal film sull'apartheid, allora dubito che la notizia riesca a commuovere più di tanto quel che rest a del pubblico cinematografico.

Altri non hanno dubbi: l'evento dell'anno sarà «Dick Tracy» di Warren Beatt y. Ma il successo puramente statunitense di «Batman» autorizza un certo scetticismo, anche se il fumetto di Chester Gould è più popolare in Europa di quanto lo fosse quello creato da Bob Kane. Tanto vale allora optare per Roberto Benigni e Paolo Villaggio, i due protagonisti di «La voce della Luna», questi due, sì, tra scinatori di folle, col rischio però che il nome di Fellini metta a qualcuno il sospetto che il film in questione n on rinnoverà i semplici godimenti offerti da «Il piccolo diavolo» e da «Ho vinto la lotteria di Capodanno».

A maggior ragione il dubbio è lecito per il film di Kurosawa, il cui soprannome di «Tenno», ossia «Imperatore», non ha più corso neppure in Giappone: tant'è vero che il vecchio regista, se vuole fare un film , d eve rivolgersi agli americani. E questo mentre i suoi compatrioti comprano la Columbia e il Rockefeller Center! Ma qui il ragionamento si rovescia: se in «La voce della Luna» abbiamo davanti due «money makers», Benigni e Villaggio, che nasc ondono dietro una cortina fumogena la figura sospetta dell'autore, in «Sogni» Kurosawa, le cui garanzie di commercialità sono altrettanto discutibili, ha alle alle, in qualità di finanziatore, nientemeno che Steven Spielberg, il «golden boy» di Hollywood.

Ma, dietro a questi due eventi, cosa c'è? L'offerta, almeno sulla carta, è qua nto mai abbondante e pluralista, nel senso che si rivolge a un ventaglio molto ampio di palati. Coloro che sono attratti dal carisma degli autori avranno l'imbarazzo della scelta, tra Pedro A lmodòvar, di cui si attende «Legami!» e Bernardo Bertolucci, che sta conducendo a termine «Il tè nel deserto», girato in Marocco con John Malkovich e Debra Wi nger; tra Clint Eastwood (dopo «Bird», l'attore lanciato da Sergio Leone ha il diritto di sedere tra i grandi della regia), il quale, pure lui in Africa, ha re alizzato con «White hunter, black hearth» un film su «La regina d'Africa», (tenendosi il ruolo di John Huston, il regista di quel «cult movie», che ricordo di av ere definito a suo tempo «ariostesco») e Philip Kaufman che, dopo il Kundera di «L'insostenibile leggerezza dell'essere», ha preso in mano i diari di Anais Nin in un film intitolato «Henry and June»; tra Spike Lee, il più geniale tra i registi americani di colore, che sta realizzando «A love supreme», e David Lynoh (in at tivo dopo «Velluto blu») che sta finendo «Wild at hearth» con Nicolas Cage, Willem Dafoe, Harry Dean Stanton e Isabella Rossellini; tra il Martin Scorsese di «Good Fellas» con Robert De Niro, e i fratelli Taviani che, con «Il sole anche di n otte», sono tornati per la seconda volta a Tolstoj con una libera interpretazione di «Padre Sergio» (la prima volta fu con la novella «Divino e umano», che diede lo spunto a «San Michele aveva un gallo»).

Scendendo un altro gradino della piramide di cui dicevo all'inizio, troviamo un altro congruo gruppo di titoli stuzzicanti; sempre in omaggio alla «politique des auteurs», beninteso. Cito alla rinfusa: «Miller's crossing» dei fratelli Co en (entrati nella simpatia dei più dopo «Blood Simple» e «Arizona Junior»); «Every body wins» del britannico di origine céca Karel Reisz («La donna del tenente francese») su sceneggiatura di Arthur Miller; tre film sulla Sicilia di registi italiani («Porte aperte» di Gianni Amelio, con Gian Maria Volontè dall'omonimo v olume di Leonardo Sciascia; «Dimenticare Palermo» di Francesco Rosi con James Belushi, Mimi Rogers, Vittorio Gassman e la figlia Caterina; «Il sole buio» di Damiano Damiani con Jo Champa); «Dalla parte del cuore» di John Boorman; una serie nutrita di «sequels» che potrebbero riservare più di una sorpresa positiva («Texasville» di Peter Bogdanovich che rivisita a vent'anni di distanza i personaggi del suo film migliore, «L'ultimo spettacolo»); «Il Padrino n. 3» che vede Franci s Ford Coppola impegnato per la terza volta a Cinecittà e in Sicilia con i personaggi di Mario Puzo; «La storia infinita II», che potrebbe essere la seconda parte del romanzo di Michael Ende, non contemplato dal primo film (girato anche stavolta negli «Studios» della Bavaria di Monaco, ma agli ordini dell'australiano Ge orge Miller, quello della saga di Mad Max, anziché del tedesco Wolfgang Petersen); «Ritorno al futuro, parte III», in cui Bob Zemeckis porterà i personaggi dei due primi episodi nell'800, in ambiente western, a rivivere i tempi della «prima frontiera»; «Silent night, deadly night III», terzo episodio di una serie orrorifica mai giunta in Italia, forse per rispetto verso il Natale, che non citereise non fosse diretto da Monte Hellman, uno dei maggiori — e più misconosciuti — registi che conti l'America; «Basket case due» di Frank Honenleter, seguito di «Basket case», lo «splatter» che più mi ha colpito l'estate scorsa a Cattolica; «The two jakes», seguito di «Chinatown» di Roman Polanski, diretto dallo stess o protagonista Jack Nicholson.

E ancora, una altrettanto nutrita di «remakes»: Michael Cimino, che rifà per il redivivo Dinò De Laurentiis «Ore disperate» di Willia m Wyler, con Mickey Rourke nel ruolo che fu di Humphrey Bogart; Claude Chabrol che rigira il milleriano «I giorni di Clichy» già diretto dal danese Thomsen e il langhiano «Mabuse», intitolandolo «Dr. M.»; il televisivo John Erman che con «Stella» riduce per la terza volta sullo schermo, dopo Henry King Vidor, il patetico romanzo «Stella Dallas» di Olive Higgins Preuty; Stuart Gordon, piccolo maestro di «cinemacelleria», che si attacca per l'ennesima volta a «Il pozzo e il pendolo» di Edgar Allan Poe, mentre il grande Roger Corman torna alla regia con una trascrizione — sembra finalmente letterale — del «Frankenstein» di Mary Wollstonecraft Shelley.

Che altro ancora? Non dimenticherei «Le montagne della Luna», girato in Africa dall'imprevedibile Bob Rafelson; «Un amore passeggero» di Alan Rudolph; «Capitan Fracassa» di Ettore Scola, da tanto tempo annunciato e ora finalmente in lavorazione; «Il male oscuro» da Giuseppe Berto, che segna il ritorno sul set del deca no Mario Monicelli, dopo il rovinoso incidente d'auto di cui fu vittima l'anno scorso; «Villa Sorriso» di Marco Ferreri con Ingrid Thulin; «Stanley e Iris» di Martin Ritt con l'inedita coppia Robert De Niro e Jane Fonda; «Flashback», primo film statunitense del giovane Franco Amurri; «Total recall» dell'olandese Paul Verhoeven, in pianta stabile a Hollywood dopo il successo di «Robocop»; «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford; «The handmaid's tale», sceneggiato da Pinter e diretto dal tedesco Schlondorff, altro emigrato di lusso; «The confort strangers» su testo di Ian McEwan, il più interessante dei nuovi romanzieri inglesi, diretto da Paul Schrader per Angelo Rizzoli; «Naked Tango», girato in Argentina dal fratello di Paul, Leonard Schrader; «Drums of fire», megaproduzione internazionale girata dal marocchino Souheil Ben Barka, con soldi americani, italiani, russi e anche uzbeki; «Postcard from the edge» che Mike Nichols ha tratto dal libro autobiografico di Carrie Fisher, la regina di «Guerre stellari», reduce da una brutta esperienza di droga; «The Madonna end the dragon», girato nelle Filippine dal vegliardo, ma sempre vegeto, Sam Fuller; «The guardian» dell'incostante William Friedkin; «Cry baby» del — sembra rinsavito — «re delle schifezze», «visionario escrementale», John Waters; «Il segreto» di Francesco Maselli con la «strana coppia» Nastassja Kinski e Franco Cetti; «Stanno tutti bene» di Giuseppe Tornatore con Marcello Mastroianni; «Ragazzi fuori» di Marco Risi, reduce dal sorprendente successo di «Mery per sempre»; «Milou en may» di Louis Malle; «Racconti di primavera» di Eric Rohmer; «Nouvelle vague» di J ean-Luc Godard con Alain Delon e la nostra Domiziana Giordano. E basta, no?

Pala «intelligente»

Pare che il grande Albrecht Duerer l'abbia definita un quadro «intelligente», e certo la Pala di Gand dei pittori Jan e Hubert Van Eyck (nota come «L'Agnello mistico» e dipinta nel 1432) è uno dei grandi capolavori della pittura. Ora Marietti ha pubblicato un piccolo elegante libro con ottime riproduzioni a colori e uno studio di André Pinet («L'arte e la parola», pagg. 82, lire 35 mila) che entra nei segreti di quest'opera mirabile. Ma, quel ch'è più notevole, il volume ci ripropone i dettagli della Pala e l'insuperabile maestria dei suoi autori. Sopra, «Gli angeli musicanti», un particolare.

ARTE

Sorrisi o tentazioni?

Studi sul «mistero» della Gioconda di Leonardo

Servizio di
Tiziana Gazzini

Chi è la Gioconda? Certamente è il quadro più famoso del mondo. Solo che a forza di essere sotto gli occhi di tutti nelle riproduzioni dozzinali destinate a usi commerciali e pubblicitari (chi può scordare la versione «liscia» di quella «gasata» della celebre opera di Leonardo?) o nelle profanazioni che ne hanno fatto i surrealisti, la Gioconda ha finito col diventare invisibile.

Una fama universale tocca il ritratto che Leonardo da Vinci fece, secondo la testimonianza di Giorgio Vasari, a Monna Lisa del Giocondo negli anni fra il 1503 e il 1505. Una fama che è il vero ostacolo alla conoscenza di questa opera enigmatica e dei suoi contenuti profondi.

Chi volesse sapere qualcosa di più sulla Gioconda «dentro e fuori», ha finalmente a disposizione degli strumenti adeguati. Sono usciti «La Gioconda chi è» di Franco Berdini (Tomo Edizioni, pagg. 164, lire 84 mila) e «La Gioconda. L'illustre incompresa», di Andrè Chastel (Leonardo, pagg. 142, lire 50 mila).

Mentre Chastel applica i propri strumenti di sociologo dell'arte a tutto ciò che è stato fatto alla Gioconda e della Gioconda, attraverso tutte le immagini proliferate intorno a essa, in un percorso esterno all'opera leonardesca, Berdini, artista e saggista specializzato nello studio del cotê esoterico di Leonardo da Vinci, affina i suoi strumenti culturali, le sue armi interpretative per affrontare con un gesto di erudito eroismo e di esoterica temerarietà — novelle Edipo — gli enigmi della Sfinge.

Mille messaggi in un ritratto tanto «distorto» e tanto eterno

«La Gioconda chi è» (che tra l'altro inaugura la collana di «Arte e cultura» di una nuova casa editrice, la Tomo Edizioni, e che è stato presentato a Roma da Franco Cardini nell'ambito della mostra «Libro 89» alla Biblioteca nazionale centrale) è un libro di grande pregio editoriale, profonda cultura che, però, va letto come si trattasse di un giallo.

Berdini non si sottrae ad alcun mistero, ad alcun interrogativo sulle origini e sui contenuti palesi ed ermetici dell'opera che fu più cara a Leonardo e che lo seguì in ogni sua peregrinazione di corte in corte, fino alla morte avvenuta ad Amboise nel 1519.

Se la sintesi che Berdini sviluppa secondo il metodo dell'interpretazione iconologica di Aby Warburg lo porta a trovare una risposta all'enigma dell'identità profonda della Gioconda (sarebbe la proiezione dell'immagine materna), bisogna dire che l'aspetto più seducente di questo libro è il percorso labirintico che si snoda con eleganza e leggerezza tra fonti iconologiche e riferimenti alla cultura ermetica del XVI secolo. Il piacere del labirinto non sta nel trovarne l'uscita, ma nel percorrerlo bivio dopo bivio, scelta dopo scelta, sorpresa dopo sorpresa.

Di chi sono per esempio le mani della Gioconda, disposte secondo uno schema a X che rimanda al canone attribuito dagli Gnostici al corpo umano, un canone che anche Leonardo farà suo? Una maschile, l'altra femminile, ci annunciano che la magia di questa Monna giovane e bella, priva di ornamenti e monili, il cui unico decoro è il profilo a cerchi concentrici e nodi che orna il suo décolleté, è una magia androgina e arcana.

Più antica del tempo, più misteriosa dell'inizio delle cose e del mondo, la magia della Gioconda, signora di una natura aspra in cui le terre sembrano appena appena separate dalle acque, è la magia della Papessa dei Tarocchi, padrona del sapere e della conoscenza, che non ha orpelli, ma un solo leggero velo a tutelarla, a simboleggiare quel gesto di svelamento senza il quale nessuna conoscenza ermetica — ma nemmeno quotidiana — può darsi.

Tutto questo ci dice Berdini, mentre ci ricorda che gli stessi elementi iconologici coincidono con il fedele ritratto di una contadina giovane e bella, come doveva essere Caterina, la madre di Leonardo.

E il sorriso? Il famosissimo sorriso sibillino della Gioconda? E' il sorriso ermetico di colei che sa, ma è anche la rappresentazione sintetica di un ossimoro. Quando Berdini arriva a proporci la sua soluzione — la Gioconda/-madre/Caterona —, una frase di Paul Valery citata nel libro, subito ce ne allontana: «La soluzione è l'enigma». E siamo di nuovo davanti alla Sfinge.

DANZA

Che corpi estenuati

«Palermo Palermo», intensa «prima» della Bausch

Una scena da «Palermo Palermo» di Pina Bausch, dedicato al capoluogo siciliano ma ricco di riferimenti alla realtà internazionale. (Foto Tauro)

PALERMO — Un grande affresco denso di metafore sulla quotidianità di una metropoli-simbolo: molti quadri, a volte di difficile lettura, per illustrare un presente che va sconfessato e un futuro da sognare. Questi gli elementi portanti di «Palermo Palermo», il balletto della coreografa tedesca Pina Bausch (che opera, come si sa, nel «Tanztheater» di Wuppertal) andato in scena l'altra sera in prima mondiale al teatro «Biondo» del capoluogo siciliano (lo spettacolo è frutto anche della collaborazione con il Comune).

La rappresentazione comincia con la caduta di un grande muro, che sigilla l'intera ribalta. Immagine suggestiva, alla luce degli ultimi avvenimenti internazionali, e significativamente profetica, considerato che questo elemento scenico è stato pensato ben prima del «crollo» del Muro di Berlino.

I ballerini hanno introiettato le indicazioni della Bausch con grande «fisicità», esprimendosi con vitalità estenuante. Hanno dato volto a uno spaccato di sfacelo e vigliaccheria, ma anche alla gioie e alla speranza di un mondo nuovo. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, presidente del «Biondo», ha manifestato la propria gratitudine per la coreografa: «Quest'opera è dedicata alla nostra città, ma è espressione di cultura europea».

Proprio incontrando Orlando, in occasione delle rappresentazioni a Palermo di «Gerbige», la Bausch ebbe l'idea di questo spettacolo, due anni fa. Ora ha affermato: «Questo lavoro è una piccola parte di quello che sento dentro di me, e del resto quello che si vede sulla scena è una parte minima del lavoro di una compagnia di danza».

TEATRO

Lazzi veneti sul Tamigi

LONDRA — La Commedia dell'arte veneziana ha fatto riscoprire agli inglesi le radici vigorose da cui è nata gran parte del loro teatro. E' successo nella Queen Elizabeth Hall, dove venerdì sera i coltissimi guitti del TagTeatro di Venezia sono stati protagonisti assoluti del «London Mime Festival»; mescolando l'inglese all'italiano, improvvisando lazzi e piroette di esplosiva comicità intorno a un soggetto tragico, la compagnia diretta da Carlo Boso è riuscita a far ridere ma anche a far riflettere.

Invitato al festival già un anno fa, il TagTeatro era stato confinato in una saletta con un centinaio di posti, ma aveva ottenuto un successo di critica così strepitoso che quest'anno è stato richiamato a furor di popolo; ha così potuto rappresentare per un pubblico molto più numeroso il suo cavallo di battaglia, «La follia di Isabella», un canovaccio del XVI secolo, sul quale Boso e i suoi attori costruiscono ogni volta una diversa girandola di trovate.

Sul tema patetico di Isabella, principessa turca diventata cristiana per amore di Orazio, figlio di Pantalone, si innestano le buffonerie di Arlecchino, Pantalone, Capitan Spaventa, e così via. Ma nella versione londinese c'è una sorpresa in più, poiché l'interprete di Orazio è un attore britannico, Peter Jordan, che, con accento oxfordiano, «confonde» l'azione della commedia veneziana con quella dell'«Amleto» shakespeariano, moltiplicando le situazioni spassose.

CINEMA / 1989

Beati gli ultimi...

Quel che rimane da smaltire della scorsa stagione

Ma per il mercato cinematografico italiano c'è ancora una cospicua eredità dell'89 da smaltire. Anzitutto, i grandi successi statunitensi della stagione in corso, che vanno da «Harry ti presento Sally» di Rob Reiner a «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi», un piccolo fantafilm della Walt Disney, sceneggiato da due giovani maghi dell'horror (Stuart Gordon e Brian Yuzna), che nella classifica dei «campioni del box office» sta subito dietro a «Batman» e a «Indiana Jones e l'ultima crociata»; da «Senti chi parla» della sconosciuta Amy Heckerling, con i redivivi John Travolta e George Segal, a «Seduzione pericolosa» di Harold Becker, con la stimolante coppia Al Pacino & Ellen Barkin; da «Parenti, amici e tanti guai» di Ron Howard, con Steve Martin a «Fiori d'acciaio» di Herbert Ross, con Shirley MacLaine, Sally Field, Dolly Parton, Daryl Hannah e Olympia Dukakis; da «La guerra dei Roses» di Danny De Vito, con lo stesso De Vito, Michael Douglas e Kathleen Turner, al nuovo lungometraggio animato della Walt Disney, «La sirenetta», tratto dalla novella di Andersen.

Poi, sempre da Hollywood, alcuni film che definirei «di prestigio»: «Crimini e misfatti» di Woody Allen; «Fat man and little boy», il film sulle divergenze tra generali e scienziati all'epoca della costruzione della prima atomica, diretto da Roland Joffé (regista di «Urla dal silenzio» e «Mission») e interpretato da Paul Newman; «Blaze» di Ron Shelton, altro film con Paul Newman, qui nel ruolo di Earl Long, controverso fratello di Huey Long, il famigerato governatore della Louisiana, di cui si racconta la relazione con la spogliarellista Blaze Starr (impersonata da Lolita Davidovich»; «Vivere in fuga» di Sidney Lumet (molto migliore di «Sono affari di famiglia»); «Glory» di Ed Zwick, con Mattew Broderick e il «colored» Denzel Washington (Biko in «Grido di libertà») sul contributo dei neri alla guerra di secessione; «Enemies: a love story», tratto dall'omonimo romanzo di Isaac Bashevis Singer, che i critici americani hanno detto essere il miglior film mai diretto da Paul Mazursky (mentre non ha avuto buona accoglienza «Always», l'ultima fatica di Spielberg, «remake» di «Joe il pilota», film di guerra del '43, diretto da Victor Fleming). A questa lista aggiungerei due «vietfilm»: «Vittime di guerra» di Brian De Palma e «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone con Tom Cruise, che dovrebbero essere tra i migliori di un filone trasformatosi in genere.

Passando all'Europa, ricorderò «Il cuoco, il ladro, la moglie e l'amante» dell'inglese Peter Greenaway (uno dei rari, unanimi successi all'ultima Mostra di Venezia); «Il decalogo» di Krzysztof Kieslovsky (dieci telefilm dati in pillole, forse l'evento più originale dell'anno); i due film jugoslavi «Il caso Harms» di Pesic e «Déjà vu» di Markovic; «Spalle nude» terzo film del commediografo britannico David Hare; le opere prime «Enrico V» di Kenneth Branagh, «Strano luogo per un incontro» di François Dupeyron, con Catherine Deneuve e Gérard Depardieu, «La piccola Vera» di Vasilij Pichul; «Le donne sul tetto» dello svedese Carl Gustav Nykvist (figlio di Sven, il direttore della fotografia preferito da Ingmar Bergman e, talvolta, anche da Woody Allen); l'opera ultima di Joris Ivens «Io e il vento»; il tedesco «Addio al falso paradiso» dell'immigrato turco Tevfik Baser.

Quanto ai continenti extraeuropei, vanno segnalati: l'africano «Yaaba» di Idrissa Ouedraogo che batte bandiera del Burkina Faso, l'australiano «Sweetie» di Jane Campion, il taiwanese «Città dolente» (Leone d'oro dell'ultima Mostra di Venezia), il nipponico «Pioggia nera» di Shoei Imamura sulle conseguenze della bomba atomica lanciata su Hiroshima, il libico «Il leone del deserto» di Mustapha Akad sulla rivolta senussita contro il maresciallo Graziani.

Ma lo vedremo veramente? Noi italiani siamo pronti a dare lezioni di resipiscenza e democrazia agli altri popoli, ma molto restii a tirare fuori i nostri scheletri dall'armadio. Specie se, a tirarli fuori, sono gli altri. Immaginarsi, poi, se sono i libici con i petrodollari di Gheddafi!

[Callisto Cosulich]

Ellen Barkin e Al Pacino in «Seduzione pericolosa» di Becker: è uno dei successi statunitensi della stagione in corso, non ancora giunti sugli schermi italiani.

LIRICA

La Scala di sicurezza

Il teatro milanese attraversa un felice momento: ecco perché

Servizio di
Giorgio Polacco

MILANO — Tanto tuonò che piovve, verrebbe da ripetere constatando il felicissimo momento che sta attraversando la Scala di Milano, proprio in mesi di spumeggianti polemiche (la chiacchierata tournée in Urss, i fischi all'inaugurazione coi «Vespri siciliani», le critiche discordi) e proprio mentre si annunciano per l'estate le dimissioni da sovrintendente di Carlo Maria Badini, passato a condurre l'Agis (gli succederà Carlo Fontana, craxiano di ferro, oggi a Bologna, da lui virtuosisticamente recuperata a grandezze nazionali), e quindi un inevitabile trambusto nella conduzione dell'Ente che da solo divora un quinto delle sovvenzioni pubbliche alle istituzioni musicali italiane.

Proviamo ad andare per ordine, tanto per vedere che c'è da sorridere in momenti indubbiamente «difficili» come questi.

Primo. La saldezza, oltre che la maestria riconosciutagli da tempo, della presenza di Riccardo Muti. Il quale, nel «tempio» del Piermarini ha ormai stabilito una personalità e affermato un carisma verso il sovrintendente, verso il direttore artistico, verso l'intera orchestra e il coro (non dimentichiamo, tuttavia, il lavoro compiuto prima di lui da Claudio Abbado, ormai l'unico, in Europa, a superarlo) e verso il pubblico milanese che indistintamente lo appoggia, lo predilige, qualche volta l'osanna («Sei l'unico!»), ho udito gridargli dal loggione a una pausa della «prima» di Pergolesi; quanto alla programmazione (il ciclo Mozart-Da Ponte), vistosamente egli vi sposa filologia e cultura, attenzione musicale e spettacoli di fastigio, oltre che di prestigio.

Secondo. Il «tutto esaurito» che dal 7 dicembre, Sant'Ambrogio, non ha mai abbandonato platea, palchi, gallerie e loggioni della «Scala», alle opere e ai concerti. Nel mentre si attende, per sabato prossimo, il già discusso (a Parigi, dove è stato coprodotto con lo «Chatelet») «Fidelio» beethoveniano di Maazel-Strehler, si sono concluse le repliche dei «Vespri».

E proprio il cantante più osteggiato alla «prima», Chris Merritt, ha cantato in tutte e dodici le serate (la Studer ha dato quache «forfeit», la Fracci ha danzato tre volte soltanto, peraltro giustificata protagonista di «Giselle»), cogliendo un successo personale che gli fa onore, da professionista serio e scrupoloso qual è, magari sovrimpegnato e debole di nervi (mai d'ugola) e comunque oggi in splendida forma vocale e scenica: così da rinverdire il fraseggio acuto dell'inaugurale «Guglielmo Tell» rossiniano dello scorso anno.

Terzo. La «sorpresa» (almeno parziale» di «Lo frate 'nnamorato» di Giovanni Battista Pergolesi, che qualcuno ricordava alla «Scala» vent'anni fa con Fiorenza Cossotto, Paolo Montarsolo, Adriana Martino, Bartoletti direttore e Zeffirelli regista, ma che soltanto in questi giorni ha sollevato un'attenzione di critica e di pubblico ampiamente (e giustamente) superiore alle previsioni.

L'intensa carica di tenerezza della musica, la regia di De Simone raggruppata in un cocuzzolo di Capodimonte, si sposano con le magistrali aria e i difficilissimi recitativi secchi e con strumenti «pesanti» come tiorbe e arciliuti originali. Così che, piombato a Milano, il critico di «Le Monde» ha scoperto l'incantevole opera pergolesiana «non più farsa, ma commedia di intrecci sentimentali venata di malinconia»; nel dialetto napoletano ha individuato «l'aura tragica» del Pergolesi più autentico, quello sfaccettatissimo «ispirato dalla vita», e in Muti «un inarrivabile direttore in totale sintonia con la compagnia di canto» (i migliori, a mio modesto avviso, Nuccia Focile, Bruno De Simone e Bernadette Manca di Nissa).

Quarto. L'avvio dell'operazione «Scala-bambini» (riuscitissima) a pochi passi, nel settecentesco Palazzo Litta di corso Magenta, dove è in scena «Babar, il piccolo elefante» di Francis Poulenc, una delle favole che per la squisita leggerezza dell'impressionismo musicale del compositore francese e per i disegni «magici» di Jean de Brunhoff, autore anche della «storia», ha deliziato non poche infanzie di noi, bimbetti, che ci accostavamo ignari al magico Potere della musica.

Questa musica è agrodolce, così come la favola è semplice e delicata, ambientata in un mondo di animali che in realtà sono specchio delle abitudini e dei desideri degli «uomini» nostri simili. L'elefantino Babar, vispo e affettuoso, vive nella foresta con la mamma, ma un giorno un malvagio cacciatore di frodo lo rende orfano; lui scoprirà, fuggendo, una grande città, entrerà (protetto da una ricca nobildonna) nel cuore della civiltà dei consumi (pensate: Poulenc 1899-1963); sentirà la nostalgia della «sua» foresta, vi ritornerà a bordo di una suntuosa automobile sportiva, verrà eletto al trono lasciato vacante dal vecchio elefante, e sposerà la sua diletta Celeste, in una gran festa, con gli animaletti del bosco vestiti a festa (e tutti vissero felici e contenti...).

Va da sé che il successo dello spettacolino è pari alle ragioni culturali della sua scelta, ma anche alle sopraffine invenzioni sceniche di Francesco Tullio Altan, il più famoso (se non il più bravo, in assoluto) vignettista italiano vivente, che ha interpretato la fiaba con un vivacissimo senso del colore, disegnando una foresta che pare uscita dalle giungle del «doganiere» Rousseau, una metropoli che sembra squisitamente californiana anni '80, una morbidezza di animali come solo se l'immaginano i bambini, elefanti o rondini che siano, giocattoli viventi, vivi e spiritosi fra tante piccole trovate e inquiete emozioni.

Aggiungete la voce recitante di Lucia Poli, l'animazione del Teatro del Buratto, il pianoforte di Vincenzo Pasquariello, gli effetti sonori di Paolo Ciarchi, l'equilibrata e spiritosa regia di Marina Bianchi, e avrete in sintesi l'idea di uno spettacolo divertente, azzeccato, e che con i quattrini, o poco più, di un mediocre cinemino di prima visione (per non parlare degli orribili cortometraggi quotidianamente impartitici da mamma Rai) manda in visibilio bambini e grandi, ogni pomeriggio, all'insegna di un elefantino che si muove su un palcoscenico piccino picciò.

Quinta, e ultima ragione del rinato affacciarsi della «Scala» sul palcoscenico internazionale: le manifestazioni collaterali e i cataloghi. Se su Pergolesi e sulla sua Napoli settecentesca, quella caratterizzata da uno straordinario processo di rinnovamento sociale e civile e da un singolare fervore creativo in tutti gli ambienti artistici, abbiamo potuto apprendere tutto grazie a un convegno durato due intensi giorni, con dotte presenze internazionali, se nel Ridotto dei palchi scaligeri abbiamo potuto ammirare centinaia di bozzetti di Mario Vellani-Marchi, non possono essere dimenticati i programmi di sala, che sono diventati un'autentica attività editoriale e promozionale.

Non costano poco, è vero: ventimila lire circa ciascuno. Ma non sono dei semplici cataloghi illustrativi. Ricchi di interventi critici, di bibliografie, di discografie, di materiale iconografico, sono un prezioso ausilio all'ascolto e alla «lettura» di un capolavoro musicale. Contengono, fra gli altri, illuminati scritti di Francesco Degrada, di Roberto De Simone, di Riccardo Muti, di Leonardo Sciascia, di Carlo Marinelli, di Luigi di Fronzo. Oltre, naturalmente, ai libretti integrali delle opere. E non è un caso (ottimo «sponsor» la nostra azienda petrolifera di Stato) che tutti vadano esauriti prima del termine delle repliche. Anche questo, non solo levare una bacchetta, è fare Cultura. Quella che nel tempo rimarrà, almeno fino a quando rimarranno, insieme, la Musica e la Scrittura.

Nuccia Focile e Bruno De Simone in una scena di «Lo frate 'nnamorato» di Pergolesi (foto Lelli & Masotti): una produzione scaligera che ha riscosso vivi consensi di critica e di pubblico.

FESTIVAL: CARTELLONE

Spoleto da concerto

Per la prima volta un'inaugurazione «sinfonica»

SPOLETO — Oltre 24 nuove produzioni, alle quali vanno aggiunti 20 «concerti di mezzogiorno», 12 «incontri musicali», mostre d'arte, rassegne teatrali e anteprime cinematografiche, costituiranno il cartellone della 33.a edizione del Festival dei due mondi di Spoleto, che si svolgerà dal 27 giugno al 15 luglio prossimi; il programma della manifestazione è stato illustrato ieri dal maestro Gian Carlo Menotti, presidente e direttore artistico del Festival, al comitato di gestione della manifestazione.

Il Festival s'inaugurerà il 27 giugno con un eccezionale concerto dell'orchestra dell'Opéra Bastille di Parigi, diretta dal coreano Myung Whun Chung. Il prestigioso complesso, alla sua prima tournée internazionale, eseguirà la Sinfonia fantastica di Berlioz. Per la prima volta nella sua storia, il Festival sarà dunque aperto da un concerto sinfonico; ma il prestigio dell'orchestra, che ha assunto la sua nuova denominazione dall'appena ultimato teatro parigino, e quello del suo direttore stabile, motivano l'eccezionalità dell'evento.

Quanto alle opere liriche in programma, saranno tre. Il 28 giugno, al Teatro Nuovo, debutterà l'«Elektra» di Richard Strauss diretta da Spiros Argiris, con la regia di Gunter Kramer e le scene e i costumi di Carlo Diappi. Il giorno successivo, andrà in scena al Teatro Caio Melisso «Le nozze di Figaro» di Mozart, diretta da Oliver Gilmour, con la regia di Gian Carlo Menotti, le scene di Emilio Carcano e i costumi di Claudie Gastine (l'allestimento sarà quello salutato da unanime successo al Festival di Charleston).

Il 27 giugno l'apertura, con l'orchestra Opéra-Bastille

Il 29 giugno, poi, in prima europea, esordirà al Nuovo «Hydrogen Jukebox» di Philip Glass, dall'omonima opera poetica di Allen Ginsberg. La rivoluzione sessuale, il Vietnam, l'ecologia, la droga, le filosofie orientali, tutti temi divenuti di grande attualità nell'America degli anni '60, costituiscono la struttura drammaturgica del lavoro di Ginsberg, «tradotto» in musica da un famoso compositore «minimalista» quale Glass.

Tra gli altri spettacoli musicali, da segnalare il balletto che andrà in scena al Teatro Nuovo il 4 luglio: si tratta di «Les noces» di Stravinski, con la Compagnia di Angelin Preljocaj, uno degli artisti più colti e interessanti della nuova generazione di coreografi francesi, acclamato come «rivelazione degli anni '90». «Les noces» sarà eseguito dalle percussioni della Spoleto Festival Orchestra e dal Westminster Choir, con la direzione di Roland Hayrabedian.

Il programma dei concerti comprende quelli «di mezzogiorno», a cura di Scott Nikrenz e di Menotti (Teatro Caio Melisso, dal 28 giugno), e gli «Incontri musicali», a cura di Wilfried Brennecke e Spiros Argiris (Sant'Eufemia, dal 29 giugno al 15 luglio). Vi saranno inoltre un concerto col vincitore del concorso pianistico «Alessandro Casagrande», un altro dedicato ai «nuovi talenti del podio», e un terzo (diretto da Argiris) con musiche di Strauss e la Quinta Sinfonia di Mahler.

La fitta serie dei concerti sarà conclusa, com'è tradizione, il 15 luglio, in piazza Duomo dal «Concerto in piazza» che suggella la manifestazione: sarà diretto da Daniele Gatti, alla guida dell'Orchestra sinfonica della Rai di Torino, con i cori Rai di Torino e di Milano. In programma la «Messa da requiem» di Verdi.

Il cartellone della sezione prosa è ancora in fase di definizione, mentre anteprime di notevole rilievo sono previste nel quadro di «Spoletocinema», al cinema Corso, al Teatro Nuovo e nella sala Frau.

Nel settore delle arti figurative (pure esso non ancora completamente definito) sono previste queste rassegne: «Il corpo, ancora?», sulla scultura italiana tra anni '20 e '40; «Toti Scialoja»; «Scultura e teatro nel mondo antico»; «Omaggio a Van Gogh», opere contemporanee dedicate all'artista flammingo; «Nove tele di Cy Twombly»; «Giardino mitologico» (sculture di Markus Lupertz), alle Fonti del Clitumno; «Liquidi inganni» di Fabrizio Plessi, a San Simone.

Nella sala Frau si svolgeranno inoltre manifestazioni e incontri vari; un ciclo sarà intitolato «Testimoni del nostro tempo» (il reportage giornalistico dall'attualità alla memoria storica), e prevede incontri con gli autori degli scoop internazionali più famosi dei nostri anni.

[l. u.]

CONCERTI / «SdC»

Ma quel violoncello suona l'Ottocento

La violoncellista Natalja Gutman torna a Trieste dopo tre anni, stavolta con un programma «classico»: Beethoven, Brahms e Grieg. (Foto Oria)

TRIESTE — Arrivò a Trieste per la prima volta tre anni fa. Natalja Gutman, violoncellista, migliore allieva del grande Mstislav Rostropovich, si presentava allora con queste semplici credenziali. Ma ciò che mise in seria apprensione musicisti, musicologi e critici fu un dettaglio del suo programma, che presentava una sonata per violoncello e pianoforte di Alfred Schnittke, compositore sovietico contemporaneo. In Italia, uno sconosciuto fino a quel momento. Fu solo grazie alla collaborazione dell'Associazione Italia-Urss che gli organizzatori riuscirono a ottenere un profilo esauriente di questo artista. Oggi è ben noto ed è entrato di prepotenza nei programmi sinfonici e cameristici.

Per il concerto che la Gutman terrà, nell'ambito della programmazione della Società dei concerti, domani al Politeama Rossetti, nessun problema di questo genere: la musicista, ormai collocatasi ai vertici del violoncellismo mondiale, proporrà un più tranquillo repertorio ottocentesco, con brani di Beethoven, Brahms, Grieg.

Se Natalja Gutman è dunque un gradito ritorno a Trieste, una novità è rappresentata invece dalla sua collaboratrice pianistica, Elisso Virsaladze, una giovane georgiana che, oltre a un premio Ciaikovski e un concorso Schumann, ha conquistato anche la cattedra di pianoforte al Conservatorio di Mosca. Gira inoltre Europa e America come solista con la Filarmonica di Leningrado.

CONCERTI

«Barison»: il finale

TRIESTE — Oggi alle 11, al Ferdinandeo, si terrà il concerto conclusivo della terza rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison», riservata a gruppi cameristici delle regioni di Alpe Adria. Protagonisti saranno i giovani dell'Aurora Ensemble, un complesso costituitosi nel 1986 che comprende musicisti provenienti dalla nostra regione, da Veneto, Lombardia, Trentino-Alto Adige. Si esibiranno assieme all'oboista milanese Francesco Quaranta, che quest'anno ha vinto il premio «Barison» (gli sarà consegnato durante il concerto. Nato nel 1967, ha ottenuto riconoscimenti in molti concorsi e ha suonato tra l'altro come solista con l'orchestra della Rai).

Il programma prevede musiche legate all'Italia, o composte nel nostro Paese. Apriranno Romolo Gessi, Alessandra Carani, Maurizio Camarda ed Ennio Francescato col Quartetto K 159 composto da Mozart durante un viaggio a Milano. Seguiranno le Sei metamorfosi per oboe di Britten, ispirate all'opera di Ovidio. Di Pietro Bottesini, clarinettista e padre del celebre virtuoso del contrabbasso, sarà quindi presentato un brano di rara esecuzione: l'Andante e variazioni per flauto, clarinetto e quartetto d'archi con le parti dei fiati affidate alle sorelle Ornella e Roberta Gottardi, quest'ultima vincitrice della precedente edizione del «Barison». In chiusura, il Concertino da camera per oboe e archi di Salieri.

Gruppo Ferruzzi: A New Global Company. "Gardini ha capito le principali tendenze mondiali e il suo Gruppo non solo sta rispondendo efficacemente a queste sfide ma sta acquisendo anche un ruolo di leadership per rispondere ai nuovi bisogni dell'Europa, delle economie centralizzate, dell'America e dell'Asia. Il suo merito è consistito nell'assicurarsi una struttura industriale operativa sufficientemente flessibile e creativa per soddisfare le nuove domande di un mercato che cambia con crescente rapidità. Ferruzzi è oggi l'unico gruppo al mondo a conoscere in profondità sia l'agricoltura sia i processi chimici".

(**Harvard Business School,** dicembre 1989)

THE WALL STREET JOURNAL.

"In tre anni Ferruzzi è cambiata da una tranquilla società familiare operante nell'agroindustria in una delle più aggressive compagnie europee, con impianti industriali in 23 paesi. La società ha individuato nell'alimentazione, nell'ambiente, nella salute, nell'energia e nei nuovi materiali le sue attività strategiche, con la preoccupazione di accrescere la qualità della vita dei consumatori".

(**Wall Street Journal,** 5 luglio 1989)

The New York Times

"Ferruzzi... è particolarmente impegnata nella ricerca di nuovi modi per proteggere l'ambiente, non solo nei paesi industrializzati ma anche in paesi del Terzo Mondo come il Brasile, dove il Gruppo sta sperimentando l'agricoltura tropicale salvaguardando le foreste vergini. Recentemente il Gruppo Ferruzzi ha annunciato l'invenzione delle prime materie plastiche biodegradabili realizzate a partire da materie prime agricole".

(**The New York Times,** 14 luglio 1989)

LE FIGARO

"Dopo aver consolidato il Gruppo Ferruzzi, Raul Gardini è entrato in pochi anni nel ristretto club dei grandi managers mondiali. Cifra d'affari del Gruppo dopo l'acquisizione di Montedison: 35 mila miliardi di lire. Un impero edificato a partire da un concetto universale: alimentare gli uomini e assicurare il loro benessere".

(**Le Figaro,** 21 dicembre 1988)

FORTUNE

"E' la prima volta di un italiano. Nella classifica in cui ogni anno Fortune fotografa la realtà industriale mondiale, prima di Ferruzzi mai nessuna società tricolore era stata fastest growing, la più veloce per crescita. Nel 1988, grazie all'acquisizione della Montedison che gli ha permesso di quintuplicare in un solo colpo il giro d'affari, il Gruppo ravennate è entrato prepotentemente nell'Olimpo delle 500 più grandi corporation e ha conquistato, specialmente dopo lo scontro con la Borsa di Chicago sulla soia, una notorietà mondiale. Superando colossi di consolidata tradizione come Pirelli e Olivetti, la Ferruzzi si è addirittura piazzata al 43° posto, subito a ridosso di IRI, FIAT ed ENI, confermando di essere la realtà industriale italiana più incline al business senza frontiere".

(**Fortune Italia,** agosto 1989)

Ferruzzi

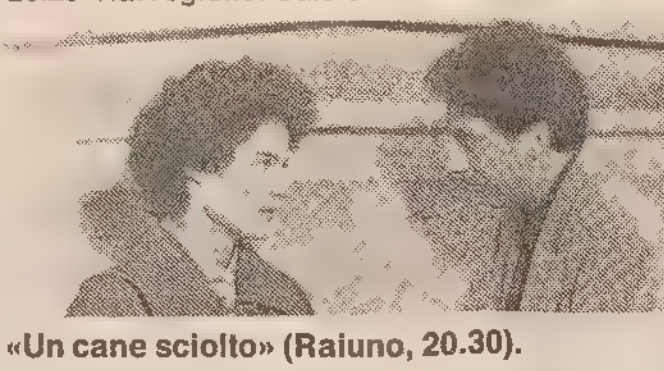
RAIUNO

7.00 Le nostre favole. «La signora della neve». Da una fiaba dei fratelli Grimm.
8.30 Ape Maia. Cartoni animati.
8.55 Psammed. Cartoni animati.
9.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Un popolo nomade: I tuareg.
10.00 Linea verde magazine. A cura di Federico Fazzuoli.
11.00 Santa Messa. In rito bizantino.
11.55 Parola e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breviglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... Di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerruti. Con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.15 90.o minuto.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Sergio Castellitto in «UN CANE SCIOLTO». Film in due parti da un soggetto di Pier Giuseppe Murgia e Antonio Servidio. Con Marc Adjagi, Roberto Alpi, Nancy Brill, Simona Cavallari, Andrea Giordana, Maurice Garrel, Alessandro Haber (1.a parte).
22.05 La domenica sportiva.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «LA COSTA DEI BARBARI» (1935). Regia di Howard Hawks, con Edward G. Robinson, Miriam Hopkins, Joel McCrea, Walter Brennan.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Varietà per ragazzi svegli.
7.55 Mattina 2. Conducono Alberto Castagna, Sofia Spada.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Eurovisione. Austria, Kitzbuehel, sci.
11.25 Sereno variabile.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta «Ricomincio da due». 1.a parte.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport.
13.30 Tg2 Nonsolonero.
13.45 «Ricomincio da due». (2.a parte).
14.30 Quando si ama. (526). Serie Tv.
16.40 Cinema a tempo di valzer (III), «VIENNA, AMORI AL CONGRESSO» (1965).
18.20 Tg2 Lo sport. Austria, Kitzbuehel, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile (sintesi). Jugoslavia, Maribor, sci, Coppa del mondo, slalom speciale femminile (sintesi).
18.50 Calcio serie A.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva. Meteo 2.
20.30 Dal Fiera 1 di Milano: Pino Caruso e Claudia Mori in «Dudù dudù, la canzone che ci ha fatto innamorare». Musica, ricordi, giochi.
22.00 Commedie e commenti, risate e passioni all'italiana. «NO GRAZIE IL CAFFE' MI RENDE NERVOSO» (1982). Film commedia. Regia di Lodovico Gasparini. Con Lello Arena, Massimo Troisi, Maddalena Crippa (1.o tempo).
22.50 Tg2 Stasera.
23.00 «NO GRAZIE IL CAFFE' MI RENDE NERVOSO». Film (2.a tempo).
24.00 Protestantesimo.
0.30 L'aquilone.
1.30 Umbria Jazz '89.

RAITRE

9.00 Professione pericolo. Telefilm. «La coppia perfetta».
9.50 Tg3 Domenica.
11.30 «SONO STATO IO» (1938). Film. Regia di Raffaele Matarazzo. Con i De Filippo.
12.40 Schegge.
12.55 Eurovisione. Austria, Kitzbuehel, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile (2.a manche).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Schegge.
14.15 Dal Palavoglino di Barletta, Piero Chiambretti presenta «Prove tecniche di trasmissione».
16.30 Blob. Cartoni.
16.45 «Ultimo spettacolo». XIII «LO SPIONE» (1962). Film. Regia di Jean Pierre Melville. Con J.P. Belmondo, Serge Reggiani, Fabienne Dali.
18.35 Domenica gol. Meteo 3.
19.00 Tg3
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
23.00 Appuntamento al cinema.
23.10 Tg3 Notte.
23.25 Rai regione. Calcio.

«Un cane sciolto» (Raiuno, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.16, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale, 8.30: Speciale Gr1; 8.40: Gr1 copertina, 8.50: La nostra Terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.16: Gr1 domenica; 10.19: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale: musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamento ai Mondiali di calcio; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14: La vita è un songo; 14.30-16.30: Carta Bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr1 sport, Tutto basket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno serata domenica, stagione lirica: «I quattro rusteghi», opera in tre atti di E. W. Ferrari; nell'intervallo (21.40) Saper dovreste; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30. Raistereouno e Gr1 presentano: Carta bianca stereo; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 16.57, 18.56: Ondaverdeuno; 18.20: Sport - Gr1 Tuttobasket; 19: Gr1 sera; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.05, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.28, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue: A.A.A. cultura cercasi; 7: Bollettino del mare; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica: rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Una vita da ascoltare, «Albert S chweitzer» di G. Lodolo; 9.35: Una lietissima stagione: storia affettuosa del teatro leggero all'italiana; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15-14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.10: Gr regione; 14.30-16.30: Domenica sport; 15.25-17.33: Una domenica così; 20: L'oro della musica; 21: Un po' di fascino, di D. Bertola; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa: un poeta e la sua terra: Pietro Bigongiari; 23.38: Chiusura.

STEREODUE
14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25: Stereo sport; 15.20, 16.17, 17.30, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdeue; 15.30: Gr2 Notizie Gr2; 19.30: Radiosera flash; 20, 23.59: Fm musica; 20.05: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte; 23: D.j. mix. Chiusura

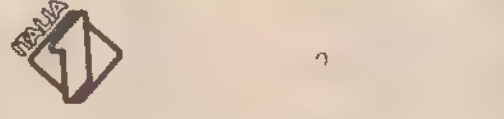
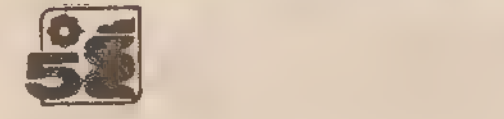
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23 53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10-14-20.35: La bell'Europa, di S. Rendina (10); 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 9.47: Domenica Tre; 10.30: I concerti Italcable 1989-1990; 11.45: Gr3 economia; 12: Uomini e profeti: Umanesimo, rinascimento e Cristianesimo» (1); 12.30: Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15: I clasici: «Delitto e castigo» di F. M. Dostoevskij (1); 14.10-19: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Dalla Basilica di San Marco: Incontri di musica sacra contemporanea; 22.10: Il senso e il suono: .Poesia, istruzioni per l'uso; 22.40: Dal Teatro filarmonicco di Verona, concerto del pianista Francesco Cipolletta; 23.30: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde.
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie; 0.30: Intorno al giradischi: 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Café Chantant Babel; 12.35: Giornale radio; 19.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: Cafè Chantant Babel; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.
Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi: «Cinque amici sull'isola del tesoro», di Enid Blyton; 10.30: Country music; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Minoranze etniche in Italia; 12.30: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: «Yesterday, ovvero da domani non fumo più», cabaret satirico (replica); 14.30: Con voi in studio: Sergej Verc (I parte); 15.30: Musica e sport; 17: Con voi in studio; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati.
9.25 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Maribor: slalom femminile (1.a manche).
10.20 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Kitzbuehel: slalom maschile (1.a manche).
12.00 Angelus, benedizione di Ss. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo, contenitore di sport e programmi giovani.
12.25 Sci, Coppa del mondo, slalom femminile (2.a manche).
12.50 Sci, Coppa del mondo, slalom maschile (2.a manche).
13.30 Film: «LA VECCHIA BANDA COLPISCE ANCORA». Regia di George McGowan con Walter Benne, Fred Astaire ed Edgar Buchanan.
15.00 Elvis Presley «68 Special»: L'anima, il ritmo, il cuore dei caldi Anni '60.
17.00 Pallavolo, Coppa Wuber.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Doppio delitto, miniserie.
21.30 Cine club: «ZABRISKIE POINT», drammatico.
23.30 Segreti e misteri.
24.00 Il film di mezzanotte.

CANALE 5

14.15 Film: Omaggio a Silvana. «LA MIA SIGNORA», con Silvana Mangano, Alberto Sordi. Regia di Tinto Brass, Mauro Bolognini. (Italia 1964). Brillante.
16.30 News: Speciale: 1990 un anno in tv.
16.55 News: Nonsolomoda.
17.25 Telefilm: Ovidio. «Diversificare gli interessi».
18.00 Quiz: O.K., il prezzo è giusto. Gioco condotto da Iva Zanicchi.
19.45 Quiz: La ruota della fortuna. Condotto da Mike Bongiorno.
20.30 Film: Miniserie: «Don Tonino». Con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato. «Don Tonino e l'artiglio insanguinato».
22.20 Telefilm: Baby boom.
22.50 News: Nonsolomoda.
23.20 News: Italia domanda.
0.20 Telefilm: Squadra speciale. «Pericolo di vita».
1.20 Telefilm: Lou Grant. «Soldati surf».
2.20 Telefilm: Bonanza. «Inger, amore mio».

ITALIA 1

7.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
10.30 Sport: calcio internazionale.
12.00 Sport: Viva il mondiale.
12.30 Sport: Guida al campionato.
13.00 Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Film: «SOLIMANO IL CONQUISTATORE». Con Edmund Purdom, Giorgia Moll. Regia di Mario Tota. (Italia 1961). Avventura.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: O'Hara. «Il testimone muto».
19.00 Cartone animato: Teodoro e l'invenzione che non va.
19.30 Cartone animato: The real gosthbuster.
20.00 Cartoni animati: Siamo fatti così.
20.30 Show: Emilio. Conducono Gaspare e Zuzzurro.
22.15 Show: I grandi sceneggiati. «Sandokan».
23.00 Sport: Coppa Zico, Italia-Brasile.
1.07 Telefilm: Crime story.
2.00 Telefilm: Gli intoccabili.

RETEQUATTRO

15.00 Telefilm: Sceriffo a New York.
16.30 Film: «GOVERNATORE RUBACUORI». Con Clifton Webb, Maureen O'Hara. Regia di Walter Lang (Usa 1952). Brillante.
18.30 Film: «IL CAPITALISTA». Con Ruck Hudson, Charles Coburn. Regia di Douglas Sirk. (Usa 1952). Brillante.
20.30 Film: «LA PISTA DEGLI ELEFANTI». Con Elizabeth Taylor, Peter Finch. Regia di William Dieterle. (Usa 1954). Avventura.
22.30 News: Big bang. Conduce Jas Gawronski.
23.15 Musica: Domenica in concerto. Orchestra filarmonica della Scala, diretta da Carlo Maria Giulini. J. Brahms, sinfonia n. 4 in si minore opera 98.
0.05 Film: «UNA SERA... UN TRENO». Con Yves Montand, Anouk Aimee, regia di Andrè Delvaux, (Belgio-Francia 1968). Drammatico.
1.50 Telefilm: Dragnet.
2.20 Telefilm: Adam 12.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.45 «Noi la domenica», programma contenitore condotto da Franco Ligas. All'interno: interviste e servizi sulla giornata sportiva, sintesi di ippica e collegamenti-aggiornamenti con i campi di calcio, pallavolo e basket.
14.30 Basket, campionato N.b.a. «Regular season»: Los Angeles Lakers- Phoenix Suns (replica).
17.45 Automobilismo, Formula Indy, circuito di Cleeveland (Ohio) (registrata).
20.30 «A tutto campo», in diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva.
22.00 Tennis, tórneo Australin Open, sintesi di alcuni incontri degli ottavi di finale.
23.15 «A tutto campo» (replica).
0.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.10 Telequattro Sport notte.

CALALE 55

17.30 Miniquiz.
18.30 I cartonissimi di Ch 55.
19.20 Dilettantissimo sala stampa sport.
20.30 I cartonissimi di Ch 55 (replica).
21.15 Dilettantissimo. Sala stampa sport (replica).
22.30 Star Trek, telefilm.
23.30 Dilettantissimo. Sala stampa sport (rèplica).

RETE A

14.00 «Natalie», teleromanzo.
18.30 «Il ritorno di Diana», teleromanzo.
19.30 «Il peccato di Ojuky», teleromanzo.
20.25 «Il ritorno di Diana», teleromanzo.
21.15 «Natalie», teleromanzo.
22.00 «Il peccato di Ojuky», teleromanzo.

TELEPADOVA

7.30 La terra dei giganti, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Fabrizia Carminati.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 «LA SCHIAVA DI BAGDAD», film con Anna Karina e Marilù Tolo.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 Il prezzo del potere, telefilm.
18.00 La gang degli orsi, telefilm.
18.30 Buck Rogers, telefilm.
19.30 Il pianeta delle scimmie, telefilm.
20.30 «LA CITTA' GIOCA D'AZZARDO», film con Luc Merenda e Dayle Haddon, regia di Sergio Martino.
22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
0.30 «EL CONDOR», film con Jim Brown e Lee Van Cleef, regia di John Guillermin.
2.30 Colpo grosso.

TELEFRIULI

20.30 «JULIEN FONTANES MAGISTRATO»: fuga di Melanie, film con Jacques Morel, Francois Cluzet, regia Jean Pierre Decourt.
22.30 Il grande teatro del west, telefilm.
23.00 Telefriulisport, risultati e commenti (replica).
1.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Etchan, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.30 Fiabe piccini, cartoni.
17.00 Mr. Monroe, telefilm.
17.30 Calabrone verde, telefilm.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.30 Tpn Friuli sport, diretta sportiva.
21.30 «L'AFFONDAMENTO DELLA VALIANT», film.
23.00 Tpn Friuli sport, replica.
0.45 M.A.S.H., telefilm.

ODEON-TRIVENETA

15.30 Una settimana di batticuore.
18.00 Miniserie, strano interludio.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il meglio di Sportacus.
20.00 L'uomo e la Terra, documentario.
20.30 «IL PRODE ANSELMO E IL SUO SCUDIERO»,
22.30 «L'INQUILINA DEL PIANO DI SOPRA», film-commedia con Lino Toffolo, Silvia Dionisio, regia di Ferdinando Baldi.
0.30 I classici dell'erotismo,

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.55 Film: «TRE RAGAZZI IN GAMBA».
18.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.30 Film.
21.55 Telefilm: «Richard Diamond».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 Film: «IN CROCIERA».

RAIUNO

Un giudice «sciolto»

«Un cane sciolto», film di Giorgio Capitani, va in onda su Raiuno oggi e domani alle 20.30, con l'ambizione di fornire un nuovo anti-eroe all'immaginario popolare, un personaggio in grado di rivaleggiare con i popolari protagonisti di serie quali «La piovra». Accanto a Sergio Castellitto recitano Nancy Brilli, Andrea Giordana, Simona Cavallari e Alessandro Haber. La trama: il giudice De Santis riapre le indagini sulla morte, mai chiarita, di una ragazza che venne trovata violentata e annegata, anni prima, su una spiaggia. Cozzerà contro le posizioni di potere oggi raggiunte da tutti i personaggi allora coinvolti, ma non arretrerà di fronte a nulla.

Reti Rai

Lello Arena: commedie e commedianti

L'appuntamento più atteso di oggi è senz'altro quello proposto da Raidue alle 22. Per «Commedie e commedianti» va in passerella il Lello Arena attore e regista (anche se tecnicamente la regia è firmata da Lodovico Gasperini) di «No, grazie, il caffè mi rende nervoso» (1982). Al debutto in solitudine, l'ex «spalla» di Troisi nella «Smorfia» vuole l'amico al suo fianco in una storia tinta di giallo in cui si fa onore la brava Maddalena Crippa. Alle 0.10 su Raiuno va in onda la «Costa dei barbari» di Howard Hawks, versione 1935 con uno straordinario Edward G. Robinson e Joel McCrea. Piacevole scoperta per gli appassionati sarà anche «Vienna, amori al Congresso» di Geza von Radvanyi con Curd Jurgens e Lilli Palmer (1965) che Nedo Ivaldi propone su Raidue alle 16.40 nel suo ciclo di inediti austriaci di un cinema — come recita il titolo della rassegna — «A tempo di valzer».

Reti private

Elizabeth Taylor fra gli elefanti

Poco da dire sulle altre offerte cinematografiche. Alle 20.30 infatti Retequattro resuscita l'esotico «La pista degli elefanti» di William Dieterle con Elizabeth Taylor dispersa nelle piantagioni africane. Odeon replica, alla stessa ora, con «Il prode Anselmo e il suo scudiero», farsa picaresca con Enrico Montesano e Alighiero Noschese.

Italia 1, ore 13

Edi Orioli racconta la «Dakar»

Edi Orioli, vincitore della Parigi-Dakar, sarà ospite di Andrea De Adamich nel corso di «Grand Prix». Orioli, che è alla sua seconda vittoria nel rally del deserto, spiega quale è stata la sua strategia vincente.

Canale 5, ore 14

Lello Bersani ricorda la Mangano

«Domenica al cinema» ricorderà Silvana Mangano, scomparsa nel dicembre '89. A rendere omaggio all'attrice, attraverso testimonianze, spezzoni di film, fotografie, sarà Lello Bersani assieme ai suoi ospiti. In studio, interverrà Mauro Bolognini, che la diresse in due episodi di «Mia signora».

Retequattro, ore 22.30

Orsi in letargo, corpi ibernati

Il letargo degli orsi, l'ibernazione dei corpi e le misteriose combustioni spontanee sono gli argomenti della terza puntata di «Big bang» il programma di divulgazione scientifica condotto da Jas Gawronski. Il fenomeno dell'autocombustione ha coinvolto essere umani. In Inghilterra le autorità si sono occupate di diversi casi raccapriccianti: corpi sono stati ritrovati quasi completamente carbonizzati in ambienti integri e privi di indizi...

Raitre, ore 20.30

Camilla Bini: chi l'ha vista?

Camilla Bini, una ragazza torinese di 34 anni dalla bellezza esotica (figlia di un modenese e di una somala di Mogadiscio) è al centro della trasmissione di «Chi l'ha visto?». Camilla lavorava da sedici anni come impiegata all'Ufficio editoriale filatelico di Alberto Bolaffi, aveva l'esistenza tranquilla e anonima di una qualsiasi giovane donna che vive da sola: era giudicata un'impiegata modello, intratteneva generici rapporti di amicizia con qualche sua collega; si vedeva di tanto in tanto con le altre due sorelle stabilitesi anche loro a Torino, e telefonava periodicamente alla madre Halina, rimasta a Mogadiscio. Questa superficialità di rapporti fa sì che, quando l'8 agosto scorso Camilla sparisce da casa con la sola borsetta, occorrono venti giorni prima che qualcuno se n'accorga. Sulle cause della sua scomparsa è rimasto il mistero più totale.

APPUNTAMENTI

«I ragazzi del coro»: teatro in dialetto

TRIESTE — Oggi alle 16.30 nella sala di via Ananian, per la rassegna «Teatro in dialetto» organizzata dall'Associazione «L'Armonia», si replica la commedia «I ragazzi del coro» di Giuliano Zannier, con la compagnia «Gli Amici di San Giovanni». La regia è di Giuliano Zannier e Roberto Eramo.

Festival dei Festival

Le «Scene» di Bartel

TRIESTE — Prosegue all'Ariston la programmazione del film di Paul Bartel «Scene di lotta di classe a Beverly Hills».

Nazionale d'essai

«Affari di famiglia»

TRIESTE — Ultimi giorni di programmazione al cinema d'essai Nazionale 4 del film di Sidney Lumet «Sono affari di famiglia». Giovedì debutta il film di Bogart «Amici, complici, amanti» con Anne Bancroft e Matthew Broderick.

Monfalcone

«Skin Deep»

MONFALCONE — Oggi al Comunale di Monfalcone si proietta il film di Blake Edwards «Skin Deep. Il piacere è tutto mio».

Monfalcone

«Piccola città»

MONFALCONE — Martedì 23 e mercoledì 24 gennaio alle 20.30, al Comunale di Monfalcone, il Teatro delle Arti di Roma propone «Piccola città» di Thornton Wilder. Regia di Ermanno Olmi.

Teatro «Verdi»

Rassegna video

TRIESTE — Domani alle 18, nella sala del Ridotto del «Verdi», nuovo appuntamento con la rassegna video promossa dal Teatro in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, con la sede regionale della Rai, con la Cappella Underground e la Società dei Concerti. Verrà proiettata l'esecuzione del Concerto n. 1 di Brahms per pianoforte e orchestra, con la Filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein. Inviti alla biglietteria del «Verdi».

Accademia di musica

Tommy Campbell

TRIESTE — L'Accademia di musica moderna organizza un seminario per batteristi, che sarà tenuto dall'americano Tommy Campbell, docente alla Berkeley University e che ha suonato con John McLaughlin e Sonny Rollins. Per informazioni rivolgersi all'Accademia, via Imbriani 10, a Trieste, tel. 040/61736.

Politeama Rossetti

«Rappaport»

TRIESTE — Da martedì 23 a domenica 28 gennaio al Politeama Rossetti va in scena «Rappaport» di Herb Gardner con Mario Scaccia e Fiorenzo Fiorentini. Lo spettacolo sostituisce (con il tagliando n. 10) «Napoli milionaria» nel cartellone del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Venerdì alle ore 20 prima (turno A) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Domani alle 18 «Bernstein interprete di Brahms». Inviti biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 «turno II e domenica» - ultima recita (durata 2 h 20') il Teatro delle Arti presenta «Piccola città» di Thornton Wilder. Regia di Ermanno Olmi. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 23 al 28 gennaio la Osi 85 presenta «Rappaport» di Herb Gardner. Regia di Ennio Coltorti. In abbonamento: tagliando n. 10 A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 30 gennaio al 4 febbraio Dario Fo e Franca Rame in «Il papa e la strega» di Dario Fo. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Domani sera alle 20.30 concerto del duo Natalja Gutman, violoncello ed Elisso Virsaladze, pianoforte. In programma sonate di Beethoven, Brahms e Grieg.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30. La Compagnia della Rancia presenta: «La piccola bottega degli orrori», un musical di Ashman e Menken. Regia di Saverio Marconi.
TEATRO V. ANANIAN. Ore 16.30 «L'Armonia» presenta «Amici di S. Giovanni» in «I ragazzi del coro», 4.o spettacolo in abbonamento.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Dalla Mostra di Venezia: «Scene di lotta di classe a Beverly Hills» di Paul Bartel, con Jacqueline Bisset. Sesso, azzardo, fantasia e... battute a raffica. 2.a settimana di successo. V.m. 14. Ultimi giorni.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: dagli autori di «9 settimane e mezzo», al ritmo della Lambada, un mondo di travolgente sensualità: «Orchidea selvaggia» con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carrè Otis. Vietato minori 18 anni. 2.a settimana.
SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. 15.45, 17.15, 18.45, 20.15, 21.45: il nuovo cartoon della Walt Disney: «Oliver & company», la storia di un delizioso gattino ispirata all'Oliver Twist di Dickens. 5.a settimana.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Penetrazione profonda». Desiree Cousteau in un hard diverso, nuovo, eccitante. V. 18.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: il ritorno era solo l'inizio: Steven Spielberg presenta il grande, spettacolare film diretto da Robert Zemeckis: «Ritorno al futuro» parte II con Michael J. Fox, Ch. Lloyd.
MIGNON. 15 ult. 22: «Alla ricerca della valle incantata». Ritorna a grande richiesta un cartone animato capolavoro di Steven Spielberg.
NAZIONALE 1. 15.50, 18, 20, 22.15: «Vittime di guerra» Michael J. Fox (Ritorno al futuro) e Sean Penn (Colors) nel nuovo grande film di Brian de Palma. Panavision e Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: Sylvester Stallone «Sorvegliato speciale» con Donald Sutherland. Da quel carcere di massima sicurezza è impossibile fuggire! Il mese.
NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.25, 22.15: «Ho vinto la lotteria di Capodanno» con Paolo Villaggio. 4 miliardi di risate! Ultimissimo giorno.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20… 22.15: «Sono affari di famig… di Sidney Lumet con Dus… Hoffman, Sean Connery, … Broderick. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22… Continuano ancora per alcuni giorni le repliche di: «Willy Signori... e vengo da lontano», il più grande successo com… di Francesco Nuti. II settimana.
ALCIONE. (Via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore 17, 19.30, 22… Se non l'avete ancora visto non perdete «L'attimo fuggente». Il più grande successo dell'anno!! III settimana. Domani ultimo giorno!!! Abbonamento 10 ing. L. 35.000 a cassa.
LUMIERE FICE. (Tel. 82053…) **15.30, 17.40, 19.50, 22.10:** «Indiana Jones e l'ultima crociata» di Steven Spielberg. Co… Harrison Ford e Sean Connery.
LUMIERE DISNEY. Oggi ore… **11.30** «Paperino e Co. i 3… venturieri», di W. Disney.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «La signora e la bestia». Superporno v.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '89/90: ore **16, 18, 20, 22** «Skin Deep. Il piacere è tutto mio» di Blake Edwards con John Ritter, Vincent Gardenia, Alyson Reed.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Orchidea selvaggia». (V. m. 18).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «The abyss».
CINEMAZERO - AULA MAGNA. «La spada nella roccia» di W. Reitherman; ore 14 e 16. «Che ora è» di E. Scola. Ore 18, 20 e 22.
CASA DELLO STUDENTE. «Storia di ragazzi e ragazze» di P. Avati. Ore 15.30 e 18
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «…orvegliato speciale».
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Robin Hood» di W. Disney, ore 14 e 16. «Le avventure del barone di Munchausen» di T. Gilliam. Ore 17.30, 19.45 e 22.

A1822

Un'azienda che produce e distribuisce in esclusiva, su tutto il territorio nazionale, marchi leader nei settori: Casalinghi - gomma plastica - arredo bagno.

Ricerca

per le province di

PORDENONE - UDINE - TRIESTE - GORIZIA - BELLUNO

Un collaboratore dinamico e motivato che con il supporto delle strategie aziendali sviluppi il parco clienti già esistente.

OFFRE
— Interessanti provvigioni
— Promozioni, premi, incentivi
— Portafoglio clienti

CHIEDE
— Residenza in zona
— Iscrizione Enasarco
— Pronta disponibilità

Inviare curriculum vitae Casella 389-L PUBLIED - 20124 MILANO

A1819

Importante società di import-export

Ricerca

per nuovi uffici in Trieste

Collaboratore/ice

con maturata esperienza nel settore, e conoscenza lingue: sloveno - serbo croato - tedesco e/o inglese, parlato e scritto. Retribuzione adeguata alle capacità.

Scrivere cassetta n.10/I - Società Pubblicità Editoriale 34100 TRIESTE

Ricerche e offerte di personale qualificato

N0813

Primaria impresa CERCA

GEOMETRA

capocantiere esperienza lavori pubblici.

Assicurasi continuità lavorativa e retribuzione adeguata capacità.
Contatti massima riservatezza.

Scrivere a cassetta 23/I PUBLIED - 34100 TRIESTE

AGENZIA DI PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

cerca

COLLABORATORI ESPERTI

per propria struttura commerciale

Indirizzare curriculum vitae a: CASSETTA 26/I PUBLIED - 34100 TRIESTE

A1917

IMPORTANTE SOCIETÀ INDUSTRIALE, per il potenziamento della propria struttura organizzativa, ricerca

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Si richiede una adeguata competenza nella sopraindicata posizione, e una significativa esperienza nell'ambito del Controllo di Gestione.

La sede di lavoro è Trieste, in un ambiente stimolante e in continua esposizione sul mercato.

Inviare curriculum dettagliato, indicando un recapito telefonico, alla cassetta N. 20/1 PUBLIED 34100 TRIESTE.

IL COMUNE DI MONFALCONE

pubblica:
bando di prova pubblica selettiva per il reclutamento di **tre infermieri professionali** da assumere a tempo determinato con scadenza **27.01.1990:** ore 12.00, e bando di concorso pubblico per il conferimento di **n. 2 posti di capo ufficio amministrativo** con scadenza **15.02.1990.**

Informazioni:
Ufficio Personale,
via S. Ambrogio, 60.

IMPORTANTE SOCIETA'

RICERCA PER ATTIVITA' ANCHE PART-TIME

ambosessi, maggiorenni ed economicamente indipendenti, che disponendo di poche ore libere settimanali e di un capitale di L. 15 milioni, vogliono gestire con spirito imprenditoriale un'attività commerciale semplice, moderna e in piena autonomia.

Non è necessaria esperienza, in quanto l'avviamento è a cura dell'Azienda nella zona di residenza degli interessati.

Non sono previsti compiti di vendita ma esclusivamente di controllo ed esazione.

Agli interessati, che scriveranno specificando indirizzo e telefono, assicuriamo immediato riscontro nella massima riservatezza.

Scrivere a: BAR SYSTEM - Rif. 15/P - Casella Postale 780 - PADOVA

GRUPPO DI DIMENSIONI INTERNAZIONALI CHE OPERA NEL SETTORE ALIMENTARE

ricerca **PADRONCINI**

muniti di automezzo proprio per trasporti NAZIONALI/INTERNAZIONALI di derrate alimentari SURGELATE (A.T.P.)

Si richiedono automezzi con le seguenti caratteristiche:
– portata utile 50, 100, 200 q.li
– impianto di refrigerazione per temp. di -19/20 °C
– sponda idraulica

Scrivere a Cassetta n. 9/L PUBLIED - 34100 TRIESTE

A1953

IMPORTANTE SOCIETÀ INDUSTRIALE

nell'ambito dei programmi di sviluppo produttivo e di ampliamento degli organici RICERCA:

RIF. «A» RESPONSABILE ACQUISTI

La posizione prevede la gestione degli approvvigionamenti per la produzione, e in particolare gli acquisti di materiale elettronico e tecnico. Visti i frequenti contatti che si richiedono con fornitori internazionali, è indispensabile una conoscenza professionale della lingua inglese.

RIF. «B» SEGRETARIA ESECUTIVA

La posizione prevede la gestione autonoma degli impegni di segreteria e di organizzazione del lavoro di ufficio, con l'utilizzo dei sistemi di office-automation aziendali

I frequenti rapporti con interlocutori internazionali, impongono una buona conoscenza della lingua inglese parlata e scritta, mentre costituirà titolo preferenziale la conoscenza di un'altra lingua CEE.

RIF. «C»
TECNICI E OPERATORI DI PRODUZIONE

Si richiede una cultura di base nell'area elettronica, con forte motivazione ad apprendere gli sviluppi tecnici in campo hardware.
È altresì richiesto l'assolvimento degli obblighi relativi al servizio militare.

Per le posizioni «A» e «B» è richiesta la disponibilità a viaggi di lavoro, e a operare in autonomia e per obiettivi.
La sede di lavoro è Trieste, in un ambiente dinamico, dotato di uno specifico know-how aziendale, e in continua espansione sul mercato.

SCRIVERE ALLA CASSETTA N. 21/I PUBLIED - 34100 TRIESTE - INDICANDO IL RIFERIMENTO SULLA BUSTA

LO SAI CHE IL MERCATO DEL GIOCO FATTURA OLTRE 400 MILIARDI DI INCASSI ANNUI? PERCHE' NON ENTRARCI?

Trattasi giri periodici per incassi in punti precostituiti. Si richiedono: maggiore età, poche ore settimanali in una attività a carattere imprenditoriale avviata da proprio personale da svolgere nella zona residenza, un capitale liquido di 12 milioni per avviamento e assistenza della casa madre, con compito prevalentemente esattivo con buone possibilità di guadagno escludendo ogni forma di vendita, contratto a termine di legge, utili annui garantiti.

Assicuriamo sollecito riscontro a ogni richiesta informativa, comunicando indirizzo e telefono.

Rif.: 746 P

GIR S.r.l. - Cassetta Postale 4056 - 30175 MARGHERA - VE

Nota Azienda lattiero - casearia nell'ambito di un vasto programma di espansione, ricerca, per la città di Trieste:

CAPO SETTORE

e

Banconieri Specializzati reparto salumi e formaggi

Inviare dettagliato curriculum con foto a:

Dilmun S.r.l.
Casella Postale n. 81
30033 - Noale (Ve)

studiobase S.r.l. ■ Selezione ■ Consulenza ■ Marketing ■ Outplacement ■ Formazione ■ Organizzazione

Sei un CAPITANO DI MACCHINA?
TECNICO SPECIALISTA DI MANUTENZIONE MOTORI?
TECNICO DI COMPONENTISTICA AUTOVEICOLARE?
TECNICO MOTORISTA DELL'ESERCITO, AERONAUTICA, MARINA, ECC.?

Un Prestigioso Gruppo Industriale Internazionale, leader nel suo settore, con management e quadri tecnici di elevata qualificazione professionale, nell'ambito del potenziamento delle proprie strutture del settore motoristico, ricerca per l'area di Torino

TECNICI/SPECIALISTI MOTORI
(calcolo/progettazione/sperimentazione/manutenzione)

Se hai un'età di 25/35 anni, una cultura scolastica a livello di laurea e/o diploma ad indirizzo tecnico oppure un semplice attestato di qualifica e/o specializzazione professionale del settore e un buon bagaglio di esperienza, siamo interessati a entrare in contatto con te!

Siamo in grado di prospettarti una opportunità di inserimento a diversi livelli, normativi e contrattuali, in relazione alle tue capacità e al tuo potenziale, con ulteriori prospettive di sviluppo professionale.

LA RICERCA INVESTE CARATTERE DI URGENZA
E SARÀ SVILUPPATA A TRIESTE, GENOVA, MILANO, BRESCIA, TORINO.

Inviare dettagliato curriculum-vitae citando il Rif. TEC/1140/PIC o contattare direttamente il consulente incaricato presso la nostra sede di Brescia.

Sede centrale: 25124 BRESCIA - Via Lechi, 46 - Tel. (030) 293062 (r.a.) - Fax 50367

A1961

IMPORTANTE SOCIETÀ INDUSTRIALE CON SEDE A TRIESTE, PER IL POTENZIAMENTO DELLA PROPRIA RETE DI VENDITA, RICERCA:

AGENTI AMBOSESSI

per la vendita dei prodotti elettronici, e per il computer.

Si richiede:
- età 22/35 anni
- autonomia e capacità organizzativa
- conoscenza del mercato elettronico e/o informatico

Si offre:
- portafoglio clienti
- costante assistenza da parte della Società
- premi e incentivi interessanti
- corsi di formazione
- contratto ENASARCO

Inviare curriculum dettagliato, indicando un recapito telefonico alla cassetta N. 22/I Publied 34100 Trieste.

A1952

Azienda leader europea

SETTORE HI-FI CAR STEREO

ricerca
per nuova divisione

AGENTI PER LE TRE VENEZIE

Trattamento di **sicuro interesse**, verrà comunicato nel corso della selezione.

Inviare breve curriculum **espresso a:**

SISTEMI UNICARS S.p.A.
Via Como 8
20063 Cernusco sul Naviglio (MILANO)

A1963

Società industriale appartenente ad un prestigioso gruppo nazionale, che opera nel settore di materiali da rivestimento di alta qualità per interni ed esterni, ricerca per la propria sede di Gorizia.

TECNICO ASSISTENZA CANTIERI

che, alle dirette dipendenze del Direttore Commerciale, predisponga i preventivi per la posa in opera dei rivestimenti; coordini l'approvvigionamento dei materiali accessori alla messa in posa; assista le imprese clienti con supervisione diretta in cantiere; curi la stesura e l'aggiornamento delle specifiche e dei manuali di applicazione.

Desideriamo incontrare tecnici qualificati preferibilmente laureati in architettura e/o ingegneria civile, con un'età intorno ai 30 anni e con significative esperienze maturate presso cantieri edili, imprese di costruzione e/o studi di progettazione.

Completano il profilo un'ottima conoscenza della lingua inglese, doti di autonomia, attitudine ai rapporti interpersonali nonchè la disponibilità a viaggi di lavoro in Italia e all'Estero.

Attendiamo un dettagliato curriculum corredato da recapito telefonico da indirizzare a casella 400L Publied 20124 Milano. A tutti sarà data risposta.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

OFFRESI pulitrice esperta per uffici. Telefonare mercoledì ore 14-19 allo 040/828143. (A50878)

SIGNORA quarantenne con esperienza offresi per assistenza anziani, disabili, anche non autosufficienti e bambini. Zona Monfalcone/dintorni 0481/767234 pasti.(E16)

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI persona fissa, referenziata, età 30-50 anni, pratica cucina, patente auto, per famiglia 4 adulti con altro aiuto domestica zona Firenze. Ottimo stipendio. Tel. 055/751258. (G50293)

CERCASI prestaservizi trequattro mattine settimanali. Telefonare 040-772781. (A50838)

CERCASI signora/ina disposta accudire totalmente anziana non autosufficiente a Monfalcone. Orario 8.30-12.30; 17-20.30. Stipendio fisso. Possibilità coabitazione. Tel. 0481-45935. (C017)

COLLABORATRICE domestica referenziata media età casa signorile orario 9-15. Scrivere a cassetta n. 4/1 Publied 34100 Trieste. (A50718)

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO bravo, cucina internazionale, trilingue, esperienza ristoranti, yacts offresi 040/44943 pasti. (A50928)

DICHIARANTE doganale esamina proposte impiego. Scrivere a cassetta n. 5/L Publied 34100 Trieste. (A50931)

DIPLOMATO 35enne ottimo inglese spagnolo cerca impiego con urgenza. Telefono 040/754453. (A5019)

IMPIEGATA pratica lavori ufficio conoscenza contabilità, computer, offresi anche part-time. Tel. 040/823903. (A50865)

IMPIEGATA referenziata esperienza campo commerciale settore trasporti spedizioni e import-export, conoscenza lingue, offresi, tel. 040/577522. (A50758)

IMPIEGATO di commercio 45enne tedesco conoscenza perfetta inglese francese italiano libero da giugno per qualsiasi lavoro. Scrivere Caiser S. Dorligo 106 Ts. (A50759)

LAUREATA scienze umane, forte motivazione, esperta comunicazione, relazioni interpersonali e studi motivazionali, esamina proposte. Telefonare 040/412640. (A50920)

MADRELINGUA inglese, diplomata scuola interpreti, ottimo francese, dattilografia, esamina proposte. Telefonare 040/71261. (A50219)

OFFRESI per lavori di giardinaggio-orti in provincia di Gorizia telefonare ore serali 0481-960451. (B019)

QUINDICENNE volonteroso già esperienza carrozzeria offresi per qualsiasi lavoro con possibilità di imparare mestiere. Telefonare ore serali 040/830580. (A50848)

RAGAZZA 21.enne ragioniera programmatrice buona conoscenza inglese esperienza lavoro pratica terminali IBM e Personal computer cerca impiego anche presso studio legale e cassiera. Tel. 040-417505. (A50895)

RAGAZZA francese cerca impiego come baby-sitter o altro. Tel. 040/220237. (A50745)

RAGAZZA ventenne di bella presenza, esperienza biennale aiuto banconiera con qualifica impiegata tecnico amministrativa, volonterosa, cerca urgentemente lavoro purché serio ed onesto. Telefonare 040/299607. (A50747)

RAGIONIERA ventenne conoscenza contabilità computerizzata, lingue inglese e francese, esperienza di segreteria, senza impegni di famiglia offresi anche part-time. Telefonare allo 040/390201 ore pasti. (A050804)

REFERENZIATA offresi per assistenza bambini od anziani in ore antimeridiane in zona Monfalcone-Sistiana. Tel. 040-208769. ((A111)

SARTO lunga esperienza uomo donna cerca lavori, accurati e di riparazione negozi ecc. prezzi modici. Tel. 040/311300. (A50817)

SEGRETARIA referenziata 24enne, presenza, ottima dattilografia e computers, lingue, offresi anche part-time. Tel. 040/363369. (A50912)

SIGNORA mezza età referenziata cerca impiego tempo pieno presso famiglia studio medico o negozio. Telefonare ore pasti 040/300240. (A50605)

STIRATRICE offresi mattine, tel. lunedì ore 9-12 tel. 040/410830. (A50919)

TRENT'ANNI diploma scuola media superiore, dattilografia buona presenza. Voglia di lavorare. Tel. 040/309191. (A50899)

VENTUNENNE diplomata perito aziendale lingue estere buona esperienza pratiche amministrative personale segreteria. Ottima padronanza lingua inglese e francese e pratica rapporti con l'estero, scopo miglioramento cerca occupazione. Assicurasi massima serietà e volontà. Telefonare al n. 040/752183. (A50897)

24ENNE diploma maturità linguistica pratica lavori ufficio dattilo telex telefax buon inglese offresi urgentemente tel. 040/420445 ore pasti. (A50673)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. AGENZIA immobiliare in espansione, ricerca, per la città di Trieste: personale esperto ramo vendita. Inviare dettagliato curriculum a: cassetta n. 13/1 Publied 34100 Trieste. (A50825)

A.A. LAUREATO anche primo impiego cercasi per studio di organizzazione aziendale. Sono richieste capacità di analisi e sintesi, sviluppato senso logico, capacità di relazione e forte motivazione ad un'attività diversificata e autonoma. Scrivere a Studio Dr. Martini, via Filzi 21/1 - 34132 Trieste. (A254)

A. CERCASI segretaria diplomata, gradito ottimo inglese. Inviare curriculum a cassetta n. 15/I Publied 34100 Trieste. (A00247)

A provvigione più incentivi inseriamo capo vendite e venditori alimentare-dolciario. Telefonare 040/829781. (A00234).

AGENZIA FEELING ricerca su Trieste recapito per interessante collaborazione. 0432/508222 ore ufficio (F013)

AGENZIA immobiliare cerca geometra-perito pratico ramo acquisizioni-vendite. Dettagliare curriculum cassetta n. 25/I Publied 34100 Trieste. (A00006)

AIUTO banconiere cerca bar Stazione centrale. Presentarsi lunedì ore ufficio. Tel. 040/418387. (A303)

APPRENDISTA commessa conoscenza lingue slave cercasi. Tel. 040-362675 ore 14.30-15. (A285)

APPRENDISTA radiotecnico sedicenne per installazioni e consegne cerca primaria ditta scrivere a Cassetta n. 18/I Publied 34100 Trieste. (A263)

AZIENDA leader esamina candidature promotion manager. Richiedesi età compresa 18-25, attitudine alla trattativa, ambizione, scuola superiore. Presentarsi con curriculum vitae domani v. Machiavelli 20 II piano. 9.30-12.30, 14.30-17.30. (A00068)

BANCONIERA praticissima bella presenza, cerca bar If. Presentarsi Toro 13. (A50921)

CASA di cura privata cerca infermiere/i diplomate. Tel. 040/61883. (A327)

CERCASI apprendista commessa e commessa esperta per negozio abbigliamento e mercerie. Scrivere a cassetta n. 16/I Publied 34100 Trieste. (A248)

CERCASI apprendista banconiera, lavoro serale Sagrado bar «Fiocco d'oro» tel. 0481/99695. (D23)

CERCASI cameriere extra serale, esclusa domenica tel. 411150. (A316)

CERCASI collaboratori/trici zone Go-Ts anche part-time no porta a porta, possibilità guadagno 2.500.000 automuniti. Presentarsi martedì 23 ore 20 puntuali Monfalcone via Cosulich 55. (F005)

CERCASI cuoco o aiuto cuoco solo se veramente capace. Scrivere a Cassetta n. 4/L Publied 34100 Trieste. (A316)

CERCASI impiegato/a per studio professionale anche primo impiego. Inviare curriculum a cassetta n. 30/I Publied 34100 Trieste. (A291)

CERCASI internista aiuto cuoca pratica e referenziata. Presentarsi lunedì 22 ore 10 in via Valdirivo n. 32 Buffet Masè. (A326)

CERCASI giovani ambosessi per stagione gelateria Germania. Telefono 0438/841052. (E013)

CERCASI medico per collaborazione studio dentistico. Scrivere a cassetta n. 2/L Publied 34100 Trieste. (A298)

CERCASI per completamento organico n. 3 apprendisti: fabbro, carpentiere, serramentista. Tel. ore uff. 040/729052. (A00299)

CERCASI per lavori di pitturazione navali e industriali collaboratore tecnico con funzioni di capocantiere. Scrivere a cassetta n. 3/I Publied 34100 Trieste. (A00209)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare, disponibilità turni rotativi, età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale. Presentarsi Unita Fortior Srl, via Marconi 8, lunedì 22 c.m. ore 10. Non parteciperanno le persone che hanno già sostenuto un colloquio. (A251)

CERCASI personale femminile per pulizia stabili. Telefono 040/69540. (A255)

CERCASI ragazzi/e con o senza esperienza per gelateria stagionale in Germania. Trattamento familiare e ottima retribuzione. Telefonare ore pasti 040/910567 0438/486023. (A50727)

CERCASI ragazzi/e per lavoro gelateria Germania. Tel. ore pasti 0427/878286. (A50913)

CERCASI ragazzo esperto montaggi autoradio necessarie lingue slave tel. 040/305236. (A268)

CERCASI ragazzo/a per guida furgoni pubblicitari e volantinaggio disposti a viaggiare per Italia. Telefonare ore 9-13 0481/790469. (C0003)

COMMESSA esperta abbigliamento conoscenza sloveno croato presentarsi Selz via Dante 6. (A50861)

DITTA serramenti cerca collaboratore (geometra, perito edile) ufficio ed esterno, con partita Iva. Telefonare 040/367501. (A00310)

ESPERTO/A amministrazione immobili equo canone assumesi offerte a cassetta n. 9/J Publied 34100 Trieste. (A00237)

FINANZIARIA á livello nazionale ricerca giovani diplomati predisposti ai rapporti commerciali, provenienti dal settore immobiliare e finanziario. Offresi addestramento e rimborso spese iniziali ottime prospettive economiche. Valfina finanziamenti Spa tel. 011/549822. (Gto)

GEOMETRA esperienza cantiere cerca imprese costruzioni indispensabile curriculum a cassetta n. 11/I Publied 34100 Trieste. (A00243)

GIOVANE diplomato/lingua inglese per operare nell'ambito portuale impiega agenzia Marittima scrivere a Cassetta n. 17/I Publied 34100 Trieste. (A252)

GIOVANE meccanico concessionaria monfalconese cerca pronta assunzione. 0481/45353 ufficio. (C14)

HAI esperienza di vendita diretta? Ti offriamo appuntamenti prefissati, alte provvigioni mensili, opportunità carriera, tel. ore uff. 040/566312. (A228)

IMPORTANTE azienda di Cormons (Go) cerca operai, meccanici generici e periti industriali militesenti. Tel. 0481/61301. (B114)

IMPRESA edile assume prontamente ragioniera part-time pomeridiano. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 7/L Publied 34100 Trieste. (A321)

IMPRESA edile operante nel settore pubblico nazionale ricerca personale specializzato per prossimo cantiere in Trieste. Assume: 1 responsabile cantiere diplomato con esperienza pluriennale, 2 capi squadra, 3 muratori, 2 carpentieri, 1 gruista. Manoscrivere curriculum a cassetta n. 6/L Publied 34100 Trieste. (A321)

LA D.D. Organizzazioni cerca aspiranti indossatori/trici, fotomodelle/i per inserimento proprio organico. Per informazioni telefonare o presentarsi lunedì orario ufficio Hotel Duchi d'Aosta Trieste 040/7351. (R011)

MEDIA impresa cerca ragioniera esperienza almeno biennale cui affidare compiti di segreteria contabilità e paghe. Scrivere a Cassetta n. 3/L Publied 34100 Trieste. (A315)

MONFALCONE AGENZIA IMMOBILIARE cerca anche part time per potenziamento organico geometra o titolo equivalente. Dinamico possibilmente proveniente dal settore. Età non inferiore anni trenta. Scrivere cassetta n. 13/I Publied 34100 Trieste. (A00246)

NEGOZIO autoforniture cerca commesso solo se esperto con conoscenza lingue slave. Tel. 040/305236. (A268)

NELLE Dolomiti in Trentino cercasi personale femminile di bella presenza per pub, discoteca sala e bar. Per informazioni tel. 0463-76275. (G0101)

NUOVA agenzia pubblicitaria cerca signore-ine 18-40 per distribuire mezzi pubblicitari fisso + premi. Presentarsi dalle 9 alle 12 A.D. via Pescheria 11/B. (A50802)

ORGANIZZAZIONE di categoria di Trieste seleziona ambosessi con preparazione scolastica a indirizzo commerciale-amministrativo, per assunzione nel proprio organico. Età massima 27 anni, sede di lavoro: Trieste. Invio curriculum dettagliato a cassetta n. 8/J Publied 34100 Trieste.

ORGANIZZAZIONE immobiliare seleziona elemento cultura media superiore, facilità contatti umani, costituisce titolo preferenziale settore vendita, servizi, offresi fisso più provvigioni. Scrivere cassetta n.1/L Publied 34100 Trieste. (A013)

PALESTRA cerca ragazza 18/22 anni bella presenza e dinamica. Telefonare 040/365370 orario 8/17. (A050010)

PER completamento organico cercasi impiegata con esperienza contabilità paghe cantiere praticissima su computer. Scrivere a cassetta n. 19/I Publied 34100 Trieste.

RESPONSABILE amministrativo cerca impresa costruzioni indispensabile curriculum e referenze a cassetta n. 11/I Publied 34100 Trieste. (A00243)

RINOMATA gelateria vicino Monaco di Baviera cerca 1 cameriere/a con esperienza e una persona tutto fare. Ottima retribuzione più vitto e alloggio. Per informazioni 040/755420 dopo le ore 16. (A50909)

RISTORANTE Elefante Bianco cerca giovane bella presenza per contratto formazione cameriere presentarsi da lunedì a venerdì ore 15 Riva Tre Novembre 3. (A229)

SOCIETA di trasporti e spedizioni di Trieste assume persona con conoscenza lingua ungherese e inglese e/o tedesca, preferibilmente con nozioni di contabilità. Scrivere a cassetta n. 30/4 Publied 34100 Trieste. (A00205)

STUDIO cerca urgentemente impiegata pratica contabilità dichiarazione dei redditi. Te orario ufficio 040-68818. (D07

STUDIO commercialista cerca ragioniere/a con esperienza contabilità, prima nota, problemi Iva, uso computer. Scrivere a cassetta n. 8/H Publied 34100 Trieste. (A00079)

TERMOIDRAULICI specializzati veramente capaci, cerca ditta locale. Tel. 040/734394 da lunedì. (A329)

TITOLARE e direttore di un'agenzia affiliata in franchising di «Casa mercato», un gruppo immobiliare leader operante con 50 agenzie in Italia. Se hai professionalità e un piccolo capitale «Casa mercato» può affidarti il suo marchio, offrirti una completissima formazione e un considerevole supporto pubblicitario ed organizzativo. «Casa mercato» ti introdurrà in un settore in grande crescita conelevate potenzialità di profitto. Casa mercato, direzione generale, Corso M. D'Azeglio 23, 10126 Torino. Tel. 011/6544210 Fax 011/6502035 (G000010)

VENDITORE esperto conoscenza prodotti elettronici. Tel. ore ufficio 040/21

2F Italia società di servizi europea, in base al progetto «Più grande l'Italia, più grande l'Europa»?, seleziona in Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud e Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072871. (G0013)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

CONCESSIONARIA macchine mobili per ufficio per ampliamento organico seleziona agente di vendita. Offresi fisso mensile, corso istruzione, inquadrmento Enasarco. Richiesti auto propria, militesente, esperienze di vendita. Per appuntamento telefonare allo 040/731493 orario negozio. (A00314)

ESPERIENZA ventennale di piazzista nel campo alimentare con deposito e furgone propri. Esaminerei eventuali proposte di utilizzo. (A00253)

Continua in 15.a pagina

ORSA
Se delude la Fiat il listino annaspa

ANO — Con la terza settimana dell'anno, terminata con un ribasso dell'1,46%, la Borsa ha mostrato di avere un fiato corto.
L'attuale limite del mercato deriva prevalentemente dal deludente andamento della ... e da e poco chiare prospettive dell'economia occidentale e soprattutto da quando è venuta a mancare una ... Il riferimento corre alla facile illusione che so... se scorso serpeggiava in Piazza degli Affari a ... orte: le conseguenze ... imprese europee dalla ... ta apertura dei Paesi Est.
... clima, gli operatori hanno preferito alleggerire le proprie posizioni, sebbene all'interno del listino siano continuati gli acquisti su una ristretta di titoli minori come le due Tripcovich e la Bolognese Filippo Fochi. Significativi i rialzi registrati da alcuni titoli guida come Saipem, Banco Ambrosiano Veneto, Cir, Toro e ... mentre sul fronte opposto nell'ottava hanno perso terreno la Stet (-5,9%) e Comit (-4,4%), due «blue chips» sino all'altro giorno attentamente seguite dagli investitori esteri, che hanno risentito anch'esse delle mutate condizioni operative.
... è invece stato il bilancio di Montedison, Mediobanca e Olivetti, mentre negativo è stato quello di Fiat, Enimont, Falck e Generali.
Un approfondimento a parte ... fatto sul titolo di corso ... Marconi. A pochi giorni dalla diffusione della lettera agli azionisti del presidente Giovanni Agnelli, nella quale si prevedono risultati più che ...

[Maurizio Fedi]

CASO MONDADORI

Amef brucia le tappe

E' pronta la lista dei quindici nuovi consiglieri - Riserbo sui nomi

FONDO MONETARIO

Impennata delle riserve L'Italia al quarto posto

ROMA — I massicci afflussi di capitali esteri hanno provocato nell'ultimo biennio un'impennata nelle riserve valutarie dell'Italia inferiore solo a quella degli Stati Uniti: è quanto si desume dalle statistiche del Fondo monetario internazionale, secondo le quali al 31 ottobre '89 le riserve italiane (oro escluso) risultavano pari a 36.669 milioni di diritti speciali di prelievo (63.780 miliardi di lire) contro i 21.297 milioni di fine '87 (35.337 miliardi).
In 22 mesi dunque le disponibilità in valuta dell'Italia sono aumentate di 15.372 milioni di Dsp (oltre 28.400 miliardi di lire), con una variazione percentuale del 72%. Soltanto gli Usa possono vantare nello stesso periodo un incremento più consistente (22.283 milioni di Dsp, pari a circa 38.400 miliardi di lire), che ha portato le riserve valutarie americane da 24.474 a 46.757 milioni di Dsp (più 97%).
Lo «sprint» degli ultimi due anni ha proiettato l'Italia dal settimo al quarto posto nella graduatoria dei Paesi industrializzati. A precederla sono ora nell'ordine il Giappone (65.192 milioni di Dsp e un aumento del 14% dalla fine del 1987), gli Stati Uniti e la Germania (46.567 milioni di Dsp, in calo del 16%).
Ma la «classifica» cambierebbe sensibilmente se fra i Paesi industrializzati (come di fatto ormai sono) fossero inseriti Taiwan e Corea del Sud, protagonisti negli ultimi anni di una crescita tumultuosa. Secondo l'ultimo dato disponibile, relativo alla fine dell'88, Taiwan farebbe irruzione al secondo posto con riserve per 54.913 milioni di Dsp, mentre la Corea del Sud occuperebbe la decima piazza (13.612 milioni di Dsp).

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — E' durata cinquanta minuti, al primo piano di via Montenapoleone 3, la riunione del consiglio di amministrazione dell'Amef, la finanziaria di controllo della Mondadori: il tempo necessario perché i tredici membri del cda ratificassero una serie di decisioni già prese in parte all'ultima riunione del patto di sindacato e in parte all'assemblea della società di lunedì scorso.
Fedele Confalonieri, braccio destro di Silvio Berlusconi, è stato confermato presidente dell'Amef con pieni poteri, suscitando ancora una volta le proteste della Cir. «Consideriamo illegittimo — ha detto al riguardo Corrado Passera, che della holding di Carlo De Benedetti è il direttore generale — il processo e la procedura attraverso i quali si è arrivati a questa decisione», e ha confermato che non c'è alcuna intenzione di cedere le quote Mondadori e Amef possedute, così come non esistono trattative o mediazioni di alcun genere ma solamente i procedimenti giudiziari in corso.
Il cda Amef ha quindi espresso la lista dei quindici consiglieri che comporranno l'esecutivo della Mondadori e che verranno ufficialmente insediati nel corso dell'assemblea convocata a Segrate per giovedì 25 gennaio. A proposito dei nomi prescelti tutti i partecipanti alla riunione hanno mantenuto il massimo riserbo. E' noto solo che, allo stato attuale, tredici posti saranno occupati da uomini della cordata Berlusconi-Formenton-Mondadori e che da rappresentanti della Cir. Tuttavia, ha annunciato Confalonieri, rispetto a questo quadro già noto «ci sarà una sorpresa importante». Quale? Secondo alcune indiscrezioni la nuova maggioranza guidata da Berlusconi metterà a disposizione del Tribunale uno o due posti in consiglio, tenendo quindi conto del patricolare momento attraversato dalla Casa di Segrate anche sul versante giudiziario. Quanto ai consiglieri rappresentanti la Cir, lo stesso Passera ha dichiarato che non è ancora certo se saranno designati.
«Ci siamo riservati se accettare o meno di entrare nel cda — ha detto Passera —. Vedremo nelle prossime ore se per noi è utile e produttivo essere presenti».
Tutto secondo copione, quindi, almeno per ora. Ma l'attenzione ormai è puntata sulla prossima settimana quando, con ogni probabilità, torneranno a rullare i tamburi di guerra. Fino a mercoledì la Mondadori sarà paralizzata da uno sciopero proclamato dai giornalisti del gruppo al quale si sono associati i colleghi dell'Espresso e di Repubblica. Giovedì 25, poi, una giornata intera di assemblea sindacale si sovrapporrà allo svolgimento di quella societaria, a sottolineare una svolta che potrebbe essere preludio a ben più gravi sconvolgimenti.
Sempre più insistente è infatti la voce secondo cui, subito dopo il cambio della guardia a Segrate, l'intero consiglio di amministrazione dell'editoriale l'Espresso-Repubblica rassegnerà le proprie dimissioni. E a distanza di qualche ora, secondo una sequenza già concertata, anche Eugenio Scalfari lascerebbe la direzione del suo quotidiano, aprendo formalmente una crisi che fino a ora è rimasta solo a livello di aspra polemica.

GUERRA APERTA SULL'ENIMONT

Gardini attacca Fracanzani

Lo scontro è nato sulla convocazione del consiglio d'amministrazione di domani

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sull'Enimont è guerra in campo aperto tra il presidente della Montedison, Gardini, e il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani.
«Il ministro Fracanzani ha operato, e opera da tempo, con intenti sostanziali che sono del tutto contrari rispetto alle sue dichiarazioni formali», afferma Raul Gardini. Insomma, è un'accusa di doppiogioco rincarata dall'affermazione che «di fatto, il ministro ha ancora una volta effettuato un'indebita ingerenza, incompatibile con la gestione di una società di diritto privato, per di più quotata in Borsa».
Fracanzani replica subito con uguale durezza sostenendo la tesi che egli, che continua a credere «nella validità del progetto Enimont», si limita «a operare perchè venga data coerente, puntuale e tempestiva attuazione al progetto in conformità alle indicazioni del Parlamento, del governo e degli accordi sottoscritti». In sostanza, per Gardini, Fracanzani è un doppiogiochista. Per Fracanzani, Gardini è un industriale che non rispetta i patti.
Il violentissimo scontro è nato sulla convocazione del consiglio di amministrazione dell'Enimont. Alla fine di una giornata tumultuosa il presidente dell'Enimont, Lorenzo Necci, ha convocato per domani, lunedì 22, il consiglio di amministrazione. La riunione servirà a stabilire la data dell'assemblea (il 27 o il 28 febbraio), e soprattutto a formulare l'argomento centrale dell'ordine del giorno che sarà sicuramente la sostituzione di due consiglieri (l'avvocato De Andrè deceduto la scorsa estate e il dimissionario Siro Lombardini), e forse l'elevazione da dieci a dodici del numero dei consiglieri. Per le due sostituzioni si fanno i nomi di Carlo Sama (per la Montedison) e di Marco Vitali (per l'Eni)
I «due nuovi consiglieri» dovrebbero essere i rappresentanti degli «azionisti terzi», il vero oggetto della furiosa battaglia verbale tra Gardini e Fracanzani. Il ministro si è richiamato all'atto costitutivo dell'Enimont che fissa a 10 (5 alla Montedison, 5 all'Eni), per i primi tre anni di vita della società, il numero dei consiglieri.
In sostanza, Fracanzani non riconosce l'intesa raggiunta alla Consob di fare entrare in consiglio due rappresentanti degli «azionisti terzi». I due «nuovi» cambierebbe fatalmente i rapporti di forza secondo che abbiano legami preferenziali con l'azionista pubblico Eni, o con quello privato Montedison.
Se malgrado il no di Fracanzani i due nuovi saranno eletti, l'Enimont di fatto diventerebbe una società privata (Montedison più il «terzo uomo») con un forte partner di minoranza pubblico (l'Eni), oppure il contrario.
La convocazione del consiglio di amministrazione in un primo momento è stata bloccata da Fracanzani. Gardini, molto risentito, ha scritto al presidente dell'Enimont per invitarlo «a procedere senza indugi alla convocazione». Necci ha tentennato perchè l'azionista pubblico (il presidente dell'Eni, Cagliari) gli aveva «suggerito» di soprassedere.
L'ultimatum di Gardini a Necci ha sottolineato la «gravità di una mancata decisione che disattende un impegno preso nella riunione del comitato direttivo e confermato davanti alla Consob». Non contento, Gardini ha attaccato direttamente Fracanzani. Il ministro ha replicato, ma la frittata ormai era fatta. A quel punto il presidente dell'Eni Cagliari (evidentemente avvertito da Necci) ha chiamato Fracanzani e gli ha spiegato che non era possibile «tirare oltre la corda», anche perchè l'Eni si era formalmente impegnata di fronte alla Consob. Fracanzani ha tolto il divieto alla convocazione, ma ha ribadito quello alla nomina di due nuovi consiglieri. Cagliari ha dato il via libera a Necci, che ha proceduto alla convocazione del consiglio di amministrazione, premurandosi di fare sapere in giro che la decisione è stata presa «dopo una serie di consultazioni e su invito di entrambi gli azionisti». Insomma, Necci ha cercato di salvare almeno le apparenze.
Ma basterà? Non c'è dubbio che domani si riproporrà la questione se dare il via alla nomina dei due nuovi o meno. Non basta: quali ripercussioni avrà in Parlamento dove c'è ancora da approvare la norma sugli sgravi fiscali per l'Enimont, lo scontro Gardini-Fracanzani?

FIRMATO IL DECRETO

Porte aperte ai titoli esteri

In vista del 1.o luglio non resta che liberalizzare i conti correnti

Il provvedimento siglato da Ruggiero consentirà l'acquisto dei titoli come i «Treasury bills» che sono l'equivalente americano dei Bot a tre e sei mesi. Potranno essere comprati i titoli collocati all'estero dalle aziende italiane. «La buona tenuta della nostra moneta — ha detto il ministro — ha sciolto i timori»

ROMA — Nuovo passo in avanti sulla strada della liberalizzazione dei movimenti di capitale: il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero ha infatti firmato ieri il decreto che consentirà l'acquisto di titoli obbligazionari emessi o pagabili all'estero con durata o scadenza residua inferiore a sei mesi. Lo ha reso noto lo stesso ministero.
Il decreto rappresenta il penultimo adempimento prima di giungere entro il primo luglio prossimo alla totale liberalizzazione dei movimenti di capitale. Resta infatti ancora da adottare il provvedimento con il quale sarà reso possibile ai residenti in Italia aprire conti correnti all'estero in lire o in valuta. Per fare questo, però, Ruggiero attenderà che il ministro delle Finanze Rino Formica si pronunci in merito al trattamento fiscale a cui assoggettare i conti correnti.
Il decreto firmato da Ruggiero permetterà l'acquisto da parte di residenti di titoli come i «Treasury bills» (l'equivalente americano dei Bot a tre e sei mesi) e dei «Commercial papers», i titoli a breve termine emessi dalle aziende. Potranno anche essere comprati i titoli collocati all'estero da aziende italiane.
Il provvedimento consentirà inoltre a chi ha già comprato titoli all'estero in base a un precedente decreto dello scorso ottobre (che liberalizzava l'acquisto dei titoli con scadenza superiore a 180 giorni) di mantenerne il possesso fino alla scadenza ultima.
«Il provvedimento per i titoli con scadenza inferiore a sei mesi — ha commentato Ruggiero in una nota — si inquadra nella linea di adesione agli obblighi comunitari (la direttiva del giugno '88 sui movimenti di capitale a breve) e ai codici Ocse di liberalizzazione valutaria. L'acquisto di questi titoli obbligazionari esteri — ha aggiunto Ruggiero — era stato vietato poiché in ragione della loro breve o brevissima scadenza erano stati equiparati alla valuta ricadendo pertanto nelle limitazioni all'acquisto e nell'obbligo della cessione. La buona tenuta della nostra moneta, rafforzata dalla decisione di aderire alla banda stretta dello Sme, ha permesso però di superare i timori di manovre speculative contro la lira che potevano essere messe in atto attraverso aspettative di svalutazione.

PIANO STRATEGICO CEE

Trieste fra i «grandi porti» di interesse comunitario

ROMA — Una rete ferroviaria ad alta velocità articolata su due corridoi costieri che, da Palermo (via Napoli-Roma-Firenze) e Brindisi (via Bari-Foggia-Ancona) si intersecano a Bologna, per poi collegare a raggiera Milano, Torino, Genova, Verona, Venezia e Trieste; due soli aeroporti meritevoli della prima categoria (Milano e Roma) e appena cinque fra la seconda e la terza. Trieste viene inserita fra i dieci grandi porti marittimi di interesse comunitario.
Sono questi i tratti «somatici» caratterizzanti della rete dei trasporti italiana definiti dal piano strategico comunitario, messo a punto, in questi giorni, dal comitato infrastrutturale della Cee, che verrà ufficialmente approvato nel prossimo semestre dei ministri dei Trasporti.
Le dettagliate cartine topografiche messe a punto dai tecnici della Cee disegnano definitivamente le reti di trasporto di interesse comunitario e «consigliano» all'Italia una drastica redistribuzione dei flussi di traffico fra strada, rotaia, cabotaggio e linee aeree.
La planimetria ferroviaria comunitaria prevede una generosa iniezione di «alta velocità» per decongestionare il cuore del vecchio continente: epicentro di questo robusto programma di interventi, l'Europa centrale e in particolare l'Italia.
Conferma invece per la vocazione «marinara» italiana. Il documento considera di «interesse comunitario» ben dieci «grandi porti» (Savona, Genova, Livorno, Cagliari, Napoli, Augusta, Taranto, Ravenna, Venezia e Trieste) e otto «minori» (La Spezia, Civitavecchia, Palermo, Messina, Reggio Calabria, Brindisi, Bari e Ancona).
Perno sul fronte della rotaia strutturale dell'alta velocità «Made in Italy», stando alle previsioni dei tecnici comunitari, sarà il nodo di Milano, dal quale avranno origine le direttrici destinate a Zurigo, Berna, Losanna e Lione (via Torino).
La futura rete ad alta velocità dovrebbe, nelle intenzioni dei tecnici, riuscire a invertire la tendenza di questi ultimi anni che vede il treno perdere inesorabilmente terreno nei confronti dell'autotrasporto. In Italia appena il 9,9% delle merci viaggia su ferrovia mentre l'85% si sposta sulla strada; rapporto che si sposta rispettivamente al 12,2% contro il 78,5% del Regno Unito, al 23% contro il 53,6% della Germania ed al 28,8% contro il 51,9% della Francia, la nazione più sbilanciata sulla strada dell'«alta velocità».
Meno lusinghiero per l'Italia il capitolo dedicato dal comitato infrastrutturale al trasporto aereo. La «pianta comunitaria» conferisce agli scali di Roma e Milano il titolo di «prima categoria» e limita a cinque gli aeroporti di «seconda fascia»: Palermo, Napoli, Bologna, Venezia e Torino.

ANTITRUST

«Salterà il governo» minaccia La Malfa

ROMA — Sulla legge antitrust La Malfa minaccia di far cadere il governo. «C'è un preciso accordo della maggioranza — ha ammonito ieri il segretario del Pri — per cui chi è autorizzato a possedere un certo numero di reti televisive può controllare una certa quota di stampa, e viceversa. Se questi accordi saranno violati, salterà il governo».
Un messaggio chiaro, quello lanciato dal leader dei repubblicani ai partiti della maggioranza. Che comunque non chiude la porta alla speranza. «Tutto lascia credere che la Democrazia cristiana manterrà questa posizione», ha proseguito La Malfa. «E che i socialisti non verranno meno al loro impegno sottoscritto».
A cambiare la situazione, a incrinare l'ottimismo sono state le affermazioni di Martelli, rilasciate l'altra sera al termine della segreteria socialista: «La normativa antitrust deve riguardare giornali e telegiornali — ha affermato il vicepresidente del Consiglio — E' su questo che si deve concentrare una legge antitrust e non sulla programmazione di tutte le reti o sulla pubblicità».
Quasi un fulmine a ciel sereno per la maggioranza. Una filosofia che, se fosse applicata, avvantaggerebbe la Finivest di Berlusconi: infatti delle tre reti televisive che possiede nessuna manda in onda un telegiornale. E quindi, in teoria, non rientrerebbero nei parametri previsti dalla legge antitrust. L'esatto contrario di quanto previsto attualmente dall'articolo 12 della proposta Mammì, che prende come punto di riferimento tutte le risorse complessive del settore e vieta a chi ha l'8% delle tirature dei quotidiani di possedere più di due reti televisive (e non telegiornali), a chi controlla tra l'8 e il 16% più di una rete e a chi supera il 16% nel settore dei giornali di possedere un'emittente televisiva.
L'incontro della settimana prossima diventa quindi decisivo per fare chiarezza all'interno della maggioranza. L'appuntamento per parlare di antitrust sull'editoria è fissato: Psi, Dc, Pli, Psdi e Pri si ritroveranno martedì pomeriggio, alle 5, a Palazzo Chigi. E, a giudicare dai messaggi della vigilia, non sarà un incontro facile: nonostante le dichiarazioni di Cristofori all'insegna dell'ottimismo, aumentano per il governo le difficoltà. I repubblicani, con le dichiarazioni di La Malfa, ribadiscono di non accettare cambiamenti: se cadrà il ddl del ministro delle Poste il Pri abbandonerà il governo Andreotti.
Nell'attesa è sempre più turbolento il fronte dei giornalisti. I redattori dell'«Espresso» hanno scritto a Cossiga segnalando il problema della nomina del direttore di una testata. Secondo i giornalisti del settimanale «è sacrosanto che la proprietà che edita il giornale abbia il diritto di indicare il nome del direttore, ma dovrebbe essere altrettanto sacrosanto prevedere un potere di bilanciamento di questo diritto che permetta alle redazioni di far valere la propria opinione». Per questo i redattori pensano alla «istituzione di un terzo potere, arbitro superiore alle redazioni e alla proprietà».

Continuaz. dalla 14.a pagina

Continua in VIII pagina

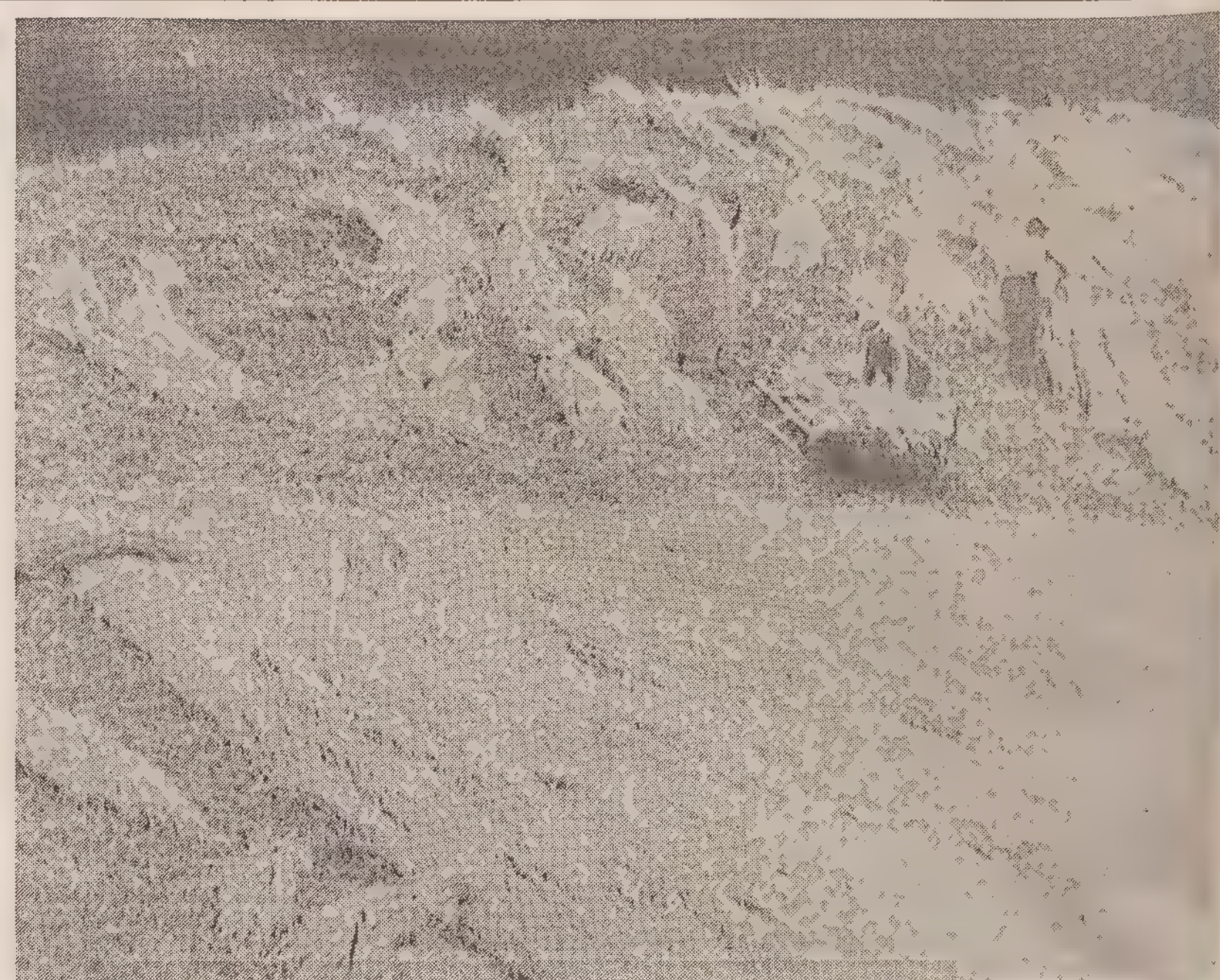
POLITICA AGRICOLA / CHE COSA MANCA AI COLTIVATORI

In coda all'Europa

«A che serve produrre se poi mancano mercati e competitività?»

Servizio di
Francesco Colonna

Dagli imprenditori severe accuse: peso troppo scarso a Bruxelles e tanti guasti della burocrazia. L'ultimo esempio è il «set aside»

In una sua relazione del novembre dell'anno scorso il presidente della Confagricoltura Giuseppe Gioia citò il professor Onida che qualche tempo prima aveva avuto un'idea per risolvere il dissesto della finanza nazionale: tassare chiunque avesse pronunciato da allora in poi la data del 1992.
Una ironia legittima su una scadenza sulla quale si sono affollate tutte le speranze e i timori per lo sviluppo. Più allarmanti degli altri appaiono coloro che hanno legato anche il proprio sviluppo all'agricoltura. Serpeggia tra loro un profondo convincimento: il disinteresse del potere politico che, nel migliore dei casi, pare considerare l'agricoltura un caso insanabile di deficit da colmare con l'attività manifatturiera. In questo sia Gioia che Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti, hanno la stessa opinione, pensano che vi sia una arretratezza culturale verso l'agricoltura, nel senso che gli stessi provvedimenti di aiuto sono sempre legati a interessi sociali e non diretti allo sviluppo del bene agricolo come impresa. Anche la frammentazione della struttura agraria è frutto di questa logica: non c'è una legge che difenda il bene nel suo complesso. Inutilmente si ripete la richiesta, per esempio, di applicare il criterio dell'accorpamento per i fondi lasciati in eredità a più figli, proprio per salvaguardare l'azienda economicamente sana. Le norme sugli affitti contribuiscono a impedire la formazione di aziende grandi come nella media europea.
C'è diversità di pensiero anche su come interpretare il deficit agroalimentare. Per gli agricoltori il calcolo non può fermarsi ai prodotti immediatamente legati alla terra, ma a tutti quelli che comunque vi sono connessi (un caso atipico è quello del pellame). In questo stato l'agricoltura arriva perfino a importare i suoi stessi prodotti tipici per i quali massima dovrebbe essere la valorizzazione, come il vino, l'olio, l'ortofrutta, gli agrumi.
Queste mancanze appaiono più visibili, sostiene Gioia, «proprio quando, dopo decenni di garantismo, la politica agricola comunitaria apre la strada a un nuovo risveglio imprenditoriale». Pensiamo ai montanti compensativi che via via spariranno (già sono diminuiti di un terzo con l'ultimo riallineamento della lira dovuto alla rinuncia alla fascia larga di oscillazione).
Il rammarico è vedere che in altri paesi scendono in campo, per difendere l'agricoltura, uomini come il presidente George Bush o il presidente Francois Mitterrand. La stessa nostra presenza a Bruxelles è considerata debole. L'effetto, a giudizio degli agricoltori, è che questa nostra debolezza nazionale comporta scelte comunitarie che colpiscono le nostre coltivazioni, specie nel Sud a favore di paesi terzi come Cipro, Israele o l'Algeria. Anche l'agricoltura non è più solo produrre: «A che serve — si chiede Lobianco — produrre se poi non si hanno i mercati dove collocare i prodotti o non si riesce a concentrare l'offerta per competere con i giganti mondiali?». Si ripetono le accuse di inerzia politico - burocratica. L'ultimo caso riguarda il set aside (la messa a riposo dei terreni agricoli): gli agricoltori sono pronti con le loro domande, ma gli uffici non sono in grado di riceverle perché non c'è il decreto di attuazione. Il tutto provoca un ritardo nella programmazione delle colture, e anche nella forestazione dei terreni sottratti alle coltivazioni. Questo atteggiamento verso l'agricoltura sembra non tenere conto del fatto che secondo le previsioni della Cee i terreni agricoli sono destinati a ridursi dai sei ai sedici milioni di ettari, il che significa che solo le colture intensive a grande capacità imprenditoriale potranno sopravvivere. In sostanza non varrà più il modello produttivo basato sulle quantità ma conterà quello fondato sull'elasticità e sulla rispondenza alle richieste del mercato. Una condizione lontana da quella italiana. Il rischio, perciò, come è stato detto, è che l'Italia diventi «il ventre molle» della Comunità dal punto di vista agricolo. Gli agricoltori paventano che l'Italia coltivi sempre più l'illusione del terziario come fonte inesauribile di crescita del reddito nazionale, dimenticando il ruolo che può giocare il suo sistema primario.

Conti ancora amari per il frumento

Ancora in rosso i conti italiani dei cereali. Nei primi 10 mesi dell'anno scorso, secondo l'Ismea, le importazioni sono cresciute del 6,7 per cento. Il saldo negativo dell'import-export (528 miliardi) è di poco inferiore a quello dell'anno precedente (657 miliardi). Gli acquisti sono aumentati del 20,6 per cento, registrando un aumento più sensibile per il duro (41,6 per cento) rispetto al tenero (13,6). E' calata invece dell'8,3 per cento l'importazione di riso.

MERCATO /SECONDO LE COOP CONSUMATORI

La grande rivolta dell'Est gonfia i prezzi della carne

I grandi cambiamenti dell'Est europeo potrebbe influire sensibilmente sui prezzi delle carni fresche nella Comunità europea ed in particolare sul mercato italiano.
Lo afferma l'Associazione nazionale cooperative di consumatori (Ancc) nel rendere note le previsioni sull'andamento dei prezzi dei generi alimentari nel corso del nuovo anno, riferite ai principali mercati.
Attualmente — fa notare inoltre la Coop — il mercato europeo delle carni vede i paesi dell'Est nella veste di fornitori di carni fresche, ed in particolare i prodotti da macello o destinati al mercato sono arrivati finora in occidente a prezzi competitivi, nonostante i dazi della Cee».
I costi di allevamento nell'Est europeo, infatti — sottolinea l'Ancc — corrispondono approssimativamente al 60 per cento appena di quelli medi comunitari. Le vendite di carni da parte dell'Est costituiscono poi la fonte più importante di valuta pregiata, ed è per questo che nell'Europa orientale si è preferito fino ad oggi sacrificare spesso le esigenze del mercato interno a favore, appunto, di quello estero.
Che la situazione stia comunque cambiando — precisa ancora la Coop — lo testimonia quanto è successo in Polonia: i recenti avvenimenti hanno fatto sì che si sia ridotto del 70 per cento, in questi mesi, l'export di vitelli da ristallo. Non appena i consumi interni nell'Est cominceranno a salire — afferma ancora l'Associazione delle cooperative di consumatori — diminuirà contestualmente la disponibilità di carni proveniente da questi paesi sul mercato della Cee. Oltre a questo, poi, c'è da scontare nel 1990 un aumento della domanda comunitarià, considerando ad esempio che la Spagna, uno degli ultimi arrivati, nella Cee, è diventata una forte acquirente di carni francesi.
La Coop, in conclusione, formula per le carni fresche, nel 1990 in Italia, aumenti oscillanti fra il dieci per cento (vitello) e il tre per cento (carni avicunicole), del cinque per cento dovrebbero aumentare invece i prezzi del bovino adulto e delle carni ovine e del 4,5 quelli della carne suina.
Queste previsioni però sono state elaborate tenendo conto soltanto dell'evoluzione dei consumi nella Cee e delle conseguenze di una più rigida applicazione dei regolamenti per la tutela ambientale nelle zone dove sono concentrati maggiormente gli allevamenti.
I prezzi potranno quindi lievitare ulteriormente appunto a causa della possibile limitazione delle esportazioni provenienti dall'Est europeo.

MERCATO / CONTI PIU' PESANTI PER LE CARNI

Aumenta l'import di suini La metà arriva dall'Olanda

Nei primi undici mesi del 1989 le importazioni italiane nel settore suinicolo sono risultate leggermente superiori allo stesso periodo dell'anno precedente.
Esprimendo tutto il flusso importativo in equivalente carni a peso morto l'Ismea infatti stima che siano giunte in Italia 492 mila tonnellate, il 3,6 per cento in più rispetto agli stessi mesi dell'88. L'incremento della spesa è stato in proporzione superiore (1.657 contro 1.311 miliardi di lire).
Attribuibile all'aumento del 22 per cento dei prezzi franco frontiera aumentati del 22 per cento.
Di suini vivi, nei primi dieci mesi del 1989, ne abbiamo importati 1.264 mila, provenienti per il 65 per cento dall'Olanda, per il 21 per cento dal Belgio e per la parte rimanente dalla Francia e da alcuni paesi dell'Est europeo. Questo quantitativo è superiore del 4 per cento a quello importato nello stesso periodo dell'anno precedente.
Nel settore delle carni, il valore complessivo delle importazioni è stato per gennaio - ottobre 1989 di 1.373 miliardi di lire (+28,9 per cento rispetto al 1988), con i quali sono state acquistate 261.500 tonnellate di carni fresche (+2,1 per cento) e 139.900 tonnellate di prodotto congelato (+14 per cento).
Il grosso delle carni suine è stato reperito in Olanda (46,4 per cento del totale), seguita dal Belgio (16,6 per cento), dalla Danimarca (12,5 per cento), dalla Francia (11,0 per cento) e dalla Repubblica federale tedesca (10,1 per cento).

VERDURE / ARRIVANO ANCHE IN ITALIA GLI ORTAGGI IN MINIATURA ED E' SUBITO BOOM

I pomodori formato ciliegia

Anche le carote, i cavolfiori, i cetrioli e le rape sono già disponibili in versione ridotta. Tre modi di eseguire la semina

Novità in campo

1) LA MULTIMACCHINA — E' stata presentata sul mercato una nuova macchina per la lavorazione del terreno della ditta Celli. Si tratta di una attrezzatura che esegue tutte le operazioni necessarie in un unico passaggio, con notevole risparmio di costi. Nella sua configurazione più completa prevede le seguenti attrezzature montate una dopo l'altra, sul medesimo telaio vangatrice, ripuntatore, rotoerpice, spandiconcime e seminatrice. E' la prima volta che su questo genere di macchina vengono montati sistemi elettronici che segnalano all'agricoltore la profondità di lavoro degli attrezzi, la velocità reale di avanzamento della macchina e le portate di concime e semi distribuiti nel terreno. Un dispositivo sutomatico di sicurezza controlla che la velocità si mantenga al di sotto dei 3 km/ora, oltre questo limite la vangatrice lavorerebbe in condizioni non ottimali.

2) PISELLI PROTEICI — Agli agricoltori della pianura padana che per motivi climatici od organizzativi non hanno potuto effettuare le semine autunnali, ma che desiderano ugualmente praticare due raccolti, possiamo consigliare una coltura interessante, anche dal punto di vista economico: il pisello proteico primaverile.
Si tratta di un prodotto che viene destinato all'industria mangimistica e per il quale si possono stipulare contratti di coltivazione ad inizio campagna. Va seminato a fine marzo e trebbiato verso la metà di giugno, utilizzando le normali seminatrici da grano opportunamente modificate ed applicando la barra alzaspighe. Le produzioni medie che si possono raggiungere sono di circa 45 quintali per ettaro di granella secca. Il prezzo fissato nella scorsa campagna è stato di 40.500 lire al quintale, Iva compresa. Al pisello può seguire la semina di mais e di soia.

3) AZOTO PER LE BIETOLE — La concimazione azotata è una operazione di notevole importanza per il buon esito della coltura della barbabietola da zucchero, in quanto dagli apporti di azoto dipende la resa qualitativa e quantitativa. Per contenere i costi di coltivazione e l'impatto ambientale, occorre dosare opportunamente l'azoto distribuito, evitando eccessi. Uno studio realizzato dalla società Agronomica diretta da Franco Rosso, in collaborazione con Agrimont, dimostra che in condizioni normali di coltivazione la bietola non risponde a forti apporti di azoto (ad esempio 160 unità per ettare) che, anzi, la penalizzano sotto il profilo qualitativo e di risultato economico finale. La dose ideale sta attorno alle 80-100 unità per ettaro, con la raccomandazione di distribuire tutto l'azoto in presemina a partire da febbraio, impiegando solfato ammonico oppure urea.

Servizio di
Roberto Bartolini

Dopo i successi raccolti in Francia ed Inghilterra, anche nei negozi italiani di ortofrutticoli cominciano timidamente a comparire gli ortaggi «lillipuziani», battezzati anche miniverdure. Si tratta di carote, cavolfiori, rape, cetrioli, pomodori in miniatura, che costituiscono una gustosa ed originale alternativa per chi vuole mettere in tavola contorni un po' speciali, e una diversificazione colturale per gli agricoltori.
Il mercato di questi prodotti sta facendo i primi passi, ma le prospettive commerciali, appaiono assai interessanti.
Gli ortaggi in miniatura si possono ottenere in tre modi; 1) seminando varietà geneticamente nane; 2) seminando varietà adatte a semine molto fitte; 3) seminando varietà da raccogliere precocemente, quando il frutto non è ancora sviluppato.
Esempi di ortaggi geneticamente nani sono il pomodoro - ciliegia, il fagiolino «Coupidon» e la carota «d'Amsterdam». Il pomodoro si deve seminare in piccoli vasi, in ambiente riscaldato, da febbraio a marzo; nel mese di maggio si trapiantano le piantine in pien'aria, nel giardino o nell'orto. I nomi di alcune varietà adatte ai nostri ambienti, reperibili in alcuni negozi che vendono sementi, sono «Poire», «Minibel», «Golden Jubilee». Il fagiolino nano «Coupidon» si semina direttamente nel terreno da aprile a tutto giugno.
I fagiolini verdi si raccolgono quando non superano 16 centimetri di lunghezza. La carota «d'Amsterdam» si semina direttamente a dimora da marzo a giugno e le radici devono essere raccolte quando sono lunghe circa 10 centimetri.
Specie di ortaggi adatti alle semine fitte sono il cavolfiore e il broccolo.
La varietà di cavolfiore «White Summer», trapiantata in estate tenendo d... stanze tra le piantine di 3... centimetri per 20, consente di raccogliere una miniverdura del diametro medio ... 8 centimetri, contro i 25... oltre delle varietà norma... Lo stesso dicasi per la varietà di broccolo «Corv...
L'ultima e più semplice soluzione che permette ... portare in tavola ortagg... lipuziani, consiste sem... cemente nel raccog... zucchine, peperoni e me... lanzane (sono le specie ... adatte in questo caso) anticipo rispetto alla normale epoca di raccolta ... materiale genetico oggi ... sponibile, viene propos... per essere utilizzato sia da grandi centri orticoli, s... negli orti di casa delle c... ture urbane.
Gli utilizzi delle miniverdure sono assai diversific... elementi decorativi di p... ti, ristorazione collett... verdure crude di lus... stuzzichini per aperi... piante ornamentali.
Per il momento il merca... controllato dai grandi g... sisti, che sono alla rice... di una stabilità di prezz... di una regolarità della q... lità.

LA MAPPA DELLE NUOVE COLTURE

E per il Novanta punto sull'esotico

Servizio di
Lorenzo Frassoldati

Babaco, jojoba, kenaf tra le proposte insolite In collina avanzano le piante officinali e i piccoli frutti Tecnologie sofisticate per contenere i costi

Come si comporteranno nel '90 gli agricoltori? Gennaio è mese di riflessioni in casa degli imprenditori agricoli dopo un '89 che si è chiuso con una moderata crescita della redditività (valore aggiunto +1,1%), anche se sono subito arrivate la stangata fiscale e quella sull'Iva zootecnica. Le semine primaverili sono alle porte e le colture interessate (mais, soia, bietole, girasole) sono quelle che «pesano» sul bilancio dell'azienda agricola e tra le più diffuse nelle campagne italiane. Le scelte di questi giorni sono quindi decisive sui conti del '90. Diciamo subito che la discreta conclusione dell'89 non lascia prevedere grandi mutamenti: grano tenero e duro dovrebbero confermare le attuali superfici investite (1,1 milioni di ettari il primo; 1,8 il secondo) e così le bietole (circa 280 mila ettari). C'è qualche timore per la soia (nell'88 415 mila ettari) legato alla politica Cee che minaccia di svendere alle richieste Usa questa coltura che è un vero e proprio miracolo tutto italiano. Non cambia niente allora?

L'agricoltura italiana è statica, diversifica poco i propri investimenti? Ci sono concrete alternative? «Un grande rinnovamento colturale già c'è stato, ed è stata proprio la soia», commenta il professor Dario Casati, economista agrario e preside di Agraria a Milano. «Tentativi di innovazione ce ne sono: babaco, jojoba, kenaf, ma sono ancora marginali. Oggi diversificare reggendosi solo sul mercato è difficile. Un minimo di incentivo ci vuole, perché tutte le produzioni, in tutti i Paesi, di fatto sono sostenute».

Come una Ferrari. Con una azienda di 100 ettari nella pianura padana, lei cosa farebbe? Casati non ha dubbi: «Resterei ancora sul tradizionale: mais, latte, soia, bietole e, ove possibile, riso. L'agricoltura padana è come una Ferrari: il motore c'è, basta regolare la carburazione e la macchina vola. L'efficienza aziendale è il primo problema. In collina è diverso: si può tentare coi piccoli frutti, con le piante officinali, ma attenzione. Prima di lanciarsi bisogna assicurarsi i canali di commercializzazione, altrimenti si rischia di restare strangolati».

Dall'economista al manager «verde». Nicolò Dal Moro è l'amministratore delle aziende agricole del Gruppo Marzotto nel Veneto: «In pianura fra le colture erbacee c'è poco da scegliere. Vere, reali alternative a grano, mais, soia e bietole ancora non esistono. Solo in ristrette zone vocate si può tentare col frutteto o col vigneto, ma a patto che il vino sia di pregio e venga trasformato in azienda». Dal Moro torna sul tema della efficienza aziendale: «Poiché i ricavi non aumentano, l'unica leva su cui agire è quella dei costi che vanno contenuti al massimo».

Un giovane studente agricoltore di Moncalieri mostra orgoglioso i frutti della sua piantagione di babaco

Raul Gardini recentemente ha fatto scalpore dichiarando che si potrebbe coltivare risparmiando il 50% sull'uso dei mezzi chimici. Dal Moro è d'accordo: «Si può, anzi, si deve concimare meno, solo quello che serve; nella difesa fitosanitaria si può risparmiare molto; ci sono macchine e tecnologie sofisticate proprio per contenere al massimo i costi».

Premi dalla Cee. Per la collina non vocata a colture di pregio (tipo vite od ulivo), la ricetta del manager Dal Moro è una sola: allevamento, bovini da carne o pecore, allo stato brado. «Sono forme di allevamento favorite e premiate dalla Cee con appositi regolamenti, anche se pochi li conoscono. E poi queste attività sono utili ai fini della difesa ambientale e della tutela del territorio».

Dal manager al grande agronomo. Il professor Remigio Baldoni, ex direttore dell'Istituto di Agronomia dell'Ateneo bolognese, oggi è in pensione e cura la sua bella azienda agricola nelle Marche: «Per le aree della pianura litoranea e della bassa collina dove si arriva facilmente con l'irrigazione una alternativa c'è: colture industriali a contratto tipo piselli, spinaci, fagiolini. Possono dare davvero buone soddisfazioni, a patto che gli impianti di trasformazione industriale si trovino nelle vicinanze». Per il resto il professor Baldoni non vede grandi novità all'orizzonte. Siamo sempre lì: girasole, bietole, grano. A tentare strade nuove occorre molta cautela. Si parla tanto di colture nuove, che però sul piano economico non reggono, a conti fatti. E' il caso del sorgo zuccherino che crea problemi enormi, sia come raccolta che come trasporto».

Prezzo garantito. In tema di diversificazione produttiva, senza voler correre eccessivi rischi, il discorso delle coltivazioni «a contratto», cioè col prezzo garantito a inizio campagna e saldo subito dopo la consegna, è quello più interessante per gli agricoltori che possono spuntare prezzi certamente remunerativi dalle industrie interessate a particolri prodotti. E' il caso delle orticole, ma anche del pisello proteico, del girasole oleico, del mais dolce, del sorgo «bianco». E' questo un mercato in crescita e in rapida evoluzione dove però ci sarebbe bisogno di fare più ordine per evitare di lasciare i produttori nelle mani di commercianti o mediatori con pochi scrupoli. In alcune realtà si sono costituite, per impulso delle organizzazioni professionali, associazioni di produttori che trattano direttamente quantità e prezzi con le industrie interessate. Iniziative lodevoli ma ancora troppo isolate e lasciate all'intraprendenza dei singoli. Si parla tanto di '93 e di Mercato unico, ma poi di stimoli agli agricoltori a fare davvero gli imprenditori, cioè a rischiare in vista di un maggior profitto, dal mondo agricolo organizzato ne vengono pochi.

TRATTORI / LE NOSTRE INDUSTRIE NON REGGONO PIU' IL PASSO?

Macchine indietro tutta

L'agricoltore chiede apparecchiature che l'Italia non può o non vuole produrre

Servizio di
Marco Montaguti

La meccanica agricola soffre. Da alcuni anni sta accumulando un preoccupante gap tecnologico rispetto agli altri Paesi europei e mondiali. Agli industriali del settore non piace parlare di questi argomenti: sono subito pronti a rilanciare additando le caratteristiche che da sempre suscitano l'ammirazione degli stranieri, la versatilità e l'innovazione. Qualità che sono alla base di un export che va ancora bene. Ma se si scava tra le cifre si legge che se esportiamo molto, paghiamo anche moltisssimo quel poco che importiamo. La colpa è quindi, paradossalmente, di una agricoltura molto avanzata in alcuni settori che richiede macchine e apparecchiature estremamente sofisticate che l'industria non è in grado (o non trova ancora conveniente) di produrre.

Un esempio. Esportiamo molti aratri, pezzi di ferro lavorati e importiamo mungitrici di elevato valore. Quanti aratri si dovranno mandare all'estero per pareggiare i costi di un unico impianto di mungitura centralizzato e governato da una serie di computer? Nel settore delle trattrici, ricordano all'Unacoma, l'Unione dei costruttori di macchine agricole, esportiamo dieci volte quel che importiamo. Ma basta comprare all'estero una trattrice da 400 cavalli (da noi non si fabbricano) per dare un duro colpo al rapporto tra i valori. Un falso problema quindi? Non proprio. Le radici lontane di questa disparità di opinioni stanno nella annosa polemica tra agricoltori e industriali. I primi accusavano i secondi di non rispondere alle esigenze del mondo agricolo. La polemica è andata avanti per anni, emergendo puntualmente in autunno all'Eima, il salone delle macchine agricole organizzato a Bologna dall'Unacoma. Di queste incomprensioni si è fatto interprete il nuovo presidente della Confagricoltura, Giuseppe Gioia, proprio al convegno sul ventennale della rassegna bolognese. «L'industria italiana — ha osservato Gioia — è attiva ma poco innovativa perché non è riuscita a realizzare macchine adatte agli ambienti difficili della collina italiana e alle piccole aziende come hanno fatto ad esempio i giapponesi».

La crisi in cifre

Trattrici e macchine agricole operatrici "nuove di fabbrica" iscritte agli uffici ex U.M.A. nei primi nove mesi del 1989.

TRATTRICI	32.518	(— 3,14%)
MIETITREBBIATRICI	1.162	(— 8,34%)
MOTOAGRICOLE	4.543	(—23,10%)
MOTOFALCIATRICI	3.411	(—10,71%)
MOTOCOLTIVATORI	5.920	(— 6,60%)
MOTOZAPPATRICI	11.170	(— 3,84%)

Tra parentesi le variazioni rispetto al 1988

Da qualche tempo però sembra che le distanze si siano accorciate, grazie a due nuove iniziative «sponsorizzate» dall'Unacoma. Si tratta del Conama e del Club di Bologna. Il Conama, consorzio nazionale della meccanizzazione agricola, costituito tre anni fa tra organizzazioni agricole, costruttori, contoterzisti e mondo scientifico, ha lo scopo di realizzare sinergie operative per il potenziamento e lo sviluppo concreto della meccanizzazione agricola. In pratica, colmare il fossato, ancora troppo largo, tra ricerca scientifica e industria. Fra le attività del consorzio, coma ha ricordato il presidente, professor Giorgio Casini Ropa, c'è la certificazione tecnica delle caratteristiche funzionali delle macchine agricole: una iniziativa che colma un vuoto che ci separa dai partner europei, attivi in questo settore da decenni.

C'è poi da ricordare la promozione e lo sviluppo di macchine ad alto contenuto tecnologico. Analoghi anche se con obiettivi non limitati al solo mercato italiano, gli interessi del Club di Bologna, presieduto dal professor Giuseppe Pellizzi, ordinario di meccanica e meccanizzazione agraria all'università di Milano. Pellizzi è convinto che ci sia ancora troppo poca collaborazione tra università e industrie. «Le industrie sono troppo prese dai problemi della produzione e del mercato per dedicarsi con convinzione ai rapporti con gli istituti di ricerca».

TRATTORI / LE PIU' FORTI CONTRAZIONI SI REGISTRANO AL CENTRO (- 8,59) E AL NORD (-4,1)

Colpo di freno nelle vendite

Se la domanda globale di macchine continua a calare, parallelamente cresce la richiesta di modelli sofisticati, flessibili e a bassa richiesta di energia

In Meridione l'unico dato positivo (0,36) di un mercato che ha visto nel settore delle motoagricole un calo fino a quasi il 30 per cento

Innovazione o meno, il mercato delle macchine agricole non sta andando per il verso giusto. Se i dati di metà anno, resi noti a novembre nell'edizione numero venti dell'Eima, non erano da definire preoccupanti, qualche allarme in più nasce dall'esame dei dati relativi all'immatricolazione di macchine nuove nei primi nove mesi dell'89. Per quanto riguarda i trattori la voce principale del settore, nei sei mesi si era riscontrato un calo dell'1,2 per cento. Tre mesi dopo il calo è già del 3,14 per cento. I trattori iscritti sono 32.518 contro i 33.573 dello stesso periodo dell'88. La contrazione più forte è al Centro (-8,59 per cento) e al Nord (-4,1). Più bassa al Sud, dove appare un timido segno positivo, più 0,36 per cento. In leggero rialzo nei sei mesi si erano mostrate le mietitrebbia, con un 0,6 che si è trasformato, sui nove mesi, in un meno 8,43 per cento. In quantità le mietitrebbia sono scese dalle 1.269 dell'88 alle 1.162 di quest'anno.

Preoccupa notevolmente la discesa dell'iscrizione di motoagricole. Già pesantemente segnate al giro dei sei mesi con un meno 19,6 per cento, hanno toccato, nei nove mesi, la punta minima del 29,10 per cento. Unica consolazione è che questo tipo di macchine aveva raggiunto risultati ottimi nell'87. C'è però da ricordare che sono proprio le motoagricole lo specchio negativo dell'andamento della meccanizzazione, in quanto si tratta di una macchina duttile, tipica delle colture di alto pregio (orticoltura, frutticoltura, viticoltura). In pratica la classica macchina che indica un'attività intensa oppure in fase di stallo. Anche macchine come i motocoltivatori e le motozappatrici, che a metà anno avevano trend di crescita rispettivamente del 4,3 e del 4,6 per cento, sono precipitosamente scese del 6,6 e del 3,8 per cento. Nel computo di queste due categorie rientrano molte delle attrezzature utilizzate per l'hobbistica e le aree verdi, attrezzature che riscuotono un crescente successo. Ma anche se la domanda globale di macchine continua a calare, parallelamente cresce la richiesta di macchine sofisticate, flessibili, a bassa richiesta di energia, utilizzabili in numerose lavorazioni contemporanee, sicure e ad elevato livello di comfort. Torna il discorso dell'innovazione. C'è ancora molto da fare e l'elevata frammentazione dei costruttori italiani di macchine agricole non incoraggia certo l'evoluzione.

[m. mont.]

PERSONAGGI / ANCHE LAUZI ALTERNA IL PALCOSCENICO CON L'HOBBY DELLA VITICOLTURA

Un barbera da hit parade

Appena può Bruno Lauzi abbandona i riflettori e corre a rifugiarsi tra le colline piemontesi dove produce, aiutato dalla moglie, un ottimo barbera

MILANO — Si chiamerà «Al Matinee» il barbera che Bruno Lauzi con il prossimo anno, preparerà per gli amatori del classico piemontese: «Saranno appena 3000 bottiglie. E penso di rivolgermi soprattutto ai collezionisti. Non voglio fare un vino commerciale».

"Vestito" dal mago della grafica Armando Testa («E' un grande amico, mi farà un regalo personale e inventerà tutto lui», precisa subito Lauzi), avrà un'etichetta originalissima («Sarà una sorpresa»). Ma il suo vino Lauzi lo conosce bene, da quando, quindici anni fa, è arrivato nel cuore del barbera, a Rocchetta Tanaro, nell'alessandrino. «Sono capitato lì casualmente. Ero con Gianni Rivera e padre Eligio e ci siamo fermati al ristorante di Giacomo Bologna. Mi sono piaciuti i luoghi ed ho trovato una piccolissima cascina in mezzo ai vigneti. Così, appena posso, vado a Rocchetta. Produrre vino era quasi un obbligo in mezzo a quelle colline così belle, solatie, ricche».

Si può dire che è una vita che produce barbera?
«Sì è tanto ma finora era per noi, per gli amici. Poi l'insistenza di Bologna ci ha convinti ad uscire dal nostro guscio».

Chi lavora nella sua azienda-cascina? «Voglio essere sincero, al vino pensa mia moglie. E' lei che fa tutto. Io faccio il portavoce, mi occupo di pubbliche relazioni».

Così vi dividete tra Milano, le tournée e Rocchetta? «E' proprio così. Appena possiamo andiamo alla cascina a curare il nostro vino».

Lauzi è ormai diventato un personaggio anche tra i 1500 abitanti di Rocchetta. E' proprio l'amico Bologna, grande esperto di vini ed una passione per tutto quanto sa e parla di vino, che racconta i particolari: «Capita spesso che quando Bruno viene a Rocchetta si metta a cantare anche nei bar. E' molto affabile con tutti; è vicino alla gente. Le sue canzoni piacciono perché sono comunicative, immediate. Credo che nel fare il suo barbera metta la stessa verve».

Torniamo a Lauzi e all'intenzione di chiamare il vino «Il Barbera del Cantautore». Poi ha cambiato idea. Perché? «In fondo, risponde Bruno, la prima idea era un po' banale e forse troppo commerciale. Ed io non volevo, anzi non voglio sfruttare la mia immagine. Mi piace l'idea di fare il vino, ma non voglio specularci sopra».

Quindi «Al Matinee» cosa simboleggia? «E' un termine particolare: sta a significare un vino che nasce in una zona che prende il sole dall'alba al tramonto, insomma che è sempre al sole. Ma "Matinee" significa anche spettacolo nel nostro gergo artistico. E poi dà l'idea della luce, del giorno e a me piace molto lavorare di giorno più che di notte».

Tutto Lauzi anche nel nome? «Sì lo sento proprio come qualcosa di mio».

La terra, il vino l'aiutano nel suo "mestiere"? «Intanto mi fanno uscire dal quotidiano. Adesso anzi sto allargando la vecchia "cascina" e sto costruendo una cantina vera e propria. Eppoi quando vengo qui posso pensare meglio alle mie canzoni, al mio lavoro».

Presto ci sarà Sanremo, concorrerà anche quest'anno? «Sicuramente sarò tra i quaranta prescelti, ma difficilmente entrerò nella selezione dei 26 finalisti. Ormai sono abbonato al ventisettesimo, proprio sempre al ventisettesimo posto».

Qual è il suo pezzo? «E' una canzone sorridente: si intitola "Ho incontrato Dio sulle spiagge di Rio". E' una storia simpatica, allegra. Anzi c'è molto di emiliano, anche se è ambientata in Brasile».

Finora ha parlato lei. E sua moglie? «Lei fa il vino. Sono io l'addetto esterno, il comunicatore».

Ma almeno beve il vino? «Sì, sì le piace».

E a lei? «Certamente. Soprattutto barbera».

[Carlo Vietti]

VINI / E' IN ARRIVO LA DEREGULATION

Più facile fare Doc

Un disegno di legge per snellire le procedure

Per il settore agro - alimentare italiano è in arrivo la «deregulation» normativa. Un primo provvedimento è già stato approvato dal Consiglio dei ministri alla fine di dicembre e semplifica le procedure riguardanti il riconoscimento della denominazione d'origine dei vini e gli altri prodotti alimentari che, finora, sono sottoposti alla firma del presidente della Repubblica mediante appositi decreti presidenziali che richiedono quindi anche una delibera del consiglio dei ministri.

Il disegno di legge varato dal Governo, nel riordinare tutti gli atti di competenza del presidente della Repubblica, elimina infatti tutti i provvedimenti (molti dei quali riguardano appunto il settore agro - alimentare) che non hanno una rilevanza tale da richiedere l'intervento del capo dello Stato e che, una volta approvato il disegno di legge, passeranno così sotto la diretta competenza del ministro dell'Agricoltura, eventualmente di concerto con quello dell'Industria, per essere emanati sotto forma di semplici decreti ministeriali o di decreti del Presidente del consiglio quando l'atto richiede il concerto di più di un ministero.

Una portata più vasta avrà invece il provvedimento attualmente allo studio del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, in materia di delegificazione. Sterpa sta infatti identificando tutti i settori nei quali, sulla base delle recenti conclusioni dell'apposita commissione presieduta da Sabino Cassese, il Governo potrà dare il via a un vasto processo di delegificazione con l'obiettivo di «deflazionare» la legislazione oggi affidata al parlamento.

I settori già identificati dal ministero per i Rapporti con il Parlamento sono quelli dei controlli sui prodotti agro - alimentari, sui contributi agli enti, sul riassetto dei ministeri e degli enti pubblici. Ancora allo studio sono invece i settori relativi ai trasporti, ai lavori pubblici, all'industria e al lavoro. Contemporaneamente Sterpa ha avviato una ricognizione dei disegni di legge attualmente all'esame di Camera e Senato in modo da verificare, in caso di delegificazione, il minor carico di lavoro per il parlamento una volta che molti provvedimenti potranno essere assunti con semplici atti amministrativi anziché leggine ad hoc.

Obiettivo di queste misure — secondo quanto ha detto lo stesso Sterpa — è quello di restituire al Parlamento la possibilità di affrontare le grandi scelte riguardanti la vita nazionale, senza rischiare di essere soffocato da una miriade di provvedimenti settoriali e di rilevanza limitatissima.

CALCIO / IN SERIE A SI GIOCA OGGI LA QUARTA GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

Lo sbarco in Friuli del grande Milan

Lo squadrone rossonero insegue contro l'Udinese una vittoria che lo proietterebbe ai vertici del campionato

Grande euforia ieri pomeriggio all'aeroporto di Ronchi per l'arrivo dei campionissimi accolti da uno stuolo di tifosi

Servizio di **Roberto Covaz**

RONCHI DEI LEGIONARI — La folla delle grandi occasioni, un servizio d'ordine messo a dura prova da improvvisati ultras e fuori, sulla statale, un traffico caotico condito dal festoso strombazzare dei clacson, come negli stadi. Tutto questo ieri, nel primo pomeriggio, all'aeroporto di Ronchi. Alle 14.15, perfino in anticipo sull'orario previsto, si è posato dolcemente sulla pista il DC 9 dell'Alitalia. A bordo il Milan campione del mondo. Tra i primi a sbucare dal portellone anteriore, il mister Arrigo Sacchi e poi via via tutti gli altri. Grande euforia nella sala d'attesa, come ai tempi di Zico, con bandiere rossonere che sbucavano da tutte le parti e i tifosi che invocavano a gran voce il nome e l'autografo dei propri idoli. Festa per tutti compresi i cani antidroga che scodinzolavano la coda hanno dato anche il loro benvenuto. Ad attendere la comitiva rossonera c'era sulla pista il pullman bianco candido con la scritta sulle fiancate Ac Milan Spa. Il Milan al completo ha atteso qualche minuto alla dogana, giusto il tempo per firmare autografi e rispondere ai giornalisti. Dietro agli ormai mitici occhiali da sole, Arrigo Sacchi ha usato parole di stima nei confronti dell'Udinese. «E' una buona squadra che è in fase di crescita. Lo testimoniano gli ultimi risultati e i giocatori che ha in organico. Noi del Milan dobbiamo stare attenti che non sarà facile qui in Friuli. Chi pensa a una passeggiata si sbaglia di grosso». Il ragioniere di Fusignano poi ha speso due parole sul Milan. «Milan dei miracoli? Ma quali miracoli. Non abbiamo segreti ma solo tanto lavoro. Raccomando sempre ai ragazzi umiltà e spirito di sacrificio. State certi che se ci mancano questa caratteristiche non è lo stesso Milan». Parlando Sacchi ha stretto mani anonime sorridendo a tutti. Disteso e sicuro di sé, l'allenatore dei campioni del mondo pensava già alla partita di oggi. E intanto il cuore rossonero dei tifosi giunti all'aeroporto batteva sempre più forte. Ragazzini scaltri con la benevolenza delle forze dell'ordine hanno tirato il cappotto blu di Baresi e compagni per strappare quella firma da tenere sotto al cuscino. Loro, i campioni, abituati a scene del genere, sono stati al gioco. Qualcuno con un giornale in mano, qualcun altro seduto sulle scomode poltroncine hanno atteso che il motore diesel del pullman fosse pronto per partire. Il direttore sportivo Ramaccioni ha preso un pacco di foto e le ha distribuite. Il Milan dei sogni ha lasciato Ronchi dopo una ventina di minuti dall'arrivo. Una macchina della polizia davanti e una dei carabinieri dietro hanno scortato il Milan tra due ali di folla cui non pareva vero di averli lì, a due passi, quei giocatori più forti del mondo. Prima di salire sul torpedone capitan Baresi ha trovato il fiato per rilasciare anche la sua opinione sulla partita di oggi. «Non sottovalutiamo nessuno, tanto meno l'Udinese che ha giocatori di tutto rispetto. Il Milan è sempre il solito, una squadra che deve imporre il proprio gioco contro qualsiasi avversario». Dalle parole ai fatti questo pomeriggio allo stadio Friuli dove quasi certamente cadrà il record d'incasso. La febbre in regione per la partita è già alle stelle perché il Milan da queste parti esercita un fascino tutto particolare. Sacchi ieri non ha voluto svelare la formazione, limitandosi a dire «la solita». (N.d.r.) Incerta appare peraltro la presenza di Donadoni, infortunatosi ad una spalla nel cadere dopo una «rovesciata» nell'ultimo allenamento prima della partenza per Udine.

Marco Van Basten firma autografi all'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Ascoli		*Juventus*
Lorieri	1	Tacconi
Destro	2	Bruno
Colantuono	3	De Agostini
Carillo	4	Galia
Mancini	5	Brio
Arslanovic	6	Bonetti
Chierico	7	Aleinikov
Sabato	8	Barros
Casagrande	9	Zavarov
Giovannelli	10	Alessio
Garlini	11	Schillaci

Arbitro: Luci

Atalanta		*Roma*
Ferron	1	Cervone
Contratto	2	Berthold
Pasciullo	3	Nela
Bonacina	4	Di Mauro
Vertova	5	Tempestilli
Progna	6	Comi
Stromberg	7	Desideri
Madonna	8	Conti
Bresciani	9	Voeller
Nicolini	10	Giannini
Caniggia	11	Rizzitelli

Arbitro: Beschin

Zenga

Bari		*Bologna*
Mannini	1	Cusin
Loseto	2	Luppi
Carrera	3	Villa
Terracenere	4	Stringara
Ceramicola	5	De Marchi
Brambati	6	Cabrini
Urbano	7	Geovani
Gerson	8	Bonini
Joao Paulo	9	Waas
Perrone	10	Bonetti
Scarafoni	11	Giordano

Arbitro: Ceccarini

Cesena		*Lecce*
Rossi	1	Terraneo
Gelain	2	Ingrosso
Nobile	3	Marino
Esposito	4	Ferri
Calcaterra	5	Righetti
Ansaldi	6	Carannante
Turchetta	7	Moriero
Del Bianco	8	Garzya
Agostini	9	Pasculli
Domini	10	Benedetti
Djukic	11	Levanto

Arbitro: Trentalange

Genoa		*Cremonese*
Braglia	1	Rampulla
Torrente	2	Gualco
Caricola	3	Rizzardi
Collovati	4	Piccioni
Perdomo	5	Garzilli
Signorini	6	Galletti
Eranio	7	Merlo
Ruotolo	8	Bonomi
Fontolan	9	Dezotti
Paz	10	Limpar
Aguilera	11	Chiorri

Arbitro: Pezzella

Inter		*Sampdoria*
Zenga	1	Pagliuca
G. Baresi	2	Mannini
Brehme	3	Katanec
Matteoli	4	Pari
Bergomi	5	Vierchowod
Verdelli	6	Lanna
Bianchi	7	Lombardo
Berti	8	Invernizzi
Klinsmann	9	Salsano
Matthaeus	10	Mancini
Serena	11	Dossena

Arbitro: D'Elia

Lazio		*Fiorentina*
Fiori	1	Landucci
Bergodi	2	Dell'Oglio
Sergio	3	Volpecina
Pin	4	Battistini
Gregucci	5	Malusci
Soldà	6	Faccenda
Bertoni	7	Nappi
Troglio	8	Dunga
Amarildo	9	Dertycia
Icardi	10	Baggio
Sosa	11	Kubik

Arbitro: Cornieti

Napoli		*Verona*
Giuliani	1	Peruzzi
Baroni	2	Calisti
Francini	3	Pusceddu
Crippa	4	Gaudenzi
Alemao	5	Favero
Corradini	6	Gutierrez
Fusi	7	Acerbis
De Napoli	8	Prytz
Mauro	9	Iorio
Maradona	10	Magrin
Carnevale	11	Fanna

Arbitro: Felicani

Udinese		*Milan*
Garella	1	Pazzagli
Galparoli	2	Tassotti
Oddi	3	Maldini
Vanoli	4	Ancelotti
Bruniera	5	Costacurta
Lucci	6	F. Baresi
Mattei	7	Donadoni
Orlando	8	Rijkaard
De Vitis	9	Van Basten
Gallego	10	Evani
Branca	11	Massaro

Arbitro: Agnolin

CALCIO / UDINESE - MILAN

Un punto è l'obiettivo dei friulani

UDINE — La vigilia si infiamma. No, non è stato un sabato qualsiasi, il rossonero è colore amato come pochi in quest'angolo d'Italia. Da via Cotonificio, sede della Spa bianconera, fanno sapere che gli ultimi tagliandi disponibili saranno in vendita ai botteghini del «Friuli» a iniziare dalle 9, questa mattina. Ma è facile immaginare che le scorte siano limitatissime, ormai: sarà quindi record d'incassi (visti i prezzi dei biglietti), se non di presenze. Il precedente primato è stato stabilito in occasione della gara con la Juventus, il 19 novembre scorso: 38.484 presenze per 1 miliardo, 280 milioni 818 mila lire, più gli spiccioli. Un solo neo: gli autisti dell'Atm sono in sciopero, incrociano le braccia dalle 11 alle 17. Ed è destinato a saltare, quindi, il collegamento di autobus tra la stazione e lo stadio.

Si scaldano i cuori del popolo tifoso (che prima della partita applaudirà Edi Orioli, chiamato a un giro d'onore con la sua Cagiva) e si scaldano i muscoli dei giocatori. Bianconeri, soprattutto. Certo, non hanno nulla da perdere i ragazzi di Marchesi. La classifica però è drammatica, ogni punto è una boccata d'aria preziosa. Ma sapranno impietosirsi i diavoli rossoneri? Difficile, davvero. Anche se davanti si ritroveranno un'Udinese che implora pietà snocciolando le troppe assenze: Sensini e Paganin squalificati, Balbo ancora infortunato, Branca che sì, dovrebbe giocare, ma con i postumi di un'influenza appena smaltita addosso. E in porta? Abate (ovvero la freschezza) o Garella (ovvero l'esperienza)? «Ci sono rimaste poche forze»: Marchesi ci scherza su, che altro deve fare? E per rimediare, il tecnico friulano si affida all'agonismo. Conferma che Galparoli (sempre più «Rambo») s'incollerà a Van Basten e che a dargli man forte nel reparto arretrato, al fianco del libero Lucci, ci saranno Oddi, Bruniera e Vanoli. Anche a Orlando, pare, saranno affidati compiti prettamente difensivi. E che nessuno si faccia poi male, per favore: in panchina infatti andranno i giovanissimi Bianchi, Del Fabro e Collavino.

E', allora, un'Udinese che deve rinunciare a due dei suoi tre stranieri ma che non per questo si sente battuta in partenza. Sa che questo è un Milan in gran forma ma non è forse vero che al «Friuli» le altre primattrici già incontrate, Roma, Sampdoria e Napoli, hanno dovuto lasciare un punto? E poi c'è Gallego che ha un conto aperto con i rossoneri: in vita sua non è mai stato troppo fortunato nei confronti con il Milan, i ricordi delle gare giocate quando vestiva la maglia del Real Madrid riemergono come incubi nella sua memoria. Durerà mica all'infinito questa personalissima striscia negativa! Sì, è così, affidandosi anche alla scaramanzia, che l'Udinese aspetta la squadra di Arrigo Sacchi.

[Guido Barella]

Orlando

CALCIO

Arbitri «prof»

MILANO — Non è escluso che dopo un'accurata «verifica» con il settore interessato e cioè l'Associazione italiana arbitri la Federcalcio d'accordo con la Lega nazionale calcio professionisti e con l'Associazione calciatori, decida, dalla stagione '91-'92 di affidare le partite dei campionati professionisti di A e B a direttori di gara «professionisti» e addirittura, anziché a uno a due direttori di gara. La proposta è stata avanzata dal presidente della Juventus Giampiero Boniperti in un recente consiglio federale della Figc.

Altre novità dal prossimo campionato sono previste anche per quanto riguarda i «vertici» dell'Aia e dello stesso designatore arbitrale: Giulio Campanati, attuale presidente del settore arbitrale dovrebbe lasciare il suo posto a Salvatore Lombardo suo vice, notaio a Marsala.

UEFA

Italiane multate

BERNA — Trentacinquemila franchi svizzeri (circa trenta milioni di lire) di multa alla Juventus, 27.000 al Napoli, 25.000 alla Fiorentina. Queste le decisioni prese dalla commissione disciplinare dell'Uefa a proposito di squadre italiane in relazione all'ultimo turno delle Coppe europee di calcio. La Juventus è stata multata per il lancio di pietre e bengala contro l'arbitro in occasione della partita con i tedeschi orientali del Karl Marx Stadt. Napoli e Fiorentina per i fuochi d'artificio lanciati dai loro tifosi sui terreni di gioco durante Napoli-Werder Brema e Fiorentina-Dinamo Kiev del 22 novembre 1989.

Per sette giornate è stato sospeso l'allenatore della Stella Rossa Belgrado, Dragoslav Sekularec, per aver colpito un massaggiatore del Colonia e per le sue ripetute proteste contro l'arbitro durante Colonia-Stella rossa del sei dicemrbe scorso.

CALCIO / IN SERIE B COMINCIA IL GIRONE DI RITORNO

Forse la grande giornata del Parma

Se batte la Reggina si prenota la promozione - Toro al riaggancio ? - Como e Catanzaro verso l'abisso

TRIESTE — Il girone di ritorno si apre con un paio di partite il cui esito potrebbe anche avere un'importanza assai maggiore di quella che oggi può essere loro riconosciuta, qualora esse non avessero a terminare con una spartizione della posta che lascerebbe sostanzialmente invariata la situazione di classifica e delegherebbe al prosieguo del campionato le parole decisive.

Tale è senza dubbio la rilevanza di quel Parma-Reggina che certamente, essendo lo scontro diretto tra la terza in classifica ed una delle due quarte, è l'incontro clou della settimana. In effetti, una vittoria dei crociati dilaterebbe il loro vantaggio sulla quinta in classifica (con ogni probabilità, la stessa Reggina) a quattro punti, un margine non diciamo di assoluta tranquillità ma comunque tale da poter essere gestito con abbastanza comodo: insomma, concordando con la generalità dei commentatori sul fatto che due posti in A appaiono prenotati da Pisa e Torino (che però personalmente vedo nell'ordine inverso), una vittoria parmense farebbe pensare che anche un terzo posto sia virtualmente aggiudicato e la lotta debba continuare solo per il quarto.

Viceversa un colpaccio esterno dei calabresi andrebbe ad aggiungersi alla precedente sconfitta casalinga patita dal Parma con il Pisa, e precipiterebbero gli uomini di Scala sullo stesso livello della Reggina, oltretutto non molto davanti ad altre inseguitrici: di modo che i posti per i quali correre verso la serie A sarebbero certamente due. Personalmente ritengo tuttavia improbabilissima tale evoluzione del match, non solo perché accade assai di rado che la stessa squadra perda in B due partite casalinghe di fila, ma soprattutto perché francamente stimiamo il Parma un po' al di sopra della Reggina soprattutto per varietà di temi offensivi.

Il sottoclou è altrettanto sicuramente costituito da Cagliari-Avellino, incontro in cui l'unica vera grande favorita della vigilia mancante all'appello con l'alta classifica si reca a render visita a quella che certamente è la rivelazione del campionato: un insuccesso caccerebbe gli irpini alla bellezza di sei punti di distacco dai sardi assisi in quarta posizione, e pertanto porrebbe una pietra sopra le loro pur non molte chances di promozione, particolarmente affievolite anche per la squalifica per tre turni piombata sul capo del loro inatteso bomber Sorbello.

Di questo pò pò di scontri diretti dovrebbe approfittare soprattutto il Torino, che attende a piè fermo la visita dei compagni di colore reggiani. Gli uomini di Marchioro hanno smarrito la via della rete avversaria da circa 500 minuti, cioè da quando si sono bagnate le polveri del bomber Silenzi; non è francamente pensabile che quest'ultimo trovi troppa libertà nella morsa Benedetti-Cravero, né che contro i folletti offensivi torinisti riesca in qualche modo a farla franca una difesa imperniata sul lento De Vecchi.

Il Toro perciò potrebbe attuare il riaggancio al vertice con il Pisa, atteso a non facile prova sul terreno tuttora inviolato di un Monza che deve per forza di cose ottenere punti dalle partite interne, il pari, dopo tutto, soddisferebbe appieno le opposte esigenze, consentendo anche ai biancorossi brianzoli di mantenere il proprio passo di un punto a incontro che sinora li ha sorprendentemente tenuti lontano da quei bassifondi che per loro tutti pronosticavano.

Il Pescara va alla ricerca di due punti, esterni preziosissimi per dare spinta alla sua risalita in casa del Barletta, che detiene il poco edificante primato di aver segnato solo due gol nelle ultime dodici partite; ma, ritornando i pugliesi sul loro campo dopo le due giornate di esilio brindisino per squalifica dello stesso, sarà bene che gli uomini di Reya stiano bene attenti, perché potrebbe anche scapparci una sconfitta, resa oltretutto statisticamente probabile dalla circostanza che essi provengono da tre consecutive vittorie.

A Brescia l'Ancona saggerà la voglia delle rondinelle di ritornare a respirare l'aria di alta classifica.

Priva di due mastini come Polonia e Danelutti, a Licata la Triestina troverà ad attenderla una formazione per la quale vale quanto detto sopra per il Monza;campo ancora imbattuto e necessità per i gialloneri di trarre profitto da ogni partita casalinga. Agli alabardati i mezzi per portare a sei la serie positiva non difettano anche se le assenze di cui sopra potranno creare qualche problema a bloccare i molti trequartisti offensivi di cui è ricca la squadra di Cerantola: l'importante è comunque muovere la classifica.

Addirittura tre gli scontri diretti nella parte bassa della classifica, e non v'è dubbio che sia per il Catanzaro la trasferta di Messina sia per il Como il viaggio a Foggia rappresentino davvero l'ultimissima spiaggia, nel senso che dopo un'eventuale sconfitta potrebbero già cominciare a fare le valigie per la C. Meno drammatica la partita di Cosenza, in cui tuttavia il Padova dovrà difendere con le unghie e con i denti gli attuali due punti di vantaggio sui silani.

cg11Giancarlo Muciaccia

SENZA DANELUTTI E POLONIA

Alabardati di scena a Licata

LICATA — Davanti al mare, in un clima più primaverile che autunnale, la Triestina ha fatto la rifinitura sul campo dei Fiori, lo stadio dove solo qualche anno fa il Licata si esibiva mentre il vecchio Liotta era in rifacimento. Giacomini ha tutti a disposizione, meno gli squalificati Polonia e Danelutti, «due giocatori esuberanti di fisico, che contro questa squadra ci sarebbero stati estremamente utili»».

A parte le solite botte non ben smaltite, i ferri del Licata, miracoloso la sua parte per gli ultimi dieci anni di storia e per il comportamento più che dignitoso in campionato. La serie B si onora anche con certi miracoli di programmazione e di impegno, senza dover spendere miliardi.

Giacomini ha due problemi, legati all'assenza di Danelutti e Polonia. E ha in mente tre nomi per i due ruoli: Di Rosa, Terraciano e Trombetta. «Dipende se Cerantola farà giocare il veloce Gnoffo sull'estrema sinistra. L'altrettanto veloce Trombetta sarebbe la giusta contraria. Poi devo pensare alle possibili mosse degli avversari prima di decidere. Quindi non so dire se giocherà Terraciano o inserirò Di Rosa. Può darsi entrambi, ove Gnoffo venga schierato più centralmente. L'escluso, in questo caso sarebbe Trombetta».

Gente tranquilla i licatesi, qualcuno arriva all'albergo per salutare o Salerno o Consagra o Romano. Senza disturbare né i ritmi collettivi né invadere la tranquillità dei singoli. Poi, sul campo, il tifo sarà caldo. Ma senza esasperazioni violente. Scarsa prevendita, tanto che si ritiene che in stadio ci saranno soltanto gli ultras, i nostalgici e quelli che attendono Romano e Consagra. Frattanto Cerantola ha già preso qualche decisione importante: giocherà Baldacci, che dovrà frenare il movimento di Lerda. Laneri va a proporsi come spalla di La Rosa, che spera una volta tanto di non restare isolato come gli è capitato piuttosto spesso, soprattutto in casa.

Rispetto a Reggio Calabria rientrano Campanella e Gnoffo, terzini con licenza d'affondo. Nelle vesti di folletto Minuti, al quale si chiede di giocare da mezzapunta ed affrancarsi da compiti di quantità. Taormina si propone in veste di mediano propulsivo più che da centrocampista visto che Tarantino è quasi insostituibile, lui che è costruttore di maniera ed è out per squalifica. Ficarra vorrebbe la maglia numero 10 e potrebbe anche essergli affidata come coppia avanzata Laneri e La Rosa, almeno stando alle indicazioni della settimana. Esistono ovviamente un paio di soluzioni di ripiego, ma non troppo: Ficarra potrebbe andare subito in panca ed allora dentro Lo Garzo, apparso in forma concreta giovedì scorso al quale verrebbe affidata propulsione offensiva mentre Gnoffo gli farebbe compagnia sul fronte opposto e Taormina verrebbe quindi arretrato al suo ruolo naturale di difensore.

TENNIS: OPEN D'AUSTRALIA AGLI OTTAVI

Woodforde e la bella Sabatini vittime del manto sintetico

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

MELBOURNE — Non avevo mai visto, nella stessa giornata di un torneo, due giocatori costretti a uscire dal campo su una seggiola a rotelle.

E' accaduto ieri a Melbourne, nella sesta giornata dell'Open d'Australia e nell'arco di una mezz'ora, tanto a Gabriela Sabatini che a Mark Woodforde, traditi sì da un passo falso, ma anche dal «Rebound ace». La superficie sintetica che ha scacciato via l'erba dai tornei australiani e che, come ha detto Becker visibilmente preoccupato «ribolle» quando fa caldo e si appiccica alle suole delle scarpe. Si sono storti entrambe una caviglia, Gabriela la sinistra sul campo centrale mentre era tranquillamente in vantaggio (6-2, 1-0, 15-0) sulla tedesca Porwik, Woodforde la destra sul campo n. 1 dopo che l'americano Wheaton aveva vinto per 6-3 il primo set ed era indietro 5 a 4 e 30 a 15 nel secondo.

Sono finiti entrambi, passando dalla sedia a rotelle all'ambulanza al Victoria Hospital. Nessuna frattura, per fortuna, ma Gabriela resterà ferma almeno tre settimane prima di riprendere gli allenamenti, mentre il rosso mancino australiano sembra aver subito un infortunio più grave ai legamenti e dovrebbe saltare dalle 5 alle otto settimane. Salterà così l'incontro di Coppa Davis contro la Francia. Non vi dico le polemiche sulle nuova superficie, la Rebound ace subirà certo un brutto contraccolpo d'immagine, anche se a mio avviso, dopo aver visto mille volte al replay le azioni che hanno portato alle cadute della campionessa argentina e del «Davisman australiano», i due si sarebbero fatti male su qualsiasi altra superficie sintetica. Magari non sulla terra, questo sì, per quanto anche di storte sulla terra battuta ce ne sono state tantissime nella storia del tennis.

Per quel che concerne il torneo, non c'è dubbio che l'assenza di Gabriela Sabatini si farà sentire di più. Non solo l'argentina era la testa di serie numero 2 ma, ritiratasi dall'attività agonistica la Evert e avendo rinunciato all'Open d'Australia la Navratilova, davvero non si riesce a immaginare chi possa adesso battere, che dico, infastidire Steffi Graf. Stamattina provava Raffaella Reggi, ma la sua impresa appariva disperata, soprattutto dopo l'ultimo 6-0 6-0 rimediato ad Amburgo. Anche se sono tre anni che non vince più niente d'importante la sola tennista, oltre a Gabriela, che aveva il potenziale tecnico per impensierire Steffi Graf era Hana Mandlikova, vittoriosa all'Usa Open dell'88 e all'Australian Open dell'87, ma la cecoslovacca con passaporto australiano (conquistato grazie ad un matrimonio di comodo, subito seguito dal divorzio) ha trovato modo di perdere da una americanina d'origini messicane, Angelica Gavaldon, 16 anni e già sexy. Non mi pare che la Gavaldon abbia grande futuro, come invece la tedeschina Huber, anche se ha tirato qualche bel passante. La Mandlikova però era irriconoscibile rispetto ai suoi tempi migliori eppure non ha ancora 28 anni.

Forse sarà la sgraziata moretta di Houston, Zina Garrison, ad approfittare dell'infortunio di Gabriela, e a raggiungere (Mary Jo Fernandez permettendo) la sua prima finale in un torneo del Grande Slam.

Fra gli uomini hanno vinto facile Edberg (6-3, 6-4, 6-[illegible] Chamberlin) e Becker ([illegible] 6-1, 6-4 a Delaittre) su due «giustizieri» dei tennisti italiani Pescosolido e Camporese. Oggi gli incontri di cartello sono McEnroe-Pernfors e Noah-Sampras, domani Becker-Mecir ed Edberg-Svensson. Questi gli ottavi: Lendl-Youl, Gomez-Cherkasov, McEnroe-Pernfors, Noah-Sampras, Krickstein-Wheaton, Svensson-Edberg, Wilander-Paloheimo, Mecir-Becker.

TENNIS

Azzurri in Davis

BOLOGNA — I tennisti azzurri convocati per l'incontro di Coppa Davis contro la Svezia, in programma a Cagliari dal 2 al 4 febbraio, si ritroveranno martedì prossimo a Riano. L'incontro di Cagliari segnerà il ritorno in Davis di Paolo Canè (gli altri convocati sono Camporese, Pistolesi, Nargiso e Pescosolido) dopo le polemiche seguite alla decisione di Adriano Panatta di non far giocare il bolognese contro la Svezia un anno fa a Malmoe.

Sulla scelta della terra rossa di Cagliari ci sono state delle polemiche. Intanto questa scelta ha dato un primo risultato: non ci sarà Edberg, che non se la sente di giocare sulla terra battuta subito dopo gli Open di Australia. Il presidente Galgani ha decisamente smentito le voci secondo cui Canè avrebbe garantito il suo rientro in Davis in cambio di un lauto compenso per l'incarico di cosulente tecnico del centro bolognese.

SCI / COPPA DEL MONDO

A Skaardal la libera doppia

Recuperato nella seconda manche il distacco della prima - Ghedina caduto

KITZBUEHEL — Il norvegese Atle Skaardal, che aveva mancato per un soffio la vittoria nella libera di Schladming uscendo di pista a centro metri dal traguardo quando già si trovava abbondantemente in testa a tutti, ieri nelle due manches sulla Streif, ha restituito pan per focaccia; ha annullato i sedici centesimi di secondo che lo dividevano dall'austriaco Hoeflehner, vincitore della prima manche, ed è riuscito soprattutto a resistere al gran ritorno di Pirmin Zurbriggen che, settimo dopo la prima discesa, in quella conclusiva è rimontato al terzo posto.

Primo dunque Skaardal, seguito da Hoeflehner (a 0''02) e terzo Zurbriggen (a 0''16). Alle spalle del terzetto (un norvegese, un austriaco e uno svizzero), un altro svizzero, William Besse (già quarto in Val Gardena), due austriaci, Ortlieb e Rupp, quindi altri tre svizzeri (Fahner, Mahrer e Heinzer) e, decimo, l'italiano Peter Runggaldier.

Fatta eccezione per Ghedina, tolto di mezzo da una caduta nella prima manche, l'ordine d'arrivo di questa libera «dimezzata» di Kitzbuehel, che tanto fa discutere, non ha offerto grosse sorprese, e riflette sostanzialmente la graduatoria dei valori in campo.

E' ben vero che Skaardal ha conquistato qui la sua prima vittoria in coppa del mondo, ma è altrettanto vero che il ventiquattrenne norvegese di Lunde, pur cadendo nelle due libere disputate prima di Kitzbuehel si era rivelato sempre tra i più autorevoli candidati alla vittoria in questa specialità.

Skaardal, che è nato nel Telemark, la regione che ha dato il nome a un modo tutto particolare di sciare, appena conclusa la prova ha dichiarato: «e' una grande sensazione quella che ho provato quando ho visto che avevo vinto; sapevo di essere capace di un buon risultato, nonostante le due precedenti cadute».

Degli altri due arrivati sul podio, Hoeflehner e Zurbriggen, nessun dubbio sul loro valore. L'austriaco è uno degli elementi di punta della squadra, e nonostante il sesto e quinto posto, conquistati in Val Gardena e a Schladming (che è la sua città), conta nel suo palmares nella stagione '88/89 ben due vittorie e un terzo posto in libera di coppa del mondo. Quanto a Zurbriggen è sufficiente ricordare che è leader sia nella classifica generale di coppa, sia nella classifica della libera.

L'austriaco, che nella prima manche era stato il migliore con un tempo (1'12''75) che rimarrà imbattuto per tutta la gara, non è riuscito a ripetersi nella seconda prova, facendosi così precedere da Skaardal.

La rimonta più clamorosa l'ha però compiuta Zurbriggen, che nella seconda manche ha recuperato ben quattro posizioni, guadagnandosi così il podio. E' il suo sesto piazzamento dall'inizio della stagione, avendo vinto il supergigante del Sestriére, la libera della Valgarderna e la combinata di Shladming, secondo nel gigante di Park City e nello slalom di Waterville Walley, e terzo, infine, ieri: «Forse ho commesso un errore di valutazione; — ha detto lo svizzero, analizzando la sua gara — perché nella prima discesa la neve era meno dura di quanto pensassi».

Quanto alla nuova formula della gara, non ha dubbi: «Questa è una formula da accettare come eccezione, proprio per salvare questo impegno preso con Kitzbuehel, ma non come regola. Nella mia ultima stagione di gare, avrei voluto vincere ancora una volta (aveva già vinto tre edizioni), ma non è più la mitica Streif, ridotta in queste condizioni, senza più quei punti cruciali che sono la mausefalle (la trappola del topo) e soprattutto il muro della Steilhang».

Oggi è in programma lo speciale, nel quale dovrebbe rientrare, almeno così assicurano i tecnici azzurri, anche Alberto Tomba.

SCI / TOMBA

Alberto ritorna in pista per vincere se stesso

KITZBUEHEL — Alberto Tomba è arrivato nel pomeriggio a Kitzbuehel: dopo il solito equivoco, si è concesso ai giornalisti. E non ha nascosto di avere la scimmia sulla spalla.

«Partecipo allo slalom solo ed esclusivamente per me stesso — ha detto il ragazzo — non mi interessa l'ordine d'arrivo e non sono in condizione di fare pronostici: ho messo gli sci sei giorni fa, sono stato fermo cinque settimane, non posso garantire niente...».

«Il momento più difficile sarà la partenza — ha detto ancora Tomba — la spalla mi fa un po' male, dopo gli ultimi allenamenti. Non posso spingere: devo cercare di dare il massimo nella seconda parte, dall'intermedio in giù. Ma qui, onestamente, ho un altro dubbio: che resistenza posso avere, quanto posso reggere il ritmo di gara?».

Gli danno poca fiducia anche gli allibratori locali: pagano ad otto una sua stupefacente vittoria, a tre una sua presenza sul podio. Decisamente più ottimista, invece, Gustavo Thoeni, che in Val di Fassa ha fatto lavorare Tomba fra i paletti. «Arriva sicuramente fra i primi cinque, atleticamente è a posto, l'unico problema è di natura psicologica». E Brunner, l'assistente dell'olimpionico, è ancora più esplicito: «Il podio è garantito».

In breve: un suo ingresso tra i primi dieci, a 41 giorni dalla caduta in Val d'Isére, dovrebbe essere salutato con soddisfazione.

«Vedi, a me fare certi discorsi nemmeno piace. Ma ho l'obbligo di essere sincero, verso me stesso innanzi tutto e verso gli altri. Lo sai quanto mi piacerebbe bastonare Bittner qui, nel Maracanà dello sci. Invece deciderò solo a metà gara se disputare anche la seconda manche o meno».

Tomba corre e questa è già una notizia. Non è tra i grandi favoriti e questa è un'altra notizia.

IN OSPEDALE

Zeno Colò è grave

PISTOIA — Zeno Colò, ricoverato dal tardo pomeriggio di venerdì all'ospedale di San Marcello pistoiese per una forte crisi respiratoria ha passato una notte tranquilla ed è migliorato, pur essendo le sue condizioni ancora gravi. L'ex campione del mondo e olimpionico si era sentito male nel pomeriggio di venerdì nella farmacia dell'Abetone, dove si era recato a comprare alcuni medicinali. Colò era ancora scosso per l'incidente accaduto giovedì scorso al cognato Alessandro Petrucci, 64 anni, maestro di sci all'Abetone e tuttora in attività nelle varie gare per master e veterani, incidente che aveva provocato a Colò, che lo aveva visto con il volto sanguinante, un forte choc. Petrucci, mentre si stava allenando su una pista artificiale dell'Abetone per partecipare a una gara, aveva «inforcato» un paletto cadendo sulla neve. Aveva riportato trauma cranico ed escoriazioni al volto.

RALLY

Montecarlo: i giapponesi sfidano le Lancia

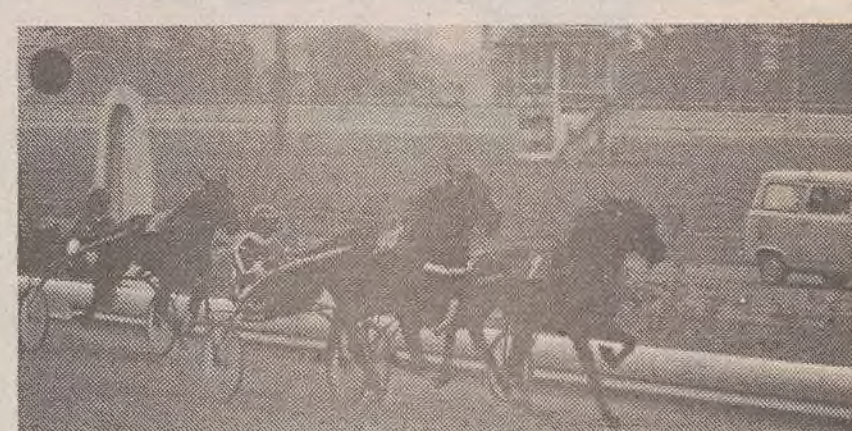
MONTECARLO — Prende il via stamani, con le Lancia Delta Hf 16v del Martini Racing, affidate a Kankunen-Piironen, Auriol-Occelli e Biasion-Siviero, come favorite, il 58° Rally di Montecarlo: ieri pomeriggio, infatti, sono state completate le tappe di avvicinamento da altrettante località europee.

Si rinnova il duello italo-giapponese tra la Lancia campione del mondo e la Toyota, con la Mitsubishi e la Mazda pronte a recitare il ruolo di terzo incomodo, nella speranza di approfittare di qualche momento critico degli avversari.

Le tre Delta partono con il successo per iniziare nella maniera migliore la nuova stagione, ma Auriol, Biasion e Kankkunen dovranno vedersela con lo spagnolo Sainz, pilota rivelazione dello scorso anno alla guida della Toyota, e con l'ex lancista Ericsson, con Mikkola e Salonen della Mazda e Vatanen della Mitsubishi.

La gara si disputa su tre tappe lunghe complessivamente 2130 chilometri, con 28 prove speciali (600 km circa). La prima tappa prende il via alle 9 e si concluderà stasera alle 21 dopo 550 chilometri con sei prove speciali (123 km).

IPPICA / MONTEBELLO

Ecco Libica Sama la «reginetta»: miglio su misura

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Corsa fatta su misura per la lanciata Libica Sama, il Premio del Tokay che dell'odierno convegno di trotto a Montebello è la prova più importante. Il non aver vinto 140 milioni in carriera, ma nemmeno 20 milioni da inizio dicembre, consente alla figlia di Peridot Pride di affrontare alla pari un gruppetto di coetanei più volte preceduti sulla linea del traguardo, oltre alla novità, battente bandiera bolognese, Larabello Blue, erede di Crown's Cristy, più volte sceso sotto l'1.18, cosa questa che invece non è riuscita alla favorita.

Distanza il miglio, Libica Sama si avvierà con il numero di partenza più alto, il 6, il che consentirà ai suoi diretti rivali di prenderla in velocità all'inizio. In questa fase, è noto lo slancio di Livria Sta, ma anche quello di Limone Petral (improvvisato da Quadri), mentre meno... espansivi sono da ritenere Libbiano e Lionel Fos. Tutto da scoprire invece Larabello Blue che ha dei buoni trascorsi in compagnie di qualità e che detiene un record di 1.16.1 ottenuto in tempi di certo più felici. Comunque per Libica Sama, più che Limone Petral, sarà proprio Larabello Blue il rivale che dovrà temere di più. Il cavallo di Vincenzo Palio farà sicuramente tesoro della migliore sistemazione iniziale per anticipare durante il percorso la femmina diretta da Corelli che, tuttavia, alla distanza dovrebbe poter esprimere tutto il suo potenziale e con esso il rush che tanti successi le ha propiziato in precedenza.

Larabello Blue ospite pericoloso, ma senz'altro alla portata della «reginetta» della San Alessandro, e Limone Petral, svelto e positivo, terza forza in campo, un campo che dovrebbe dimostrarsi avaro per le aspettative di Livria Sta, Lionel Fos e Libbiano, il terzetto delle seconde linee.

* * *

Inizio alle 14.30, con il sottoclou avente quali protagonisti i 3 anni sulla media distanza. Stavolta Maracana Jet dovrebbe proprio farcela, ma sul doppio chilometro attenzione a Micky Amy che possiede mezzi rilevanti.

Anche nella corsa successiva, in pista i 3 anni, stavolta sul miglio e con la veloce Marlisa in grado di sfuggire a Maravegia Rl e a Marnaia, sulla carta sue dichiarate rivali.

Nella «gentlemen» rientra Escudo, ma potrebbe essere Gaminella Mp la più adatta a sfruttare il momento non troppo brillante di Esox al quale, in definitiva, proverebbe preferire anche il positivo Glopo.

Affollata (14 i cavalli al via) la «reclamare» per anziani che dovrebbe vedere Glen Gin nel ruolo di staffetta. Se la femmina mollerà la presa alla distanza, dovrebbero essere Furioso Prad, nonché Fendi e Frisbi Jet, entrambi in bella evidenza domenica scorsa, a giocarsi allo spunto la vittoria.

Se saprà cogliere avvio preciso, Landucci avrà ruolo principale nel miglio per 4 anni meno importanti. Dopo il cavallo di Carlo Rossi, segnalazioni per Lostiano e Letiz, con La Dama nel ruolo di sorpresa a percorso netto.

Molti i pretendenti al successo nel successivo miglio per Categorie FG. Gigino Ric possiede i mezzi per farcela, ma dovrà guardarsi da Edredone Rl, Graz e Ila Ferm, tutti in grado di correre da protagonisti.

Chiusura con un «doppio chilometro» succinto, che vedrà Folgore Sbarra all'inseguimento di Gonrad Jet, Fianona, Formast e Doc Fc, con quest'ultimo in grado di poter sfruttare posizione e condizione favorevoli.

I nostri favoriti. **Premio del Picolit:** Maracana Jet, Micky Amy, Marchesina. **Premio del Prosecco:** Marlisa, Maravegia Rl, Marnaia. **Premio del Merlot:** Gaminella Mp, Glopo, Esox. **Premio del Terrano:** Furioso Prad, Fendi, Frisbi Jet. **Premio del Cabernet:** Landucci, Lostiano, Letiz. **Premio del Tokay:** Libica Sama, Larabello Blue, Limone Petral. **Premio del Traminer:** Gigino Ric, Edredone Rl, Graz. **Premio del Verduzzo:** Doc Fc, Gonrad Jet, Fianona.

BASKET / CRUP

Una dura battaglia verso obiettivi opposti

Le triestine ormai lottano per la salvezza, mentre la Gemeaz tenta di recuperare il vertice classifica

ANTICIPO

Paini batte Vismara

82-75

PAINI: Mc Queen 10, Berry 30, Sbarra 23, Ragazzi 9, Sbaragli [illegible], Dalla Libera 2, Lenoli. N.e.: Morena, Pagnozzi, La Torre.
VISMARA: Bouie 15, Bosa 18, Mannion 22, Pessina 15, Marzorati, Gilardi 3, Rossini 2, De Piccoli, Giannolla. N.e.: Milesi.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.
NOTE: Tiri liberi Paini: 8/16, Vismara 10/14; tiri da tre punti: Paini 6/14 (Sbarra 3/4, Ragazzi 1/4, Sbaragli 2/6), Vismara: 1/7 (Mannion, 0/1 Marzorati). Espulsi per cinque falli: 33'52" Mc Queen, 37'19" Pessina. Tecnico alla panchina della Vismara al 12'17" primo tempo (20-30).

TRIESTE — Lotta all'ultimo sangue questo pomeriggio, alle ore 17.30, al palasport di Chiarbola, tra Crup e Gemeaz, due squadre che lottano rispettivamente per la salvezza e per il titolo italiano. Contrariamente a quanto finora è stato espresso dalla classifica, la Crup possiede il potenziale per essere una compagine in grado di aspirare a traguardi ambiziosi, ma infortuni, una buona dose di sfortuna e di difficoltà caratteriali ne hanno frenato il cammino.

All'inizio della stagione probabilmente nessuno avrebbe immaginato, triestine e milanesi, nelle attuali posizioni in graduatoria. Se la Crup era infatti considerata capace di recitare un ruolo di una certa importanza, la Gemeaz veniva addirittura accreditata dei favori del pronostico assieme a Cesena e Como. La formazione lombarda, intendiamoci, non è certo in una situazione critica, certamente non pari alle aspettative.

Indubbiamente le vicecampioni d'Italia pagano la lenta partenza delle prime giornate, quando non tutti i meccanismi erano ancora oliati a dovere e Gillom era assente per una operazione di appendicite. Di ciò si giovò anche la Crup, e nell'incontro di andata riuscì ad imporsi piuttosto agevolmente sfruttando la vena di Leake e la solidità del trio Ingram-Trampus-Meucci.

Quest'oggi però ripetersi sarà quanto mai arduo. Le biancoverdi scenderanno infatti in campo prive di Trampus, che ha ancora applicata una doccia gessata alla gamba in seguito a un infortunio patito in allenamento la scorsa settimana. I problemi per Garano non si esauriscono qui, perché anche Leake non è in perfette condizioni fisiche a causa di uno stiramento, e pertanto si è allenata a ritmo ridotto e con prudenza. Nonostante tutto la Crup, giocando al meglio, ha i mezzi per affrontare a pari a pari qualunque avversario.

La Gemeaz ha il suo punto di forza nella retroguardia, che concede letteralmente le briciole alle avversarie. Gillom e Perry costituiscono una presenza disarmante in difesa e un deterrente non indifferente per chi si avventura nell'area dei tre secondi. Nonostante le lombarde siano ultime nella speciale graduatoria dei tiri da due, 44 per cento, nei liberi, 62 per cento, e nel totale tiri, 43 per cento, riescono ad avere sovente la meglio proprio in virtù di questo fattore. Senza Trampus, la Crup avrà le sue brutte gatte da pelare nel limitare il temuto duo d'oltreoceano, senza dimenticare che una assidua attenzione sulle americane potrebbe rivelarsi la classica coperta corta, potendo la Gemeaz puntare su micidiali tiratrici dalla distanza come Zanotti, Raimondi e De Michele. In casa giuliana si confida in una buona prestazione positiva di Ingram, alla quale sarà però difficile ripetere le precedenti prove «fantascientifiche», e in un consistente apporto da parte di Meucci e Gori. Molto atteso anche il settore guardie, in particolare Pavone, che deve scardinare con continuità il muro eretto dalle milanesi, mentre Diviacco deve confermare la buona prova di Ancona, dove ha saputo tessere con abilità il gioco offensivo, dimostrandosi al tempo stesso molto precisa nelle conclusioni attorno al perimetro.

[Franco Zorzon]

BASKET A2

MonteShell vittoriosa

46-50

Primo tempo 25-17
GEAS: Pavarotto, Costato 1, Adamoli 18, Braghieri 2, Re 9, Magnani 9, Piancastelli 2, Cerami, Confalonieri 5, Barducco.
MONTESHELL: Zettin 2, Di Giorgio, Lagatolla 8, Battaglia 2, Baldini, Pesci 7, Apostoli 20, Tracanelli 5, Surez 6, Caldognetto.
ARBITRI: Babbico di Torino e Crusetti di Cuneo.

SESTO SAN GIOVANNI — Importantissima vittoria della Monteshell nella trasferta in terra lombarda: due punti veramente d'oro per la classifica delle muggesane.

BASKET B2

I due punti allo Jadran

104-97

JADRAN: Oberdan 2, Ciuck 29, Pregarc 19, Sosic n.e., Sossi, Pertot n.e., Battini 3, Rauber 27, Danieli 24, Lesizza n.e. Tiri liberi: 17 su 22.
CESENA: Foschi 2, Abati n.e., Marzi 5, Grassi 22, Terenzi 25, Montanari 3, Mancini 26, Canciani 4, Falsini 10, Scarponi n.e. Tiri liberi 18 su 23.
ARBITRI: Serva di Milano e Zinzi di Pavia.

TRIESTE — Importante vittoria dello Jadran nello scontro casalingo contro i romagnoli del Cesena.

BASKET / STEFANEL

Furibondo testacoda a Cremona

I neroarancio decisi a ripetere il blitz di Forlì

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La classifica fa un pericoloso testacoda a Cremona e la Stefanel, lanciata all'inseguimento delle battistrada, rischia. Questo pomeriggio alle 17.30, al palasport Ca' De'Somenzi, nella città lombarda, si affrontano due formazioni con ossature opposte, due squadre con motivazioni diverse, due filosofie di gioco divergenti. Le vecchie volpi cremonesi, furibonde di rabbia per lo scarso bottino raccolto finora, cercheranno di morsicare i giovani e ingovernabili puledri neroarancio, capaci di irresistibili sgroppate, ma anche di improvvisi imbizzarrimenti.

Cabrini oggi cospargerà di mille trappole il parquet di casa che galleggia sulle sabbie mobili della bassa classifica, su quelle stesse sabbie mobili però che hanno clamorosamente inghiottito Garessio Livorno e Ipifim Torino. Il coach dei cremonesi probabilmente proprorrà le sue zone miste e in attacco si affiderà come al solito al tiro dalla lunga distanza di Gregorat e Paci, alle penetrazioni del nuovo americano, il bianco Grandholm che gioca da ala piccola nonostante i 2.14, e alla potenza sotto i tabelloni di Wayne Sappleton. Tanjevic può contare sulla buona forma in particolare di Middleton e Sartori e sull'onnipresenza di Tyler. Una buona difesa e la superiorità nella battaglia dei rebounds saranno come al solito gli elementi che potranno far pendere la bilancia a favore dei neroarancio.

All'andata a Chiarbola, dopo un solo quarto d'ora d'equilibrio, fu una passeggiata per i neroarancio. Negli unici precedenti tra le due formazioni, Trieste si impose due volte sui lombardi nel campionato '86-'87. La squadra triestina è a Cremona da ieri sera. I neroarancio non hanno problemi fisici e hanno ben vivo il ricordo dell'ultimo clamoroso blitz esterno, soli quindici giorni fa, a Forlì. Oggi entrambe le formazioni cercheranno pure notizie da altri parquet. La Braga si informerà su ciò che accadrà a Gorizia dove la San Benedetto, fanalino di coda, ospita la Marr Rimini, penultima in coabitazione proprio con i cremonesi. La Stefanel tenderà l'orecchio verso Venezia e Forlì dove sono impegnate rispettivamente Ipifim e Garessio le due attuali capoclassifica due soli punti sopra i triestini.

Le altre partite della giornata in A2 sono: Popolare Sassari-Alno Fabriano, Kleenex Pistoia-Glaxo Verona, Teorema Arese-Annabella Pavia e Filodoro Brescia-Fantoni Udine.

BASKET / FANTONI

Passa attraverso Filodoro la prima fetta di salvezza

UDINE — Mai come in questa occasione la Fantoni fa il tifo per i cugini. Impegnata a Brescia sul parquet della Filodoro, la formazione di Piccin, male che vada, potrebbe trarre giovamento dalle eventuali vittorie di S. Benedetto e Stefanel, impegnate rispettivamente con Marr Rimini e Braga Cremona, dirette concorrenti dei biancoblù nella lotta per la permanenza in A2.

Ma il saggio dice anche «aiutati che il ciel t'aiuta» e allora appare obbligatoria per gli udinesi una condotta di gara meno sconcertante di quella evidenziata soprattutto nelle più recenti trasferte. L'ostacolo odierno non è per la Fantoni di quelli da non dormirci di notte.

Vincente domenica scorsa sul proprio terreno per il rotto della cuffia sui goriziani, la Filodoro di Pasini continua a soffrire dell'assenza dell'infortunato Boselli in regia, con il sostituto Trisciani non sempre all'altezza della situazione. Un'impostazione di gioco un tantino farraginosa che comunque trova costantemente sbocchi validi nell'efficacia dell'accoppiata americana Mitchell-Pittmann e in quella di Gelsomini.

Fantoni che dal canto suo arriva a Brescia con un discreto morale ma con in regia un Bettarini alle prese con una noiosa contrattura che negli ultimi giorni ne ha limitato i movimenti in allenamento. Unica mini-grana per Piccini, che a Brescia conta sulla riproposizione delle magnifiche giocate evidenziate dalla coppia King-Johnson nel più recente turno di campionato e sulla presenza di un Valerio in grande spolvero negli ultimi tempi.

E' quello odierno il secondo dei quattro consecutivi impegni-salvezza che il calendario riserva ai biancoblù in questo periodo. Di tabelle Piccin non vuole sentirne parlare ma una vittoria a Brescia (peraltro già ottenuta lo scorso campionato e nell'incontro di andata al «Carnera»— porrebbe la Fantoni in situazione di privilegio.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

L'ultimo treno ancora utile è in partenza da Rimini

GORIZIA — Alla terza di ritorno, due anni fa, la squadra di Rimini, allora sponsorizzata Biklim, si trovava nella stessa situazione drammatica nella quale versa oggi la San Benedetto. Aveva infatti sei punti in classifica, era ultima e doveva recuperare quattro punti sulle terz'ultime, eppure ce la fece. In tredici partite collezionò nove successi chiudendo a quota 24.

Per la San Benedetto c'è dunque un esempio da copiare, anche se per i giallo-blù l'impresa si presenta ancora più ardua, essendo sei i punti da recuperare. Per una curiosa coincidenza gli isontini avevano due anni fa, dopo la seconda di ritorno, dodici punti, quanti ne ha oggi la Marr. Le parti si sono dunque invertite, anche se la Marr, penultima in graduatoria in compagnia della Braga, rischia molto di più di quanto non rischiasse a quel tempo la Segafredo.

Quello di oggi, tra le due formazioni, è uno spareggio in piena regola, il cui risultato però, da solo, risolve poco o niente. Tuttavia una vittoria, per tutte e due, è inderogabile. Lo è, nel modo più assoluto, per la San Benedetto che, tenuta a galla per due campionati di seguito da Aleksinas, spera che ciò accada anche in questa stagione, quantunque, a questo punto, per riemergere dal fondo ci vorrebbe un... sottomarino a propulsione nucleare.

I segni di vitalità manifestati dalla squadra domenica scorsa a Brescia autorizzano però a riaccendere il lumicino della speranza. Di sicuro questo è l'ultimo treno che la San Benedetto può prendere per uscire dal tunnel della crisi.

Oltre che sui due punti della sua partita, la squadra di Toth, che ripresenterà oggi, ma solo in panchina, Gnecchi, deve far conto anche su un risultato negativo della Braga, impegnata oggi in casa contro la Stefanel.

[Giancarlo Bulfoni]

CICLISMO

La 'proposta Ferigo' sulla tappa di Udine

GORIZIA — Mentre è ancora in ballo una decisione definitiva sull'arrivo di una tappa del 73.o Giro d'Italia a Udine (la riunione decisiva, presente Vincenzo Torriani, organizzatore della corsa, avrà luogo domani a Udine) un'interessante proposta è partita dal delegato provinciale del Coni di Gorizia Elvio Ferigo: l'istituzione di una tappa che, partendo da Udine, raggiunga Velden attraverso Gorizia, Nuova Gorizia, l'alta valle dell'Isonzo, Caporetto, passo del Predi, (1100 metri), e Tarvisio. Una tappa di 170 chilometri su un percorso molto vario e interessante, insomma, in luogo di quello che dovrebbe nei piani essere un trasferimento in auto.

La proposta è già stata inviata a Torriani e dovrebbe essere discussa proprio domani in occasione dell'incontro di Udine. Si tratta però di una proposta che appare di difficile attuazione, anche perché prima dovrà comunque essere accertata la disponibilità di Udine ad essere sede di tappa. Inoltre, visti i tempi stretti a disposizione, appare problematico che possano essere concessi tutti i necessari permessi.

Il delegato del Coni Ferigo, nella lettera con la quale ha proposto l'istituzione di questa nuova tappa, ha sottolineato anche i motivi del suo intervento: «Non solo si toccherebbe la località di Caporetto, centro molto importante per la nostra storia, anche se oggi in territorio jugoslavo, ma si darebbe un ulteriore segnale di distensione, di solidarietà, di pace tra i popoli, attraverso questo popolare sport, coinvolgendo la vicina Slovenia, in un momento in cui significativi fermenti di democratizzazione stanno interessando e coinvolgendo tutti i Paesi dell'Est».

[Antonio Gaier]

Johnson: sui record il taglio ufficiale

TOKIO — Il record dei 100 metri stabilito a Roma dal canadese Ben Johnson ai campionati mondiali di atletica del 1987 con l'ausilio di sostanze anabolizzanti è stato ufficialmente invalidato dal Consiglio della federazione internazionale atletica amatoriale (Iaaf) riunito ieri a Tokio.

In base alle nuove regole anti doping adottate lo scorso settembre a Barcellona dal congresso della Federazione i 23 membri del consiglio, presieduto da Primo Nebiolo, hanno depennato il record conquistato da Jonhson a Roma il 30 agosto 1987 in 9' 83 secondi. Primatista dei 100 metri è pertanto ora lo statunitense Carl Lewis con il tempo di 9' 92" fatto registrare alle Olimpiadi di Seul.

Le confessioni sull'uso protratto di anabolizzanti sono costate a Johnson anche i record conquistati a Ottawa il 31 gennaio 1987 sui 50 metri indoor in 5'55" e a Indianapolis il 7 marzo 1987 sui 60 metri indoor in 6,41. Per ragioni simili è decaduto inoltre il record stabilito il 31 gennaio 1987 a Ottawa sui 50 metri indoor femminili dall'atleta canadese Angella Issajenko in 6''06.

Johnson, che potrà tornare a correre il 24 settembre di quest'anno, si sta intanto preparando a riprendere il titolo appena possibile e sembra si stia allenando per una sfida con Lewis da tenere a Tokio o a Barcellona forse addirittura il 25 settembre.

Una grande Cividin riesce a pareggiare nella difficile trasferta in Sicilia

18-18

ORTIGIA: Rudilosso, Reale, Scognamiglio, Zovko 2, Fuzina, Bronzo, Di Giuseppe 1, Bossi 3, Mauceri, Chionchio 12.
CIVIDIN: Marion, Dovere, P. Sivini, Oveglia 1, Pischianz 1, Maestrutti 1, Strbac 8, Schina 1, Massotti 6, L. Sivini, Bozzola, Kavrecic.
ARBITRI: Cardone e Iannone di Napoli.

SIRACUSA — Il risultato meno probabile nella pallamano ha sancito l'equilibrio sostanziale tra l'Ortigia Siracusa e Cividin Trieste, che hanno dimostrato in questa gara di essere le più serie pretendenti allo scudetto '89-90.

Se da un lato infatti c'è stata la conferma dei campioni d'Italia, che hanno saputo rimettere in sesto una partita che sembrava compromessa (anche se nella loro rincorsa vincente un ruolo troppo pesante lo hanno svolto gli arbitri), dall'altro il 18-18 finale e, soprattutto, l'andamento dell'incontro, hanno portato alla ribalta una grande Cividin.

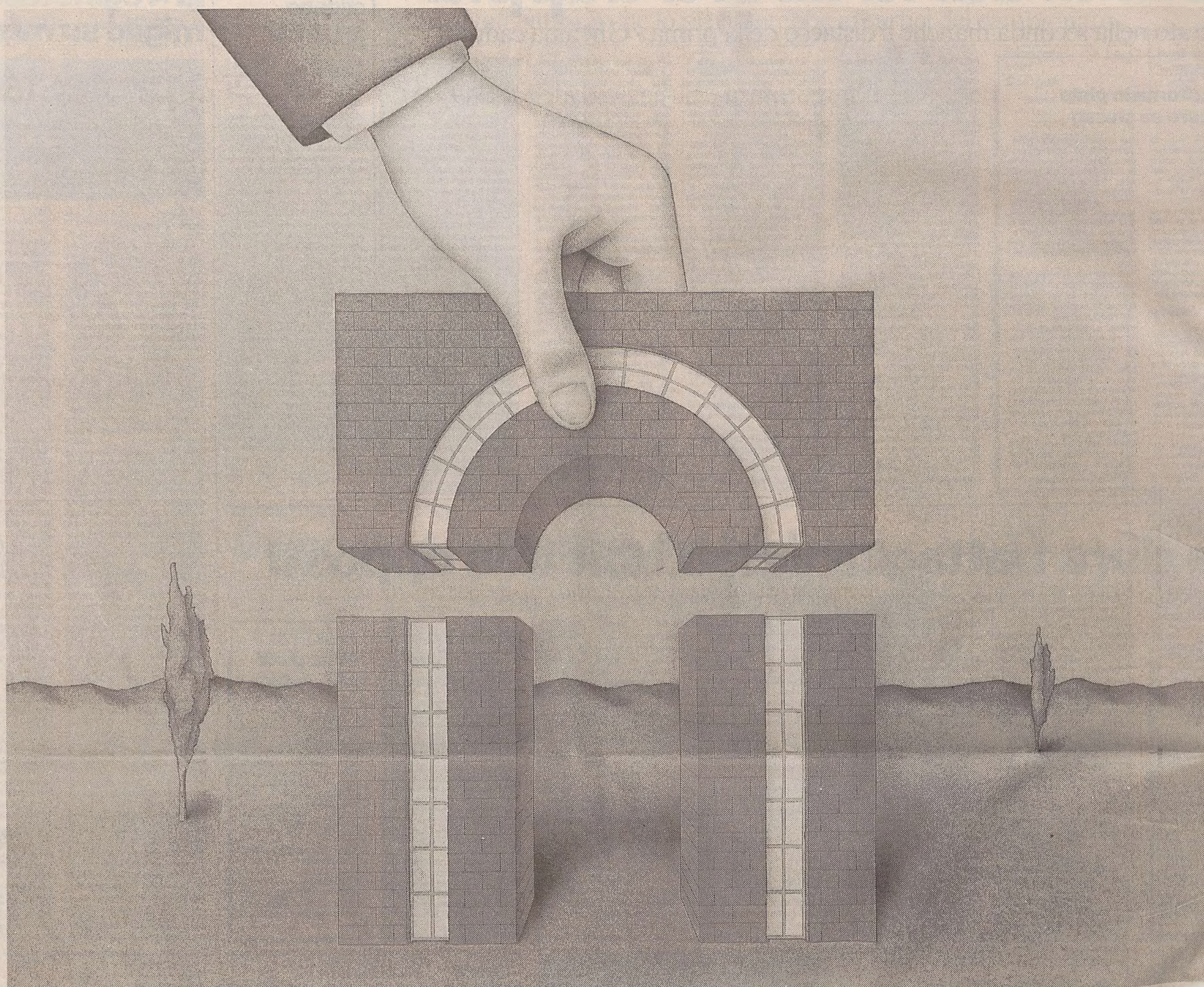
I verdeblù hanno imposto il loro gioco per gran parte della gara, disputando senz'altro una delle migliori prestazioni stagionali; ritrovando uno Strbac in gran vena (alla fine saranno ben 8 le marcature dello jugoslavo) che ha superato da gran campione le vicissitudini legate all'intervento chirurgico al ginocchio, la compagine di Lo Duca ha potuto esprimersi ai massimi livelli, riversando in questa trasferta siracusana tutta la rabbia e la volontà dell'inseguitore che a tutti i costi ambisce a raggiungere chi guida la classifica.

Già il primo tempo si è chiuso con i triestini in vantaggio per 9-8, poi nella ripresa, dopo due parziali in parità (10-10 e 13-13), la formazione verdeblù si staccava fino a raggiungere il massimo vantaggio sul 16-13. Era a questo punto, alla svolta decisiva cioè, che entravano in scena i direttori di gara favorendo la rimonta di Zovko e compagni. Sul 18-17 per la Cividin l'ennesimo colpo di coda dell'Ortigia fissava il risultato sulla parità.

Un solo dato statistico può rendere evidente la scarsa serenità degli arbitri: i rigori a favore dell'Ortigia sono stati dieci, solo due quelli concessi ai triestini. Ma tant'è che questo punto proietta la squadra di Lo Duca verso i play-off e, in particolare, verso l'ambito secondo posto.

[Ugo Salvini]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
9.25	Montecarlo	Sci: in diretta da Maribor slalom femminile (1.a manche)
10.05	Rai 2	Sci: in eurovisione da Kitzbuehel (Austria) slalom speciale maschile (1.a manche)
10.20	Montecarlo	Sci: in diretta da Kitzbuehel slalom maschile (1.a manche)
12.15	Montecarlo	Domenica Montecarlo
12.25	Montecarlo	Sci: Coppa del Mondo slalom femminile (2.a manche).
12.30	Italia 1	Guida al campionato.
12.50	Montecarlo	Sci: Coppa del Mondo slalom maschile (2.a manche)
12.55	Rai 3	Sci: in eurovisione da Kitzbuehel (Austria) slalom speciale maschile (2.a manche)
13.20	Rai 2	Tg2 Lo sport
13.25	Montecarlo	Sci: Coppa del Mondo
14.20	Rai 1	Notizie sportive
14.30	Capodistria	Basket: campionato Nba.
15.20	Rai 1	Notizie sportive
16.20	Rai 1	Notizie sportive
17.00	Montecarlo	Pallavolo: coppa Wuber
17.45	Capodistria	Automobilismo: formula Indy. Cleveland
18.15	Rai 1	«90.o minuto»
18.20	Rai 2	Tg2 Lo sport: da Kitzbuehel (Austria) sci Coppa del Mondo slalom speciale maschile (sintesi). Da Maribor (Jugoslavia) sci Coppa del Mondo slalom speciale femminile (sintesi)
18.35	Rai 3	Domenica gol
18.50	Rai 2	Calcio: serie A
19.40	Telequattro	Telequattro sport
19.45	Rai 3	Sport regione
20.00	Rai 3	Calcio: serie B
20.00	Rai 2	Tg2 Domenica Sprint
20.30	Capodistria	A tutto campo
22.00	Capodistria	Tennis: torneo Australian Open
22.05	Rai 1	La domenica sportiva

CANARD

Ambrosiano e Veneto uniti. Gli anni '90 possono iniziare.

Il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto uniscono le loro forze: nasce una delle piú importanti banche italiane, il Banco Ambrosiano Veneto. Una banca che parte con 337 sportelli, con una raccolta di oltre 13 mila miliardi di lire, con piú di 30 mila miliardi di fondi amministrati per conto della clientela. Una banca che può contare su 70 mila azionisti ripartiti fra piccoli, medi e grandi soci.

DUE BANCHE IN UNA.

Il patrimonio di una banca è innanzitutto un patrimonio professionale. Il Banco Ambrosiano Veneto mantiene lo stile che ha caratterizzato negli anni sia il Nuovo Banco Ambrosiano sia la Banca Cattolica del Veneto, due Istituti nati da radici comuni.

UNA BANCA A SERVIZIO COMPLETO, UN GRUPPO POLIFUNZIONALE.

Il Banco Ambrosiano Veneto offre alla clientela una risposta a ogni tipo di esigenza attraverso un Gruppo polifunzionale.

Al Gruppo Ambrosiano, infatti, fanno capo una serie di società operanti da tempo nel settore finanziario, fiduciario e previdenziale e una rete di consulenti che affianca gli sportelli laddove gli sportelli non arrivano.

UNA BANCA PRIVATA.

I vantaggi assicurati alla clientela dalla natura privata del Banco Ambrosiano Veneto sono molti e concreti: efficienza, professionalità, autonomia di scelte, rapidità di decisione e di esecuzione.

LA FUSIONE: UNA SOLUZIONE NATURALE.

Per affrontare gli anni '90 le banche devono rinnovarsi e trovare le opportune dimensioni. Spesso la fusione è la soluzione ideale.

Il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto sono due banche che hanno in comune l'ispirazione di base, che hanno già collaborato su alcuni progetti e che sono geograficamente e storicamente complementari. Per il mondo finanziario italiano è un avvenimento importante.

Ma, ancora di piú, lo è per i clienti delle due banche che hanno la certezza di poter contare anche domani sulla propria banca di fiducia.

Nuovo Banco Ambrosiano e Banca Cattolica del Veneto. L'unione fa il Banco Ambrosiano Veneto.